

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

373^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 2 APRILE 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-62

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 63-78

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 79-113

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DOCUMENTI

Seguito della discussione e approvazione:

(Doc. XXII, n. 3) COZZOLINO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno (Relazione orale):

TURRONI (Verdi-U)	2, 13
MANZIONE (Mar-DL-U)	4
DEMASI (AN)	5, 6
SALZANO (Aut)	7
GASBARRI (DS-U)	7, 8
SODANO Tommaso (Misto-RC)	8, 9
IERVOLINO (UDC)	9, 10
MARINO (Misto-Com)	10
FASOLINO (FI)	11, 12
Verifica del numero legale	13

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(1745) Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge d'iniziativa governativa

n. 2031) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

MUGNAI (AN), relatore	Pag. 14, 15
VALDUCCI, sottosegretario di Stato per le attività produttive	14, 15
BEDIN (Mar-DL-U)	14
CARELLA (Verdi-U)	14
TURRONI (Verdi-U)	15, 16
* DEL PENNINO (Misto-PRI)	16, 20, 23 e passim
MANIERI (Misto-SDI)	17
TOIA (Mar-DL-U)	17, 39, 40 e passim
MARINO (Misto-Com)	18, 42
PASSIGLI (DS-U)	18
D'ONOFRIO (UDC)	19
DI GIROLAMO (DS-U)	21
TURCI (DS-U)	21, 22
CARRARA (Misto-MTL)	26
SODANO Tommaso (Misto-RC)	27
FILIPPELLI (Misto-Udeur-PE)	29
CARELLA (Verdi-U)	32
TAROLLI (UDC)	34
BARATELLA (DS-U)	35
BOLDI (LP)	42
SEMERARO (AN)	42, 43
TREDESE (FI)	44
Verifica del numero legale	15
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	19, 23, 24 e passim

Seguito della discussione:

(784) CUTRUFO ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma

(1140) BATTISTI ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Norme

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma:	
TURRONI (Verdi-U)	Pag. 46
BIANCONI (FI), relatrice	46
CALDORO, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	46
TESSITORE (DS-U)	46
MONCADA (UDC)	47
CORTIANA (Verdi-U)	47, 48, 53
CUTRUFO (UDC)	48, 49
BAIO DOSSI (Mar-DL-U)	49, 50
PEDRIZZI (AN)	50
MODICA (DS-U)	50, 51, 52
TREDESE (FI)	52
Verifiche del numero legale	46, 47, 48
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	54
Seguito della discussione:	
(1281) Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa:	
TURRONI (Verdi-U)	55
SAPORITO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	57, 58
BASSANINI (DS-U), relatore	57
RIPAMONTI (Verdi-U)	58
TURRONI (Verdi-U)	59
Verifiche del numero legale	58, 59
SUI LAVORI DEL SENATO	
PRESIDENTE	60
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 3 APRILE 2003	
	60
ALLEGATO A	
DISEGNO DI LEGGE N. 1745:	
Ordini del giorno	63
Articolo 1 ed emendamenti	66
DISEGNO DI LEGGE N. 784-1140:	
Articolo 1	Pag. 72
Articolo 2	73
Articolo 3 ed emendamento	73
DISEGNO DI LEGGE N. 1281:	
Articolo 1 ed emendamenti	74
ALLEGATO B	
INTERVENTI	
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 marzo 2003 allegata alla dichiarazione di voto finale del senatore Marino sul Documento XXII, n. 3	79
Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore Filippelli sul disegno di legge n. 1745	88
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	
	91
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	101
Assegnazione	102
Nuova assegnazione	102
INTERROGAZIONI	
Annunzio	60
Interrogazioni	103
Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea	113
N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione del documento:

(Doc. XXII, n. 3) COZZOLINO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli articoli e passa pertanto alla votazione finale.

TURRONI (*Verdi-U*). L'istituzione di una Commissione d'inchiesta è del tutto ingiustificata considerato che non si ravvisa alcuna esigenza di acquisire ulteriori dati in ordine alle dimensioni e alle cause dell'inquinamento del fiume Sarno, ormai ampiamente conosciuti, e che le funzioni tecniche assegnate alla Commissione non sono proprie di una sede parlamentare. I motivi veri che sottendono alla Commissione sono piuttosto da ravvisarsi nella volontà di colpire gli amministratori locali che non sono

stati capaci di fermare il degrado delle acque, ma anche in questo caso le responsabilità sono note, mentre non sembra che si voglia estendere l'accertamento ad un raggio più ampio che comprenda gli atti e i comportamenti omissivi di altri soggetti che hanno contribuito ad aggravare il fenomeno, eventualmente anche a livello di Governo centrale. Sorge pertanto il dubbio che vi sia una mera volontà di moltiplicare gli incarichi parlamentari e pertanto dichiara una convinta contrarietà all'istituzione della Commissione d'inchiesta.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Dichiara il voto favorevole della Margherita all'istituzione della Commissione d'inchiesta in considerazione della grave situazione di emergenza che investe il fiume Sarno e degli scarsi risultati conseguiti dagli interventi finora effettuati. Occorre pertanto mettere in campo tutti gli strumenti propri di una Commissione d'inchiesta non solo per procedere ad un accertamento delle responsabilità ma soprattutto per effettuare una seria ricognizione della situazione di inquinamento, quale primo passo per indicare soluzioni non rinviabili, stanti anche le gravi patologie riscontrate sui cittadini delle zone interessate. Si rinvolge pertanto anche ai senatori dei Gruppi che hanno manifestato contrarietà sul provvedimento invitando ad una condivisione di responsabilità in considerazione dello stato di emergenza. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni*).

DEMASI (*AN*). Nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo, manifesta stupore per le posizioni espresse da forze politiche che sulla materia ambientale e sulla tutela della vita hanno sempre sollecitato grande attenzione. D'altronde, il forte inquinamento del fiume Sarno e delle sue zone d'influenza, altamente antropizzate, è dimostrato anche dalla diffusione di patologie della pelle e delle vie respiratorie, che spesso sconfinano in neoplasie; pertanto non si comprende come una situazione così seria e drammatica possa essere liquidata con affermazioni pesantemente ironiche ed allusive. Inoltre, analoghi disegni di legge sono stati già presentati in precedenti legislature e quindi bisognerebbe evitare ideologizzazioni sulla pretesa divergenza delle finalità dell'ambientalismo di sinistra rispetto a quello di destra. È giunto il momento di analizzare la situazione, intervenire ed eventualmente imporre alle autorità locali le misure per la tutela della salute e dell'ambiente, certo individuando le responsabilità ma soprattutto indicando le soluzioni. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

SALZANO (*Aut*). Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, consapevole che il problema dell'inquinamento del fiume Sarno e della tutela della salute dei cittadini dovrebbe essere affrontato con ben altre misure, ma nella speranza che la Commissione parlamentare d'inchiesta possa far luce sulle cause di una situazione che fa registrare un triste primato in Europa, conseguentemente individuando le relative responsabilità. (*Applausi dai Gruppi Aut e FI. Congratulazioni*).

GASBARRI (*DS-U*). Richiamando le considerazioni svolte dal senatore Pascarella in discussione generale, dichiara il voto nettamente contrario del suo Gruppo all'istituzione di una Commissione d'inchiesta che si inserisce nella logica tipica dell'attuale legislatura, basata sulla conflittualità tra forze di maggioranza e di opposizione, soprattutto a livello locale. Invece, il Governo con la nomina del nuovo Commissario avrebbe tutti gli strumenti per intervenire concretamente sul disinquinamento del fiume, le cui cause sono state già ampiamente studiate; ma evidentemente non è infondato il sospetto che la proliferazione di simili organismi siano mirate a dare soddisfazione a singoli esponenti della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Del Turco*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). I senatori di Rifondazione comunista, che certo non possono essere accusati di ambientalismo di parte, voteranno contro l'istituzione di un'inchiesta, le cui finalità risultano chiaramente dalla semplice lettura dell'articolo 1 del disegno di legge. Occorrerebbe porre in essere atti concreti e compiere investimenti per il disinquinamento del fiume Sarno e degli altri corsi d'acqua o pozzi da falde acquifere presenti in Campania o in altre Regioni.

IERVOLINO (*UDC*). Avendo ricoperto per 15 anni la carica di consigliere regionale della Campania, testimonia che da molto tempo si cerca di risolvere la questione. Dapprima ci si è imbattuti nelle difficoltà di reperimento delle risorse economiche, in concomitanza con i fenomeni del bradisismo e del terremoto nella Regione; dopo l'arrivo dei finanziamenti, si è dovuto procedere al commissariamento senza riuscire ad imprimere una svolta verso la soluzione del problema. Occorre pertanto analizzare la situazione e accertare le responsabilità, quindi auspica l'approvazione del Documento da parte dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo UDC. Congratulazioni*).

MARINO (*Misto-Com*). Nell'annunciare il voto contrario del suo Gruppo all'inaccettabile istituzione di una Commissione d'inchiesta che persegue soprattutto finalità propagandistiche, consegna agli atti della seduta il testo dell'ordinanza del Presidente del Consiglio del marzo 2003. (*v. Allegato B*).

FASOLINO (*FI*). Il suo Gruppo voterà a favore dell'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta ed esprime dissenso dalle forze politiche che giudicano inutile il ricorso a tale strumento per comprendere le cause del maggiore inquinamento di un corso d'acqua in Europa, che si scarica nel Golfo di Napoli, incide su un'economia fortemente basata sul turismo, fa registrare l'improduttività delle risorse già spese e soprattutto contribuisce all'insorgenza di gravi malattie. Sono comprensibili le preoccupazioni della sinistra, per le possibili ripercussioni che tale inchiesta potrà avere sulla Giunta Bassolino, ma la cittadinanza ha il diritto di comprendere, attraverso i suoi rappresentanti in Parlamento, le cause com-

plensive della grave situazione, dal momento che la magistratura può intervenire solo su episodi puntuali. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN. Congratulazioni. Proteste dal Gruppo DS-U. Richiami del Presidente*).

Il Senato, previa verifica del numero legale chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), approva nel suo complesso il Documento XXII n. 3.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1745) Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2031*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 25 marzo si è conclusa la discussione generale e sono state svolte le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo. Passa quindi all'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge.

MUGNAI, *relatore*. Esprime parere favorevole agli ordini del giorno G100, G101 e G102 e parere contrario al G103.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo concorda con il relatore e dunque accoglie gli ordini G100, G101 e G102.

PRESIDENTE. Il senatore Bedin non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G103. Dà quindi lettura del parere di nulla osta espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo e sugli emendamenti riferiti al disegno di legge e passa all'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalle Commissioni riunite, e dei relativi emendamenti.

CARELLA (*Verdi-U*). Considerata la delicatezza del tema affrontato, che coinvolge sia il mondo scientifico, sia quello politico e in maniera diretta la società per le sottese scelte di natura etica, è necessaria la massima chiarezza della normativa. Al di là dei miglioramenti introdotti al testo durante l'esame in Commissione, anche per iniziativa del suo Gruppo, ad esempio per quanto concerne i limiti della brevettabilità del genoma per le specie vegetali protette, la sua parte politica ritiene di dover rappresentare in Aula talune proposte emendative che danno ulteriori garanzie rispetto al mero recepimento della direttiva europea del 1998. (*Applausi del senatore Mascioni*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MUGNAI, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Esprime parere conforme al relatore.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.9. Sono inoltre respinti gli emendamenti 1.10 e 1.11.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). L'emendamento 1.1, di cui chiede la votazione elettronica, tende a ripristinare il testo della direttiva, come recepita nell'originario testo governativo, sopprimendo pertanto il riferimento al momento del concepimento, che tende ad affermare un principio ideologicamente rispettabile ma non provato scientificamente, in base al quale l'embrione è un individuo dotato di identità sin dalla fecondazione. Tale principio, inoltre, introduce valutazioni estranee al provvedimento in esame e non può essere inserito in un testo normativo a meno di non sposare una concezione etica dello Stato, come sottolineato in un documento presentato da eminenti scienziati. (*Applausi del senatore Debenedetti*).

MANIERI (*Misto-SDI*). I senatori dello SDI voteranno a favore dell'emendamento 1.1, in quanto l'inciso che si intende sopprimere richiama posizioni ideologiche, rappresenta un ostacolo alla libertà della ricerca ed è pertanto contrario alla Costituzione. Annuncia il voto favorevole anche sugli altri emendamenti del senatore Del Pennino.

TOIA (*Mar-DL-U*). Il testo non limita assolutamente la libertà della ricerca scientifica, in quanto attiene alla brevettabilità dei prodotti realizzati dalle imprese del settore delle biotecnologie, per cui voterà contro l'emendamento 1.1. (*Applausi della senatrice Baio Dossi*).

MARINO (*Misto-Com*). A titolo personale annuncio il voto favorevole sull'emendamento 1.1.

PASSIGLI (*DS-U*). Sottoscrive l'emendamento del senatore Del Pennino, poiché le condizioni di brevettabilità hanno notevoli ricadute sulla ricerca scientifica.

D'ONOFRIO (*UDC*). Annuncia il voto contrario del Gruppo, in quanto l'emendamento inserisce in un dibattito sulla brevettabilità dei prodotti biotecnologici valutazioni inerenti la procreazione assistita.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.1. Sono inoltre respinti gli emendamenti 1.13, 1.2 e 1.500.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). L'emendamento 1.3, di cui chiede la votazione elettronica, precisa i limiti al divieto della ricerca mediante em-

brioni, consentendo l'impiego di quelli già prodotti e non utilizzabili per l'impianto e quindi destinati ad essere distrutti; stabilisce inoltre che è possibile brevettare le cellule staminali prodotte attraverso il trasferimento nucleare, cioè attraverso un procedimento di riprogrammazione genetica che non comporta la distruzione di embrioni umani. Si tratta di una disposizione particolarmente rilevante, visto che la ricerca sulle cellule staminali rappresenta una speranza per milioni di malati. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI*).

DI GIROLAMO (DS-U). Annuncia il voto contrario, anche se i senatori del Gruppo voteranno secondo le proprie convinzioni, in quanto l'emendamento coinvolge una questione di coscienza molto discussa tra filosofi e scienziati. (*Applausi dei senatori D'Ippolito e Salzano*).

TURCI (DS-U). In dissenso dal Gruppo voterà a favore dell'emendamento che tuttavia affronta due questioni che hanno diversa rilevanza etica. Mentre hanno fondamento le obiezioni sull'utilizzo degli embrioni soprannumerari, peraltro tutti destinati alla distruzione, nel caso delle cellule staminali ottenute mediante una procedura che esclude la distruzione di embrioni, in Commissione l'ideologia ha avuto il sopravvento sulla ragionevolezza. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.3. È inoltre respinto l'emendamento 1.4.

DEL PENNINO (Misto-PRI). Gli emendamenti 1.6 e 1.7, di cui chiede la votazione elettronica, al fine di consentire la prosecuzione delle ricerche già avviate, prevedono che ai prelievi già operati non si applichino le pur condivisibili disposizioni relative all'indicazione della provenienza del materiale biologico utilizzato per l'invenzione e all'obbligatorietà del consenso informato per il prelievo e l'utilizzo di materiale biologico di origine umana.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, il Senato respinge gli emendamenti 1.6 e 1.7.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

DEL PENNINO (Misto-PRI). Pur riconoscendo la necessità di un sollecito recepimento della direttiva europea, voterà contro il disegno di legge che, ostacolando la ricerca scientifica, creerà nuovi incentivi alla cosiddetta fuga dei cervelli e determinerà ulteriore dipendenza dell'industria italiana delle biotecnologie da quelle straniere, nonostante il Presidente del Consiglio abbia recentemente sottolineato la necessità di chiarire il rapporto tra ricerca pura e ricerca applicata.

CARRARA (*Misto-MTL*). Voterà a favore in quanto il disegno di legge rappresenta una positiva sintesi tra le esigenze dell'etica e quelle della produzione industriale nel settore delle biotecnologie e consente il necessario recepimento della direttiva europea ponendo fine ad una disomogeneità normativa che rappresenta un ostacolo alla ricerca scientifica. (*Applausi dei senatori Salini e Stiffoni*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Dichiaro il voto fermamente contrario al recepimento di una direttiva che, consentendo la brevettabilità del materiale biologico, anche del corpo umano, con l'unica condizione che sia prodotto mediante un procedimento tecnico suscettibile di applicazione industriale, risponde alla logica di affidare i destini dell'umanità all'interesse delle grandi industrie. Queste ultime, infatti, utilizzano i brevetti per massimizzare i profitti e privatizzare la natura e il patrimonio della biodiversità rendendola merce da vendere sul mercato. In questa logica perversa il brevetto è un elemento che va difeso a qualunque costo, fino a promuovere cause contro quei Paesi poveri e martoriati dall'AIDS che hanno tentato di autoprodotto a basso costo farmaci i cui brevetti sono detenuti da grandi multinazionali.

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). L'introduzione nell'ordinamento giuridico nazionale della brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche necessita un approfondimento maggiore per governare la delicata materia rispettando il principio di massima precauzione, ammettendo la sperimentazione di organismi geneticamente modificati solo tra regni omogenei e garantendo che l'applicazione delle biotecnologie miri ad accorciare i tempi della selezione e non a stravolgerla. Inoltre appare ancora impensabile l'applicazione liberalizzata delle sperimentazioni biotecnologiche in campo ed incomprensibile la brevettabilità, basata su una privativa di tipo industriale, di materiale vivente esistente in natura; analoghe considerazioni scaturiscono dalla distinzione tra la brevettabilità di materia vivente, compresa la sequenza anche parziale di un gene, tratta dal corpo umano, espressamente vietata, e quella, consentita, di materiale tratto da organismi vegetali e animali, poiché non si tiene conto di tutti i problemi legati alla privatizzazione delle risorse genetiche e allo sfruttamento incontrollato della biodiversità a livello mondiale. Si ricava l'impressione di una giusta preoccupazione per la tutela della salute umana e i fondamentali principi della dignità e dell'integrità dell'uomo, ma della mancanza di un'equivalente attenzione nei confronti della prevenzione dal rischio di danni ambientali prodotti da uno squilibrio protezionistico troppo favorevole all'uso indiscriminato dei brevetti sui vegetali. Peraltro, il trasferimento di un gene in un organo vivente che si autoriproduce in natura impedisce la controllabilità degli sviluppi successivi che è la qualifica principale per una tutela brevettuale di tipo industriale. Per tutte queste ragioni i senatori dell'Udeur annunciano un voto di astensione, sottolineando l'esigenza di forme di concertazione e di governo degli

obiettivi della ricerca nel campo delle biotecnologie. (*Applausi dal Gruppo Misto-Udeur-PE e del senatore Piatti*).

CARELLA (*Verdi-U*). A quattro anni dall'approvazione della direttiva europea sulla brevettabilità dei risultati della ricerca in campo biotecnologico e a due anni dalla scadenza del termine per il recepimento, l'Italia si appresta ad introdurre tale principio nell'ordinamento malgrado ben sei autorevoli membri dell'Unione europea, tra i quali la Germania e la Francia, abbiano esplicitamente chiesto una rivisitazione della direttiva stessa. Peraltro, un approfondimento è stato sollecitato anche nella risoluzione del Parlamento europeo del 21 novembre 2002, che ha chiesto l'esclusione della brevettabilità totale o parziale dei geni isolati dal corpo umano. Infine la Giunta per gli affari europei ha auspicato l'introduzione nella normativa europea sulla proprietà intellettuale in campo biotecnologico di una differenziazione più marcata tra le scoperte e le invenzioni, che in effetti costituisce il problema di fondo al quale la delega in esame non fornisce adeguata risposta: appare infatti inconcepibile la possibilità di brevettare come invenzione materiale biologico preesistente allo stato naturale o parti isolate del corpo umano, oggetto semmai di scoperte, quindi patrimonio dell'umanità. Per tali considerazioni, pur giudicando positivamente l'accoglimento della proposta di modifica in materia di brevettabilità del genoma delle specie vegetali, i senatori Verdi voteranno contro l'approvazione del disegno di legge n. 1745. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

TAROLLI (*UDC*). I senatori dell'UDC voteranno a favore del provvedimento in esame giudicando maturi i tempi per l'adozione anche in Italia di una regolamentazione moderna nel settore della ricerca biotecnologica. Il testo in esame costituisce un punto di equilibrio positivo che tiene conto delle direttive europee, dei principi della Carta di Nizza e delle determinazioni più recenti della Commissione europea. Nell'esercizio della delega, il Governo dovrà tenere in debita considerazione il tema della distinzione concettuale tra scoperte ed invenzioni e gli aspetti del diritto di brevettabilità attinenti al commercio. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

BARATELLA (*DS-U*). Il provvedimento in esame affronta alcuni dei temi più delicati del rapporto tra la scienza e le attività umane ad essa correlate, tra lo sviluppo della ricerca e la necessità di assicurare i giusti vantaggi economici ai settori di mercato che vi investono risorse. Si tratta di portare ragionevolezza in un ambiente refrattario all'accettazione di vincoli che ne limitino il campo d'azione, nella consapevolezza che la mani-

polazione genetica impone la definizione di principi etici di salvaguardia per il destino dell'umanità. Si tratta di vietare l'evidente forzatura della brevettabilità di materiale genetico già esistente in natura, il tentativo di trarre cospicui guadagni ai danni delle popolazioni più povere, cui il brevetto sottrarrebbe per lo sfruttamento farmacologico piante usate da secoli come curative ed imporrebbe costi altissimi per scoperte che possono proteggere la vita umana. Si tratta di affermare che qualunque scoperta scientifica che parte dalla persona debba essere condizionata al suo consenso consapevole. Si tratta di proteggere le vere invenzioni e consentire un dovuto profitto a chi opera nel campo della salute o del miglioramento dei servizi alla persona. Si tratta di prendere atto delle nuove frontiere aperte dal movimento *open source* per la diffusione informatica delle scoperte biotecnologiche e dei rischi connessi alla diffusione di nuove specie. A fronte di tutte queste esigenze e nella consapevolezza della difficoltà di affermare verità assolute, il testo in esame, sensibilmente migliorato nel lavoro in Commissione ed in Assemblea, costituisce una risposta positiva e avrà il voto favorevole dei Democratici di sinistra. (*Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni*).

TOIA (*Mar-DL-U*). La delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche ha lo scopo di adeguare la normativa nazionale a quella europea e di consentire alle imprese operanti nel settore una partecipazione competitiva allo sviluppo del mercato. Il tema dei rapporti tra la scienza e i suoi sviluppi applicativi, tuttavia, deve essere affrontato tenendo conto dei dubbi e delle paure suscitati dallo sviluppo della ricerca biotecnologica e dell'ingegneria genetica e particolare attenzione va prestata alla ricerca applicata ai settori farmacologico ed agroalimentare, ai rischi di impatto ambientale della sperimentazione di organismi geneticamente modificati ed alla possibilità di sfruttamento ai danni dei Paesi del terzo mondo. Nella società industriale lo sviluppo della conoscenza è un fondamentale fattore propulsivo di crescita economica e di benessere sociale, ma l'applicazione in termini economici della conoscenza deve trovare un limite invalicabile nel rispetto dei principi fondamentali dei diritti dell'uomo e della dignità della persona: ciò induce ad una posizione fermamente contraria alla clonazione, alla modificazione dell'identità genetica germinale dell'uomo ed alla concessione di brevetti che determinino monopoli su scoperte o invenzioni capaci di fornire soluzione ai mali che affliggono l'umanità ed alla distribuzione ineguale delle risorse tra Nord e Sud del mondo. Alla luce di tali considerazioni, i senatori della Margherita giudicano positivo il lavoro svolto dalle Commissioni riunite, ma auspicano anche una revisione della materia a livello europeo per affermare con maggior decisione l'intangibilità di alcuni principi di fondo: per non dare con l'astensione un significato negativo al proprio voto, essi voteranno a favore del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

MARINO (*Misto-Com*). Dichiaro la personale astensione sul provvedimento.

BOLDI (*LP*). La Lega voterà a favore del provvedimento che recepisce la direttiva europea senza rinunciare a riaffermare principi etici fondamentali. (*Applausi dal Gruppo LP*).

SEMERARO (*AN*). Alleanza Nazionale voterà con convinzione a favore del disegno di legge che contribuisce ad uniformare la legislazione europea in materia di invenzioni tecnologiche consentendone la brevettabilità, il che determinerà rilevanti ricadute in campo sociale. Peraltro, i principi riaffermati in ordine alla tutela della salute e della vita nonché i divieti relativi alla clonazione umana offrono adeguate assicurazioni circa il rispetto di diritti fondamentali e pertanto le critiche mosse da alcune parti dell'opposizione appaiono ispirate a mera strumentalizzazione politica. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC e del senatore Salzano*).

TREDESE (*FI*). La normativa in materia di invenzioni biotecnologiche rappresenta un importante contributo per le università e le imprese che si sono dedicate in questi anni alla ricerca in campo biotecnologico e apre la strada ad ulteriori investimenti nel settore. Pertanto il Gruppo voterà a favore con convinzione, tenendo conto dei principi morali che la normativa impone quali limiti alla brevettabilità. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LP. Congratulazioni*).

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, con votazione nominale elettronica, il Senato approva, nel suo complesso, il disegno di legge n. 1745, composto del solo articolo 1.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(784) CUTRUFO ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma

(1140) BATTISTI ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo. Passa pertanto all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Il Senato approva l'articolo 1, nonché, previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento 3.100 ad esso riferito.

BIANCONI, *relatrice*. L'emendamento recepisce il rilievo della 5^a Commissione permanente.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprime parere favorevole.

TESSITORE (*DS-U*). Non sono chiari i motivi per cui viene erogato ad un istituto privato un finanziamento aggiuntivo sugli stanziamenti della finanziaria destinati alla ricerca e alle università, non tenendo conto peraltro di alcun criterio proporzionale. (*Applausi dal Gruppo DS-U e della senatrice Dato*).

MONCADA (*UDC*). Si associa alle valutazioni del senatore Tessitore.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore CORTIANA (Verdi-U), sono approvati l'emendamento 3.100 e l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CUTRUFO (*UDC*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo sul provvedimento, tenuto conto della peculiarità dell'Istituto di studi San Pio V che opera nel campo della promozione delle ricerche e degli studi nelle discipline umanistiche, con particolare riferimento a quelle storico-politiche e ai problemi della società moderna, svolgendo una valida attività di organizzazione di conferenze e seminari, di pubblicazione e concessione di borse di studio, collaborando altresì a livello internazionale con istituzioni statali ed enti stranieri simili. (*Applausi dai Gruppi UDC e AN e del senatore Salzano*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). La Margherita voterà a favore del provvedimento, riconoscendo il valore dell'attività svolta dall'Istituto nella città di Roma, anche in collaborazione con enti pubblici. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PEDRIZZI (*AN*). Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento, che offre un riconoscimento importante all'attività svolta dall'Istituto anche a livello internazionale a partire dal 1986, in considerazione anche del fatto che ad esso vengono destinate risorse aggiuntive, non sottratte pertanto al Fondo ordinario per gli enti di ricerca. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MODICA (DS-U). Dichiaro il voto contrario dei Democratici di sinistra sul provvedimento che offre all'istituto, di cui riconosce la natura di associazione privata, la qualificazione di ente di ricerca non strumentale riservata agli enti e alle istituzioni pubbliche nazionali di ricerca e destina ad esso finanziamenti aggiuntivi attraverso fondi pubblici, nonostante la ricerca sia stata fortemente penalizzata in particolare dall'ultima finanziaria. Peraltro, l'Istituto viene dotato di personale docente e non docente, senza che venga operata alcuna distinzione tra lo stesso e l'omonimo Ateneo, ed inoltre l'entità del contributo erogato appare di gran lunga superiore a quelli destinati ad analoghi istituti pubblici di ricerca di pari dimensioni. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni*).

TREDESE (FI). Dichiaro il voto favorevole di Forza Italia sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

CORTIANA (Verdi-U). I Verdi voteranno contro il disegno di legge che destina in modo surrettizio finanziamenti pubblici allo svolgimento di un'attività privata, senza alcun criterio di proporzionalità all'entità dei fondi destinati agli enti pubblici. Chiede che la votazione finale venga effettuata con il sistema elettronico.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge nel testo unificato proposto dalla Commissione, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma». La Presidenza è autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1281) Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale e sono state svolte le repliche. Dà quindi lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo e sugli emendamenti al disegno di legge (v. *Resoconto stenografico*) e passa all'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, e dei relativi emendamenti.

TURRONI (Verdi-U). Richiamando le considerazioni svolte in discussione generale sul complesso degli emendamenti, si sofferma sull'1.11, che sopprime il capoverso 1-bis del primo comma dell'articolo 1, e sull'1.103, che ne propone una riformulazione, per mitigare l'impostazione eccessivamente privatistica dell'azione della pubblica amministrazione, soprattutto in tema di contratti, con particolare riferimento alla tu-

tela del territorio, di beni culturali ed ambientali ed alla salute pubblica. (*Applausi del senatore Marino*).

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Illustra gli emendamenti del Governo.

BASSANINI, *relatore*. L'approvazione dell'emendamento 1.104 del Governo e dell'identico 1.105 del senatore Turrone assorbirebbe l'emendamento 1.107, che prevede una clausola di salvaguardia generale sulla riserva di legge costituzionale e ordinaria. L'emendamento 1.110 disciplina i casi di recesso unilaterale dai contratti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BASSANINI, *relatore*. È favorevole agli emendamenti 1.104 e 1.105, ai quali è connesso l'1.107, all'1.109 e all'1.110 ed è contrario ai restanti emendamenti.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.7. È quindi respinto l'emendamento 1.8.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore TURRONI (*Verdi-U*), dispone la verifica prima della votazione dell'emendamento 1.14 e avverte che il Senato non è in numero legale. Rinvia quindi il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di domani, come primo punto all'ordine del giorno, dovranno essere incardinate le discussioni generali dei disegni di legge nn. 2128, 1753, 14-1606 e 1513, che saranno trattati nel corso della prossima settimana. Comunica inoltre che il disegno di legge n. 894, già inserito nel corrente calendario dei lavori dell'Assemblea, è stato nuovamente assegnato alla 7^a Commissione permanente in sede deliberante. Dà infine annuncio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 3 aprile.

La seduta termina alle ore 19,51.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Boscetto, Bosi, Cirami, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Danzi, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Mainardi, Mantica, Marano, Ognibene, Pasinato, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Contestabile, Crema, Danieli Franco, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bedin, per partecipare a Kiev alla V Conferenza internazionale sulle politiche ambientali; Peterlini, in Austria, nel quadro degli scambi bilaterali di amicizia dell'Unione interparlamentare; Basile, per l'attività della Convenzione europea; Mascioni e Tomassini, per un impegno istituzionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,34*).

Seguito della discussione e approvazione del documento:

(Doc. XXII, n. 3) COZZOLINO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del Documento XXII, n. 3.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione finale.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, mi dispiace che lei non mi abbia visto al termine della seduta antimeridiana mentre alzavo la mano.

Stamattina credo di aver adempiuto – ma lo hanno fatto anche altri colleghi, che ho ascoltato molto attentamente – al primo dei compiti di questa Commissione, ossia accertare il tasso di inquinamento del fiume Sarno e del suo bacino idrografico e le cause che lo hanno determinato.

Nel mio lungo intervento, come in quelli di altri colleghi, seppure nelle forme di un dibattito parlamentare, sono state indicate le caratteristiche, l'estensione e le cause dell'inquinamento del fiume Sarno. Credo non vi sia nulla da acquisire a questo proposito, a meno che non si voglia rileggere tutta la documentazione che è stata prodotta nel tempo. Proprio perché si conoscevano questi elementi, sono state adottate misure idonee da parte del Governo centrale e delle realtà locali.

Non capisco quale compito debba svolgere la Commissione; non so quali competenze possano avere i 20 autorevoli senatori, che presumibilmente la comporranno, nell'accertamento del tasso di inquinamento.

Il tasso di inquinamento è una misura scientifica: non può essere accertato in via politica; deve essere valutato sulla base di riferimenti legislativi, di indici e addirittura di analisi di laboratorio. Immagino quindi che la Commissione parlamentare sarà composta da chimici, con grembiuli bianchi, alambicchi e quant'altro sia necessario per accertare il tasso

di inquinamento di un fiume e di un bacino. Sono anche curioso di sapere come la Commissione deciderà di effettuare i campionamenti e le rilevazioni, come individuerà i metodi con i quali lavorare.

Con ciò intendo dimostrare che le previsioni dell'articolo 1 circa le funzioni della Commissione non sono altro che foglie di fico per cercare di nascondere il vero obiettivo: l'accertamento delle relative responsabilità di amministratori di enti pubblici, territoriali e non, che si siano occupati in qualsiasi modo del suddetto bacino idrografico. La Casa delle Libertà, che ritiene sempre tutti innocenti, in questo caso non ha alcun dubbio: non vuole accertare se vi siano eventuali responsabilità, vuole accertare le relative responsabilità, sapendo già che ci sono dei colpevoli.

Gli amministratori di enti pubblici, territoriali e non, che si siano occupati del suddetto bacino idrografico, sono i colpevoli di questo disastro ecologico e ambientale, e si vuole accertare la misura delle responsabilità di ciascuno di essi: ecco i garantisti veri! La proposta all'esame è costruita intorno ad un presupposto: i colpevoli di nefandezze incredibili, come l'inquinamento e l'attentato alla salute dei cittadini, sono esclusivamente gli amministratori di enti pubblici. E perché non i responsabili dei Governi centrali, delle forze di polizia o di altri organismi che avrebbero dovuto accertare gli scarichi abusivi, l'abbandono e il traffico di rifiuti? No; colpevoli sono soltanto gli amministratori.

L'obiettivo è uno solo: colpire le amministrazioni locali, anziché accertare tutte le omissioni che abbiano determinato le condizioni di quel bacino, tutte le responsabilità facenti capo alla pubblica amministrazione, al Governo centrale o a coloro che, avendo come compito primario di fare osservare la legge, non hanno adempiuto al loro dovere.

Vi sono poi altri punti che fanno sempre da foglia di fico, da velo per nascondere la vergogna di questo testo.

Uno di questi è costituito dalla lettera e) dell'articolo 1, che così recita: «accertare lo stato, la consistenza e l'efficienza delle opere di collettamento fognario e di depurazione delle acque». Come misura un'autorevole Commissione parlamentare l'efficienza delle opere di collettamento fognario e di depurazione delle acque? Va la Commissione a misurare i POD, la quantità di «nutrienti» che finiscono in mare, a sindacare attività che hanno una natura eminentemente tecnica? Come fa, in questo caso, a valutare l'efficienza di un depuratore?

Molto spesso i componenti delle Commissioni parlamentari non ne hanno mai visto uno, atteso che magari provengono da zone del Paese dove i depuratori non esistono. Come possono accertare lo stato, la consistenza e l'efficienza di opere che neppure conoscono, e che per essere valutate hanno bisogno di una conoscenza tecnica specifica circa l'efficienza e la capacità depurativa, la riduzione degli inquinanti? E quali sono questi inquinanti che devono essere ridotti? Quali sono i limiti di accettabilità? Chi e in che modo può capire se essi sono rispettati oppure no?

Mi pare che questi punti siano velleitari se – come ho detto già ripetutamente – essi non servissero a sollevare un po' di polverone attorno all'obiettivo centrale di colpire le amministrazioni locali. Un obiettivo assai

misero e modesto se paragonato a quello di riconoscere una Presidenza, due vice Presidenze, due segreterie, una macchina e tutte le altre prebende che possono essere concesse a chi si mette in campo in questa occasione.

Si vuole creare un organismo che opera su un terreno come quello della criminalità organizzata, della connessione fra le attività illecite del settore, quelle dei rifiuti e altre attività economiche che riguardano altre Commissioni d'inchiesta già istituite; tanto è vero che la prima stesura di questo atto in modo più onesto faceva riferimento a collaborazioni con la Commissione antimafia e con la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, evidentemente riconoscendo che esisteva una sovrapposizione di compiti con queste due Commissioni già operanti. Ebbene, la vergogna ha fatto sì che questo riferimento sparisse, ma che sparisca dal testo non vuol dire che sparisca anche dai fatti.

Per tale motivo siamo contrari a questa Commissione d'inchiesta e voteremo convintamente «no» alla proposta in esame.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione i due interventi del senatore Turroni. Per la verità, li considero abbastanza ingenerosi, in particolare dopo l'intervento così meditato e profondo del collega Vallone per il Gruppo della Margherita, che in qualche modo aveva riempito di contenuti, qualora non fossero riscontrabili da parte del collega Turroni, la proposta al nostro esame.

Ecco perché, signor Presidente, nell'appropinquarmi alle tematiche relative al provvedimento in esame, ho cercato di mettermi nella prospettiva di quanti, non conoscendo a fondo il fenomeno, o – forse è meglio – non vivendolo quotidianamente nei suoi aspetti negativi e dannosi, finivano con l'esprimere una prognosi negativa sul provvedimento, corredata sostanzialmente da due considerazioni. In primo luogo, l'inutilità di procedere all'istituzione di una nuova Commissione monocamerale d'inchiesta. In secondo luogo, la difficoltà di riuscire a conseguire comunque un risultato apprezzabile attraverso la ricerca delle cause (non solo delle responsabilità, collega Turroni: delle cause) che, a distanza di oltre dieci anni dalla dichiarazione del bacino idrografico del fiume Sarno quale «area ad elevato rischio di crisi ambientale», non hanno concretamente invertito una tendenza negativa che trova la sua espressione in un assioma che ho più volte sentito ripetere in quest'Aula: il fiume Sarno è il fiume più inquinato d'Europa.

Tanti sono stati gli interventi centrali e locali messi in campo dal 1992, con impegni economici considerevoli, ma obiettivamente i risultati raggiunti non sono molto soddisfacenti. Chi dicesse il contrario, negherebbe l'evidenza e dimostrerebbe di non conoscere effettivamente la gravità attuale della situazione.

Certo, collega Turrone, abbiamo preso visione dei risultati dell'indagine conoscitiva già disposta da questa Camera negli anni passati, ma bastano per tranquillizzarci? Io dico di no.

Io chiedo a tutti – e lo faccio sommamente – una riflessione profonda ed un impegno più convinto, recuperando il significato più alto e nobile delle Commissioni d'inchiesta che, nel ricercare le cause, ed anche – perché no? – le responsabilità, costituiscono uno stimolo ulteriore per la soluzione di un problema che è arduo e sicuramente molto complesso. È molto complesso perché il fiume Sarno attraversa tre province (qualcuno parlava di due, ma sono tre) molto diverse fra loro, con realtà produttive eterogenee che proprio per questo presupporrebbero interventi diversificati, complessi e costosi.

Il fiume Sarno costituisce il ricettacolo degli scarichi urbani di circa 40 comuni, degli insediamenti conciarci di Solofra e Montoro, degli stabilimenti industriali dell'agro nocerino e delle industrie inquinanti più diversificate del napoletano. Fatto sta che il fiume, dalle sorgenti sul monte Sarò fino a poco prima della confluenza con la Cavaiola e la Solofrana, si presenta limpido e con tassi di inquinamento accettabili, per trasformarsi, poi, in un corso d'acqua maleodorante ed infetto, che da alcuni viene considerato il primo responsabile di alcune patologie gravi che, nei territori comunali attraversati, registrano, purtroppo, indici non compatibili con le medie nazionali e regionali.

Non c'è la voglia di attribuire responsabilità politiche che, comunque, sarebbero equamente suddivise, ma la consapevolezza che occorre mettere in campo tutti gli strumenti necessari rispetto a questa pericolosa emergenza, se è vero, come è vero, che sono trascorsi più di trent'anni da quando venne varato (era precisamente il 1970) il progetto speciale per il disinquinamento del fiume Sarno, con i risultati che, purtroppo, sono sotto gli occhi di tutti. Certo, sappiamo che tanto è stato fatto in particolar modo dalla Regione Campania per la costruzione dei depuratori, ma sappiamo anche che il sistema dei depuratori senza il sistema fognario e senza i collettori purtroppo serve a ben poco.

Una ricognizione seria e scientificamente affidabile, accompagnata ad una ricerca obiettiva delle cause e anche delle responsabilità, potrà senz'altro contribuire a realizzare un altro passo in avanti verso la definitiva soluzione.

Vogliamo esportare una cultura e un metodo; non siamo tuttologi, ma vorremmo, per esempio, tentare di favorire l'introduzione di quel criterio detto della «contabilità ambientale», che tiene conto della sostenibilità dell'iniziativa rispetto all'inquinamento.

Ecco perché è inutile ragionare di responsabilità politiche: concorriamo tutti a cercare di risolvere il problema.

In questa logica, signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo della Margherita al documento al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni.*)

DEMASI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI (AN). Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole di Alleanza Nazionale all'istituzione della Commissione d'inchiesta sul fiume Sarno, devo francamente esprimere stupore per l'andamento della discussione e principalmente per alcune frasi che sono state pronunziate proprio da certi banchi dai quali, in materia di ambiente e di tutela e protezione, vorrei dire della vita, sono sempre venute rampogne, richiami, allarmi, segnali di attenzione. Vorrei partire, nel motivare brevemente questo voto, proprio da una considerazione che è fondamentale.

È cronaca di tutti i giorni, è agli atti (e gli atti non sono sospettabili) che nel bacino di influenza del fiume Sarno è stato registrato un incremento, un'accelerazione dello sviluppo di determinate patologie, quali le malattie della pelle e altri tipi di patologie, non ultime quelle delle vie respiratorie, che sconfinano molto spesso nelle neoplasie. Allora, se questo è vero (e io ritengo che sia vero), non so come sia possibile trincerare un voto di diniego dietro affermazioni pesantemente ironiche, allusive e certamente non consone alla serietà dell'argomento che stiamo trattando.

Noi, signori, stiamo cercando di fare luce sulle cause che hanno determinato l'invivibilità di una zona d'Italia con un indice di antropizzazione altissimo, se è vero, come è vero, che nel bacino del Sarno viene registrato un milione di presenze. Noi non possiamo liquidare un milione di cittadini con frasi semplicistiche del tipo: questa Commissione dovrà andare a fare le pulci all'amministrazione del centro-sinistra.

Documenti analoghi a quello al nostro esame sono rimasti negli scaffali del Senato della Repubblica, se non ricordo male, da tre legislature e, se ci fosse stata la sensibilità dimostrata oggi per i problemi che sono alla nostra attenzione, avremmo avuto la possibilità di intervenire, di studiare, di analizzare, di imporre – ove mai ce ne fosse stato bisogno – alle autorità locali quelle misure che vanno nella direzione della tutela e della salvaguardia della salute pubblica. Credo che di questo noi oggi vogliamo parlare; almeno chi ha proposto il documento al nostro esame di questo vuole parlare.

Per una volta, cerchiamo di smetterla con la ideologizzazione dei problemi e con le lotte di religione, secondo le quali l'ambientalismo di sinistra è sempre e comunque da tutelare e l'ambientalismo di destra è sempre da censurare. Tutti quanti noi insieme a voi vogliamo certamente – perché no? – individuare le responsabilità, ma, prima ancora, individuare le cause, e le cause non sono sconnesse dalle responsabilità, perché il problema delle discariche, il controllo delle acque è materia normata non da oggi, ma da svariati anni. Ebbene, ci sarà pure stato qualcuno il quale non si è preoccupato di far rispettare, così come andavano rispettati, i dettati legislativi, tant'è che oggi siamo costretti a subire le conseguenze e ad intervenire con una Commissione d'inchiesta che vuole essere principalmente una Commissione di tutela e di garanzia.

E, signor Presidente, che quello che io dico corrisponda a verità mi sembra sia provato dai fatti: abbiamo appena ascoltato l'intervento di un

senatore della Repubblica, il quale non è certamente sospettabile di simpatie di destra; eppure, siccome questo senatore vive, conosce e – mi si lasci dire – capisce i problemi, ha parlato a favore di questo strumento, perché ha ritenuto che solamente attraverso un'autorità come la Commissione d'inchiesta senatoriale, probabilmente noi riusciremo a segnare un punto di svolta in un andazzo che è semplicemente vergognoso per un Paese che si definisce civile.

Il resto noi lo lasciamo alla fantasia di chi lo pronunzia e alla verbosità di chi se ne compiace. Ma, per l'amor di Dio, le foglie di fico e cose del genere lasciamole alla letteratura; noi stiamo parlando delle persone che muoiono a Sarno; noi stiamo parlando della gente, che deve ricorrere quotidianamente al medico perché soffre di patologie di definizione sconosciuta; noi stiamo parlando di un terreno che è difficilmente coltivabile; noi stiamo parlando di falde freatiche che sono sempre più inquinate.

È possibile che di fronte ad un problema così serio si scantoni sempre nella polemica politica di bassa lega? Francamente credo che ciò non faccia onore al nostro Senato. Quindi, proprio per la dignità del Senato, in quanto rappresentante supremo e superiore degli interessi collettivi, nell'esprimere il voto favorevole di Alleanza nazionale al documento che vede primo firmatario il senatore Cozzolino, mi rivolgo a tutti i colleghi di buona volontà perché convergano sull'approvazione dello stesso. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

SALZANO (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALZANO (*Aut*). Signor Presidente, il mio voto personale e quello del mio Gruppo è favorevole a questo documento che istituisce una Commissione di inchiesta sulle cause di inquinamento del fiume Sarno.

Signor Presidente, sinceramente sono convinto che il fiume Sarno avrebbe bisogno di ben altro che di una Commissione di inchiesta, ma tant'è. Certamente però non voglio e non posso sottrarmi, e non voglio e non posso far mancare il mio personale contributo, anche se modesto, alla soluzione – spero – di un problema che investe la salute dei cittadini residenti nelle aree ove il fiume scorre. Fiume peraltro conosciuto da tutti i bambini fin dalle scuole elementari per avere, come più volte hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, un triste primato, quello di fiume più inquinato d'Europa.

Di fronte a tanto scempio, nel rispetto della tutela della salute dei cittadini, ma soprattutto della tutela del territorio, e nella speranza che questa Commissione possa finalmente fare luce sulle cause di inquinamento e su eventuali responsabilità da parte di chi questo territorio avrebbe dovuto tutelare, esprimerò un voto favorevole sulla proposta al nostro esame. (*Applausi dai Gruppi Aut e FI. Congratulazioni*).

GASBARRI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASBARRI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina nel suo intervento il senatore Pascarella ha ben evidenziato, a mio parere, gli elementi che ci portano come Democratici di Sinistra ad esprimere una netta contrarietà all'istituzione di questa Commissione. Una netta contrarietà, come giustamente affermava il collega Pascarella, perché la proposta di istituire una Commissione d'inchiesta intanto si muove in una logica tipica di questa legislatura, che vede proliferare queste Commissioni d'inchiesta, spesso e volentieri, almeno finora, quali armi di pressione della maggioranza nei confronti del legittimo rapporto di dialettica tra maggioranza e opposizione, tra Governo e ruolo che l'opposizione svolge.

È una contrarietà supportata anche dal fatto che una Commissione d'inchiesta si motiva sostanzialmente per mettere in risalto o per attirare meglio l'attenzione su un problema, mentre l'inquinamento del fiume Sarno, io credo, non è questione che ha bisogno di essere messa in evidenza o su cui attirare l'attenzione. Lo stesso Governo, con la nomina del nuovo commissario, ha tutti gli strumenti ed i mezzi per conoscere, per sapere ed intervenire sul disinquinamento del fiume.

A noi sembra, piuttosto, che la strada scelta sia, viceversa, quella dell'azione motivata soprattutto da elementi localistici, in un rapporto di conflittualità con le amministrazioni locali, contrariamente a quello che ci si aspetterebbe da un Governo che dovrebbe perseguire invece la collaborazione e un rapporto con tutte le amministrazioni locali e regionali per risolvere il problema. Ecco la questione che ci lascia enormemente perplessi.

Infine, credo sia legittimo il sospetto che la proliferazione di queste commissioni d'inchiesta, che non hanno veramente alcuna motivazione, sia dovuto anche alla volontà di dare soddisfazione a singoli esponenti di questa maggioranza, con tutte le conseguenze in positivo e i riconoscimenti per coloro che riceveranno incarichi in questa Commissione d'inchiesta; verrebbero così anche risolte tensioni all'interno della maggioranza.

La nostra è quindi una contrarietà netta. Noi riteniamo, infatti, che non vi sia bisogno di una Commissione d'inchiesta perché il problema è conosciuto e le indagini conoscitive sono state effettuate. Il commissario ha tutti gli strumenti per intervenire e risolvere il problema, come ricostruiva nei vari passaggi il senatore Pascarella.

A questo punto, non vediamo veramente la benché minima necessità di procedere al varo di tale Commissione. Per questo, ripeto, il nostro voto negativo è convinto e netto. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Del Turco*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per motivare il voto contrario dei senatori di Rifondazione Comunista sulla istituzione della Commissione d'inchiesta sull'inquinamento del fiume Sarno.

Credo che nelle dichiarazioni di voto siano state utilizzate a sproposito espressioni come «ambientalismo di comodo» o «esigenza di dare una risposta alle popolazioni». Penso che basti leggere, nella proposta di istituzione della Commissione di inchiesta parlamentare, all'articolo 1, i compiti della Commissione, per rendersi conto di come non serva a risolvere il problema del fiume perché i tassi di inquinamento sono noti, come sono note le cause e le responsabilità dei ritardi di questi anni.

Non c'è quindi bisogno di una Commissione d'inchiesta se non, come diceva qualcuno, per farne ancora un'altra e avere un'altra struttura che, nel caso specifico, non servirebbe neanche. Essa sarebbe necessaria a fronte dell'esigenza di appurare fatti, situazioni che sfuggono alla normale azione di controllo o di monitoraggio, ma in questo caso è tutto molto chiaro: questa è una storia che viene da lontano, le cause dell'inquinamento sono state illustrate sia dal relatore, sia negli altri interventi di questa mattina.

È una vicenda che è passata attraverso gli anni di Tangentopoli, con moltissimi processi che si sono conclusi e altri che sono ancora in corso. E chi sta intervenendo proprio in queste settimane è in aspra polemica con la giunta regionale, la giunta Bassolino pur facendone parte come forza politica, per i poteri commissariali che sta esercitando sul settore dei rifiuti.

Quindi, non è una difesa di parte; qui c'è proprio la convinzione della inutilità di un'altra Commissione d'inchiesta su questo caso specifico. Credo ci sia bisogno, invece, di atti concreti, di investimenti mirati alla bonifica e non solo del fiume Sarno, perché i tassi di inquinamento che si registrano in quel fiume, nella sua falda freatica, purtroppo li ritroviamo in altre aree della stessa Regione, come in altre Regioni del nostro Paese.

Voglio ricordare che, solo a pochi chilometri di distanza, vi sono il fiume Volturno e i Reggi Lagni, che hanno tassi di inquinamento di eguale gravità; vi sono, inoltre, pozzi che sono stati sequestrati da un anno a causa dell'inquinamento anche delle falde più profonde.

Credo, quindi, che non abbiamo bisogno di appurare alcunché e non capisco neanche come una Commissione d'inchiesta possa accertare il tasso di inquinamento.

Ritengo che tali dati, come ho già detto, siano noti e che vi sia bisogno di altre azioni. Non comprendiamo, pertanto, l'esigenza di un'altra Commissione d'inchiesta. È questo il motivo per cui esprimeremo un voto contrario sul documento in esame.

IERVOLINO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IERVOLINO (*UDC*). Signor Presidente, chi vi parla è stato per quindici anni consigliere regionale della Campania e per quindici anni ha impattato con il drammatico problema del fiume Sarno.

All'inizio vi erano difficoltà di risorse, dovute anche alla concomitanza di altri eventi disastrosi abbattutisi sulla regione Campania, quale il bradisismo ed il terremoto. Poi, però, le risorse sono arrivate, anche copiosamente. È stato dato vita ad un commissariato e, quando il problema sembrava dovesse essere avviato a soluzione, si è aggravato vieppiù.

Chi non conosce il Golfo di Napoli può recarsi in certi giorni intorno a Capri per verificare come tutti i rifiuti del fiume Sarno arrivino ad inquinare finanche le acque di Capri e come siano inquinate anche le acque di quello che un tempo era il meraviglioso litorale che va da Torre Annunziata a Torre del Greco fino a San Giovanni a Teduccio. Ebbene, il problema non si è avviato a soluzione neanche questa volta.

Allora, abbiamo bisogno di capire perché tutto ciò avviene; abbiamo bisogno di accertare le responsabilità, se vi sono; abbiamo bisogno di comprendere perché i fondi vengono utilizzati così a rilento o perché, in certi casi, non siano stati assolutamente utilizzati.

Ecco, queste sono le reali motivazioni per cui auspichiamo che l'Assemblea del Senato esprima un voto a favore dell'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno: vogliamo che una volta per tutte sia fatta chiarezza e venga avanti in modo prorompente la verità.

Per questo motivo, il Gruppo dell'UDC voterà a favore del documento in esame. (*Applausi dal Gruppo UDC. Congratulazioni.*)

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per preannunciare il voto contrario dei Comunisti Italiani all'approvazione di questa proposta, rifacendomi ampiamente alle dichiarazioni rese dai colleghi dell'opposizione che mi hanno preceduto ed, in particolare, dai senatori Pascarella, Sodano Tommaso, Turrone e da altri.

Signor Presidente, se mi autorizza desidererei che al Resoconto stenografico della seduta odierna venisse allegato il testo dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 marzo 2003 che, a mio avviso, fa molta chiarezza su tale questione. Ho l'impressione che i presentatori del documento in esame non l'abbiano letta.

Per quanto riguarda la questione specifica, signor Presidente, credo – e lo affermo con la massima franchezza – che, se vi sono responsabilità, la magistratura le debba accertare. Mi sembra, tuttavia, che costituire un'ulteriore Commissione, in aggiunta alle tante altre che abbiamo fatto, forse soltanto per ragioni di propaganda elettorale locale, per la verità non sia accettabile e condivisibile.

Pertanto, ribadisco il voto contrario del Gruppo dei Comunisti Italiani.

PRESIDENTE. Senatore Marino, la Presidenza l'autorizza ad allegare il documento che ha citato.

FASOLINO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto il Gruppo di Forza Italia è d'accordo con il documento in esame (il cui primo firmatario è il senatore Cozzolino) e ritiene la Commissione d'inchiesta particolarmente utile, esprimendo al tempo stesso dissenso e perplessità rispetto a certi interventi secondo cui questa Commissione sarebbe, invece, uno strumento inutile. Noi la riteniamo – ripeto – uno strumento importante, al fine di fare finalmente chiarezza su una vicenda che è la vergogna della regione Campania (intesa in senso geografico).

Mi meraviglio che alcuni senatori, colleghi di solito molto combattivi e adusi a portare avanti battaglie anche di grande significato morale, oggi abbiano preferito sguainare la spada della virtù, che è quella che non si intende sporcare in battaglia: così hanno fatto il senatore Turrone e qualche altro collega della sinistra.

Intendo dunque porre loro alcune domande.

Il senatore Turrone sa che siamo di fronte al fiume più inquinato d'Europa e probabilmente del mondo? Il senatore Turrone sa che il fiume Sarno inquina il Golfo di Napoli e ne rappresenta la maggiore fonte di inquinamento? Come si può permettere che un Golfo che, attraverso varie iniziative, si vorrebbe ancora più centrale nel turismo internazionale subisca la presenza di un inquinamento così grave e massiccio?

TURRONE (*Verdi-U*). L'ho detto nel corso dell'intervento svolto nella seduta antimeridiana!

FASOLINO (*FI*). Il senatore Turrone sa che sono state stanziare centinaia, se non migliaia di miliardi di lire? Sa che i lavori vanno a rilento, e che negli ultimi tempi il tasso di inquinamento è aumentato, nonostante l'azione degli impianti di depurazione costruiti lungo le sponde dei tre principali componenti del sistema del Sarno: il fiume Sarno e i torrenti Solofrana e Cavaiole?

Ci dobbiamo interrogare – perché la popolazione lo fa – sui motivi per i quali, a fronte di tanti soldi spesi, il tasso di inquinamento aumenti.

PAGANO (*DS-U*). Chiedilo ai democristiani del passato!

FASOLINO (*FI*). Poi, vedete, i componenti della Commissione non debbono andare a fare i prelievi per capire se certi valori degli inquinanti siano alti o bassi. Il Senato deve comprendere i motivi per cui i soldi sono stati spesi male in tutti questi anni e perché i lavori vadano a rilento.

Lo so, voi siete preoccupati perché c'è una giunta Bassolino...

PAGANO (*DS-U*). Bassolino è lì da un anno e mezzo. Rastrelli c'è stato per cinque anni e la DC, dove eri iscritto tu, per trent'anni, tanto per essere chiari! (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, la prego di stare tranquilla.

FASOLINO (*FI*). Noi riteniamo che questa Giunta abbia molti scheletri negli armadi. Ma non vogliamo criminalizzare chicchessia: vogliamo soltanto capire, attraverso il nostro amore e la nostra ricerca della verità. Le popolazioni della Regione Campania, caro senatore Turrone, debbono finalmente capire perché questi soldi spesi non hanno prodotto un risultato, e dobbiamo capirlo anche noi, senatori della Repubblica. La magistratura non c'entra, perché interviene su episodi specifici e colpisce laddove deve colpire.

Noi dobbiamo invece avere un quadro d'insieme del problema chiaro e definitivo, perché il Sarno non è un fiume qualsiasi, ma il fiume dei fiumi dell'inquinamento europeo. Il Sarno inquina Ischia e Capri. Si dice da più parti che addirittura la prossima Coppa America possa svolgersi nel Golfo di Napoli. Ma come potrà accadere, se continuerà l'inquinamento del Sarno?

PAGANO (*DS-U*). Ma tu che c'entri con Napoli?

FASOLINO (*FI*). A Napoli e in Campania non abbiamo bisogno di grandi cose o di infrastrutture faraoniche, ma di pulizia, anche morale. Se la Commissione di inchiesta potrà servire per portare avanti un discorso del genere, ben venga; che i commissari lavorino con serenità ed equilibrio. La sinistra sa come lavorano i parlamentari della Casa delle Libertà nelle Commissioni d'inchiesta: con equilibrio, al di sopra delle parti, preoccupati degli interessi generali e mai animati da odio verso chicchessia, di qualunque parte politica. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione. (*Il senatore Turrone fa cenno di voler intervenire*). Senatore Turrone, la vedo; anche stamattina l'avevo vista, ma avevo interpretato il braccio alzato come manifestazione di volontà a favore dell'articolo.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, nel ricordare al collega Fasolino che quelle cose le avevo dette nel mio intervento di stamattina, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del documento XXII, n. 3

PRESIDENTE. Metto ai voti il documento XXII, n. 3.

È approvato.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1745) Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2031) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1745, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge n. 2031 d'iniziativa governativa.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 25 marzo si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MUGNAI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G.100, G.101 e G.102, mentre esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G.103, perché risulta assorbito dal precedente.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G.100, G.101 e G.102 non verranno posti ai voti.

Senatore Bedin, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G.103?

BEDIN (*Mar-DL-U*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalle Commissioni riunite, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CARELLA (*Verdi-U*). Signor Presidente, sono il primo firmatario degli emendamenti presentati dal Gruppo dei Verdi all'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame. Le nostre proposte richiamano l'attenzione dell'Assemblea su un argomento già discusso a lungo in Commissione, cioè la necessità di un chiarimento che il testo dovrebbe offrire all'intero Paese.

La disciplina affronta oggettivamente un tema molto delicato, che affrisce questioni di competenza del mondo scientifico, chiamando in causa direttamente anche la società nel suo complesso e la politica. Il tema ruota intorno all'etica e al modo in cui l'etica può essere la bussola per orientare opportunamente la politica, la scienza e la società quando si tratti di affrontare questioni di grande interesse sottese al tema della ricerca scientifica in generale. Si tratta, in particolare, delle questioni legate alla possibilità, prevista dalla direttiva 98/44/CE, in via di recepimento nel nostro Paese, di procedere all'acquisizione di un brevetto per il materiale biologico nel suo complesso, il corpo umano o parti separate di esso.

Riproponiamo in Aula i nostri emendamenti, al di là dei passi indubbiamente positivi compiuti in Commissione. Ne ricordo in particolare uno proposto dal Gruppo dei Verdi e sottoscritto da numerosi parlamentari di tutte le forze politiche, che pone limiti alla possibilità di procedere alla brevettazione di invenzioni con riguardo al genoma di specie vegetali protette e tipiche del nostro Paese.

Riteniamo che la citata direttiva non offra sufficienti garanzie rispetto alla possibilità di brevettare parti separate del corpo umano. Per queste ra-

gioni confidiamo in un voto positivo dell'Assemblea sugli emendamenti da noi proposti. (*Applausi del senatore Mascioni*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MUGNAI, *relatore*. I relatori esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il parere del Governo è conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Molti si erano illusi che le richieste di verifica fossero esaurite, credo invece che ne seguiranno altre.

(*Segue la verifica del numero legale*).

(*Il senatore Turroni ravvisa irregolarità nella votazione*)

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1745

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Carella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Carella e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, prima le avevo indicato con precisione i primi banchi.

Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Avevo guardato la prima fila, ma francamente non ho visto nulla.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Carella e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

* DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.1 proponiamo di tornare al testo della direttiva che era stato recepito nel disegno di legge presentato dal Governo Berlusconi e, nella passata legislatura, dal Governo D'Alema, sopprimendo le parole aggiunte dalla Commissione: «sin dal momento del concepimento e».

Infatti, facendo riferimento al momento del concepimento si rende un'affermazione di principio, frutto di un'impostazione ideologica e religiosa del tutto rispettabile, ma scientificamente non incontrovertibile. Si afferma, cioè, il principio che l'embrione è un individuo dotato di identità sin dalla fecondazione, per cui non esiste grado intermedio tra la realtà umana e quella non umana; ma questo, proprio perché rappresenta una posizione di principio frutto di un'impostazione ideologica nei confronti della quale pur abbiamo la massima considerazione, se tradotto in una norma di legge, risponde alla logica di uno Stato etico, non di uno Stato di diritto.

Vorrei ricordare ai colleghi di Forza Italia che analoghe considerazioni ha fatto il vice presidente del Gruppo Forza Italia della Camera, onorevole Cicchitto, che ha richiamato anche un documento di autorevoli scienziati su questo punto, in cui essi ponevano problematicamente la questione relativa alla presenza di una individualità umana sin dal concepimento. Si legge in questo documento, fra i cui firmatari figurano la col-

lega senatrice Rita Levi Montalcini e il professor Veronesi: «Noi diciamo umilmente che non sappiamo quando inizi la persona, ma siamo convinti che essa non abbia inizio dal concepimento».

Non vogliamo sostenere questa convinzione, ma non si può nemmeno affermare il principio opposto. In una materia che divide le coscienze e i credi, penso sia buona tecnica legislativa non introdurre qualcosa che è destinato a dividere e poi – lo vedremo nell'esame degli emendamenti successivi – a tradursi in forti vincoli per le possibilità di sviluppo della ricerca scientifica nel nostro Paese.

Per questo, con l'emendamento 1.1 proponiamo di abolire le parole: «sin dal momento del concepimento e» per ritornare al testo iniziale del Governo; il che non significa – ripeto – negare che la vita abbia inizio dal concepimento, ma semplicemente riconoscere che questa legittima convinzione individuale non può tradursi in imposizione di legge da cui trarre, poi, conseguenze limitative per la ricerca.

Infine, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. (*Applausi del senatore Debenedetti*).

MANIERI (*Misto-SDI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei Socialisti del Gruppo Misto sull'emendamento 1.1 del collega Del Pennino, ritenendo giuste le argomentazioni che egli stesso poco fa ha svolto, in quanto si introducono nel testo in modo improprio principi del tutto ideologici, che pregiudicano il disegno di legge – che è all'attenzione del Senato – sulla procreazione medicalmente assistita, in quanto in questo modo se ne segna già la soluzione.

Inoltre, si mettono le braghe alla ricerca scientifica italiana, ciò che non è assolutamente, a mio avviso, condivisibile; infatti, la libertà della ricerca scientifica è un principio costituzionalmente garantito e uno Stato non etico, come il collega Del Pennino prima ricordava, ha il dovere non di mettere le braghe alla ricerca scientifica, ma semplicemente di porre limiti sociali alla sua applicazione.

Per queste ragioni voteremo con convinzione a favore dell'emendamento 1.1, come pure dei successivi a firma del collega Del Pennino.

TOIA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, colleghi, dichiaro la mia contrarietà sull'emendamento 1.1, dicendo con molta pacatezza che qui non si tratta né di mettere le braghe, né di porre limiti alla libertà della ricerca e alla ricerca pura, ma di ricondurre anche la lettera d) del comma 2 al si-

gnificato della direttiva, che tratta della protezione giuridica della brevetazione in campo biotecnologico. Non stiamo parlando della ricerca svolta nelle università o nei centri ricerca; stiamo parlando, semmai, di limiti, di ciò che rientra o è escluso dalla brevettazione da parte delle imprese che operano nel campo delle biotecnologie. Credo che se l'attività di imprese che brevettano invenzioni trova grande spazio nella ricerca, non dobbiamo delegare il compito della ricerca solo all'impresa.

Molto più semplicemente, dunque, nel comma 2 dell'articolo 1 si prevede ciò che è possibile includere o escludere dai brevetti delle imprese, che avendo riconosciuti i brevetti hanno una protezione giuridica e quindi un monopolio e un'esclusiva. Ecco perché c'è questo indirizzo, anche a livello europeo (non in termini etici, ma in termini laici, di difesa dell'uomo e della persona), rispetto a una possibile invadenza monopolistica di carattere brevettuale delle imprese. Vorrei che capissimo che questo è il tema di cui trattiamo, molto più circoscritto rispetto a quello più generale della ricerca pura e della ricerca applicata. Siamo nel campo di ciò che è lecito sia coperto da monopolio e da proprietà di impresa nel campo dei brevetti per quanto riguarda, appunto, le biotecnologie a livello industriale.

Per questi motivi, dichiaro il voto contrario della Margherita. (*Applausi della senatrice Baio Dossi*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, non intervengo a nome dei colleghi Comunisti Italiani, i quali saranno liberi di esprimere il proprio voto sull'emendamento 1.1 e sui successivi, come pure sul disegno di legge nel suo complesso.

A titolo personale, preannuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 1.1 dei colleghi Del Pennino e Crinò, riservandomi di intervenire per dichiarazione di voto sui successivi emendamenti.

PASSIGLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1, di cui condivido pienamente non solo la forma, ma anche le motivazioni.

Sottolineo solo che, quando si parla di brevettabilità, non si parla solo di imprese, ma anche di brevettabilità dei risultati della ricerca, quindi di una fase precedente a quella in cui si ha un prodotto di impresa. La stessa ricerca richiede, proprio per essere sviluppata, una sua protezione e quindi la brevettabilità di alcune fasi del processo di ricerca.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, non avrei onestamente chiesto di intervenire, dato che la discussione la svolgeremo in modo approfondito quando esamineremo il provvedimento sulla fecondazione artificiale; credo però che la collega Toia abbia con molta precisione indicato che stiamo trattando di un'altra materia e vorremmo evitare, in questo momento, di dibattere sulla fecondazione artificiale.

Mi limito a dire che non si tratta per nulla di affermazioni di principi religiosi contenute nella legge; infatti, come nel codice penale si punisce l'omicidio sapendo che si tratta dell'uccisione di una persona senza che nessuno abbia mai ritenuto che si tratti di una norma di tipo religioso, così prevedere l'esclusione dalla brevettabilità del corpo umano sin dal momento del concepimento non mi sembra cosa stravagante. Parleremo comunque del concepimento e del suo significato in sede di esame del provvedimento sulla fecondazione artificiale.

Il Gruppo dell'UDC voterà contro l'emendamento 1.1 per motivi di distinzione dei due piani del discorso.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Del Pennino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Del Pennino e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi, stiamo votando e abbiamo di fronte una serie di emendamenti: se tutte le volte si deve attendere l'ingresso e l'uscita della truppa!

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1745

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Carella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Del Pennino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.500, presentato dal senatore Del Pennino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3. (*Il senatore Turci chiede alla Presidenza di procedere più lentamente*).

Chiunque mi abbia chiesto la parola è intervenuto; quindi, basta che lo si chieda.

* DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, l'emendamento 1.3 intende correggere la formulazione contenuta nel testo del disegno di legge trasmessoci dalla Camera precisando che il divieto di brevettabilità delle ricerche fatte attraverso l'utilizzo degli embrioni, non riguarda «gli embrioni già prodotti e non utilizzabili per l'impianto».

Inoltre, prevediamo che, pur stabilendo la non brevettabilità delle ricerche basate sulle cellule staminali direttamente ottenute da embrioni umani, si autorizzi «la brevettabilità di linee cellulari staminali umane ottenute con altre tecnologie».

Vorrei brevemente, a illustrazione di questo emendamento, ricordare come il problema della destinazione degli embrioni non più utilizzabili per l'impianto era stato posto in un recente dibattito sulla bioetica da un uomo che certo non può essere considerato carico di pregiudizi nei confronti del mondo cattolico, come il senatore Amato, il quale aveva avanzato al cardinale Lehmann la seguente domanda: possiamo permettere che questi embrioni, che da quando esistono sono un progetto di vita, vengano eliminati facendoli morire a migliaia inutilizzati dentro i congelatori? O non è più logico, chiedere, a chi ha prodotto l'embrione, nel caso non venisse usato a fini procreativi, il consenso di utilizzare le cellule staminali?

Per quanto riguarda le cellule staminali, poi, vorrei aggiungere che con la formulazione contenuta nell'attuale testo della Commissione viene

esclusa anche la possibilità di ricerca e di brevettabilità su cellule staminali ottenute con trasferimento nucleare.

Ho qui il rapporto Dulbecco (della commissione Dulbecco facevano parte 25 scienziati e il cardinale Tonini) che, al capitolo secondo, così afferma: «La commissione ha riconosciuto esenti da problemi etici irrisolvibili: (...) l'uso di cellule staminali da trasferimento nucleare. Quelle cellule staminali che vengono ottenute mediante riprogrammazione genetica per trasferimento di nuclei di cellule somatiche in citoplasti artificiali umani e/o animali, purché non comporti lo sviluppo di embrioni umani (TNSA). Nel caso di citoplasti umani viene previsto esclusivamente lo sviluppo di stipiti cellulari tessuto specifici».

Qualora l'emendamento da noi presentato non fosse approvato, non solo vieteremmo ogni possibilità di ricerca sugli embrioni sovranumerari e non utilizzabili per l'impianto, ma bloccheremmo anche la possibilità di utilizzazione delle cellule staminali che sono state indicate dal rapporto Dulbecco e che rappresentano una speranza per milioni di malati. (*Applausi delle senatrici Piloni e Manieri*).

Nei giorni scorsi su questo punto 917 scienziati hanno rivolto un appello al Parlamento, promosso dall'Associazione Luca Coscioni: credo che tale appello non possa essere lasciato cadere nel nulla. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI*).

DI GIROLAMO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*DS-U*). Signor Presidente, annuncio il voto contrario del nostro Gruppo su questo emendamento. Stiamo trattando questioni assai delicate, che attengono ai valori della morale e dell'etica. Sull'utilizzazione delle cellule staminali embrionali il dibattito è apertissimo, sia tra i filosofi sia tra gli scienziati.

Crediamo che al momento sia utile porre questa barriera giacché la scienza sta compiendo grandi passi in avanti nell'utilizzo di cellule staminali provenienti da altri tessuti. Oggi, ad esempio, vi sono grandi evidenze nell'utilizzo di cellule staminali provenienti da cordoni ombelicali.

Tali metodi secondo noi possono costituire un'alternativa plausibile, senza andare ad intaccare le coscienze individuali. Per tale motivo il nostro voto è contrario, ma lasceremo piena libertà, trattandosi di una questione di coscienza, ai colleghi del Gruppo di manifestare diversamente la propria volontà. (*Applausi dei senatori Salzano e D'Ippolito*).

TURCI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TURCI (*DS-U*). Signor Presidente, desidero esprimere il mio voto favorevole all'emendamento del senatore Del Pennino. Intendiamoci, ho ben chiaro che questo provvedimento attiene alla brevettabilità e non alla libertà di ricerca, come mi è stato fatto osservare dai colleghi della Commissione istruzione, i quali sono stati solo marginalmente investiti di questo provvedimento. Tuttavia è chiaro che vi sono molte linee di connessione tra ricerca e brevettabilità: noi non avremmo probabilmente i farmaci anti AIDS se non vi fosse stata la brevettabilità di tali farmaci. I meccanismi di connessione tra ricerca e mercato sono molto incisivi nel mondo di oggi.

Si potrebbe quindi obiettare che, in qualche modo, questo provvedimento vieta la brevettabilità delle tecniche di cui ci ha parlato il collega Del Pennino ma non vieta la ricerca scientifica in materia. Tuttavia, è significativo, come ha affermato il collega Del Pennino, che oltre 900 scienziati abbiano firmato un appello segnalando che se passasse questo testo, non vi sarebbe la possibilità di brevettare le tecniche di trasferimento nucleare, quelle, per intenderci evidenziate dalla commissione Dulbecco.

Avrei preferito che il collega Del Pennino avesse posto in due distinti emendamenti i temi oggetto della sua proposta di modifica. Infatti quella relativa alla utilizzazione degli embrioni sovranumerari è una questione che ha una rilevanza etica diversa dall'altra. Io personalmente non comprendo perché si debbano condannare alla distruzione migliaia di embrioni sovranumerari e non si voglia invece utilizzarli per sviluppare attività di ricerca e possibilmente farmaci per coloro che ne hanno bisogno.

Ma posso distinguere questo tema dall'altro che, sulla base del testo che ci ha letto ora il collega Del Pennino, non dà vita ad embrioni. Si tratta di un trasferimento nucleare riconosciuto fra i problemi etici risolvibili anche dalla commissione Dulbecco. Mi domando allora se l'interpretazione del collega Del Pennino del testo che stiamo esaminando sia corretta, perché noi dovremmo decidere che non si può brevettare questa tecnica. Signori, qui l'ideologia ha il sopravvento sulla ragionevolezza, così com'è stato per il testo precedente in cui il riferimento al concepimento non era assolutamente necessario. (*Applausi dei senatori Bonavita e Manieri*).

Infatti, tutti sanno che l'embrione rappresenta uno stadio dello sviluppo del corpo umano, ma perché inserire il riferimento al concepimento, se non per ricollegare emblematicamente questo tema a un dibattito sull'aborto e sulla procreazione assistita? Qui ci sono delle forzature ideologiche profonde, di varia natura, ma che è bene siano portate alla luce del sole in questa discussione. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, in precedenza avanzata dal senatore Del Pennino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dai senatori Del Pennino e Crinò.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1745

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Del Pennino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

* DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, svolgerò una dichiarazione di voto complessiva sia sull'emendamento in esame, sia sull'emendamento 1.7. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questi emendamenti che pongono un problema analogo.

Noi introduciamo, con questa legge delega, più rigorosi criteri per quanto riguarda il consenso informato per i prelievi effettuati dal corpo umano a fini di ricerca e stabiliamo che non è brevettabile nessuna scoperta basata su prelievi dal corpo umano che siano fatti senza il consenso libero e informato del soggetto a cui sono stati prelevati.

Non vi è nessun dubbio sull'opportunità di questo principio; nessuno lo mette in discussione, come nessuno mette in discussione l'opportunità dell'altra norma che prevede che debba essere indicata la provenienza del materiale, animale o vegetale, utilizzato per la ricerca, per evitare la cosiddetta pirateria genetica nei confronti dei Paesi sottosviluppati. Anche questa disposizione è sacrosanta. Ma vi è un problema relativo al periodo transitorio: se sono in corso ricerche basate su dei prelievi che sono stati operati senza rispettare queste più rigorose norme che noi introduciamo

che cosa succede? Se noi non stabiliamo un regime transitorio quelle ricerche debbono essere sospese, le eventuali scoperte non sono brevettabili e quindi si crea una condizione che realizza un grave danno per la ricerca scientifica nel nostro Paese.

Per questo con gli emendamenti 1.6 e 1.7 che ho presentati assieme ai colleghi Castagnetti e Crinò, si prevede che tali norme abbiano valore a partire dal materiale isolato dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1 della presente legge. In questo modo affermiamo il principio, ma consentiamo un regime transitorio che la stessa direttiva europea prevedeva quando diceva che per quanto riguarda i prelievi precedenti valeva la legislazione nazionale previgente.

Su entrambi gli emendamenti, signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Del Pennino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Del Pennino e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1745

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7, sul quale ricordo che il senatore Del Pennino ha poc'anzi richiesto una votazione mediante procedimento elettronico.

Invito, pertanto, il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Del Pennino, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Del Pennino e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1745

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

* DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, annuncio con un certo rammarico il voto contrario sul provvedimento in esame. So, infatti, che la direttiva europea doveva essere recepita da tempo dalla nostra legislazione nazionale; so che è in corso una procedura di infrazione da parte della Commissione europea nei confronti dell'Italia. Ma ritengo che un disegno di legge delega, come quello che ci accingiamo ad approvare, ponga limiti alla possibilità di ricerca in Italia ed allo sviluppo del lavoro dei nostri scienziati, ed oggettivamente ci metterà in una situazione di difficoltà nei confronti degli altri Paesi.

Si continua a parlare di «fuga dei cervelli» e del fatto che bisogna trovare le strade per invertire tale tendenza, ma poi, nel concreto, quando si affrontano i provvedimenti legislativi, si opera in senso esattamente opposto: si determinano, cioè, le condizioni affinché i nostri ricercatori vadano altrove. Inoltre, si creano le premesse affinché l'industria biotecnologica italiana, che è già fortemente arretrata rispetto a quella degli altri Paesi europei, divenga tributaria dei brevetti di altre nazioni.

Questo c'è stato evidenziato anche nel corso delle audizioni svolte dalle Commissioni 10a e 12a del Senato, ed in particolare dal professor Dalla Piccola. Si tratta di una realtà oggettiva che oggi già verifichiamo e che aggraveremo con questo provvedimento.

Il Presidente del Consiglio, negli scorsi giorni, ha dichiarato che il problema del mancato collegamento tra il mondo della ricerca e quello dell'industria deve essere risolto, perché rappresenta uno degli elementi di ostacolo al progresso tecnologico del Paese. Mi sembra che, approvando questo tipo di delega per il recepimento della direttiva, avendo respinto gli emendamenti da me presentati, oggi il Senato si sia comportato in modo schizofrenico rispetto alle indicazioni date dal Presidente del Consiglio, assumendosi una grave responsabilità. Infatti, invece di fornire un contributo allo sviluppo della ricerca e dell'industria biotecnologica italiana, si pone un forte ostacolo su questa strada.

CARRARA (*Misto-MTL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*Misto-MTL*). Signor Presidente, l'opportunità di una rapida approvazione del provvedimento in esame è dettata da esigenze tanto di carattere prettamente economico quanto di carattere etico.

Nel processo di armonizzazione della legislazione europea il nostro Paese, nel caso specifico, è chiamato a recepire la direttiva europea n. 44 del 6 luglio 1998, emanata al fine di assicurare la libera circolazione dei prodotti biotecnologici coperti da brevetto.

I rilievi economici sono immediatamente desumibili dal fatto che l'assenza di una normativa omogenea nei Paesi membri dell'Unione crea un'incertezza giuridica con conseguenze sull'innovazione tecnologica e sullo sviluppo del sistema industriale europeo proprio in un settore dove l'elevato grado di innovazione tecnologica e di ricerca di base richiedono forti investimenti, per l'appunto, in ricerca e sviluppo.

Non meno importanti sono le forti preoccupazioni di natura etica che implicano una rinnovata disciplina giuridica in questo settore.

L'analisi del testo, così come ci è pervenuto dalla Camera, permette di fugare una serie di dubbi ed agevola la decisione di sostenere il percorso parlamentare del provvedimento in esame. Infatti, in ossequio al principio del rispetto dei diritti fondamentali, sulla dignità e sull'integrità dell'uomo, è esclusa la brevettabilità del corpo umano. È preclusa, inoltre, la brevettabilità delle invenzioni il cui sfruttamento commerciale sia contrario all'ordine pubblico e al buon costume, alla dignità umana e alla tutela della salute e della vita delle persone. Come si vede, si tratta di enunciazioni di principio fondamentali per il progresso della nostra società che, nella delega in oggetto, si è cercato di armonizzare, e ritengo in modo appropriato, con l'esigenza di sviluppo industriale del nostro Paese.

Ringrazio i relatori, senatrice Bianconi e senatore Mugnai, per l'ottimo lavoro svolto. Per queste ragioni annuncio il mio voto favorevole. (*Applausi dei senatori Salini e Stiffoni*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, i senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro questo provvedimento.

La delega al Governo a recepire la direttiva europea sulla «protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche» ci pone davanti due problemi: il primo è la questione dei brevetti, il secondo quello più generale relativo alle direttive europee.

Il sistema dei brevetti, nella sua accezione originaria, ha la funzione di garantire la proprietà intellettuale o, meglio, di garantire all'inventore la proprietà ed il diritto di sfruttamento commerciale di un progetto o di un procedimento costruttivo.

Ma nella nostra società il brevetto diventa uno strumento nelle mani delle grandi corporazioni che comprano e controllano nei più svariati modi l'intelligenza dei ricercatori e degli inventori, per poi dirigerne le ricerche verso i settori che assicurano i prodotti più facilmente spendibili sul mercato.

E nelle mani di questi signori il termine «invenzione», che circo-scrive tutto ciò che è brevettabile, allarga i suoi confini fino ad invadere quelli del termine «scoperta». Un'invasione terminologica che non rimane astratta, ma ha delle precise ricadute nella società, nelle leggi, laddove – e cito il provvedimento alla nostra attenzione – si prevede la possibilità di brevettare «un materiale biologico, isolato dal suo ambiente naturale». Oppure, e cito ancora una volta il provvedimento, si rende brevettabile «un'invenzione» (o dovremmo intendere «scoperta»?) «relativa a un elemento isolato dal corpo umano o diversamente prodotto, mediante un procedimento tecnico», anche se esistente già in natura, con l'unico vincolo di dimostrarne l'applicabilità industriale!

Certamente non sono valse a modificare la proposta di legge le poche righe di un ordine del giorno, approvato in Commissione, che impegna il Governo a «mantenere nel decreto legislativo in modo netto e chiaro la distinzione tra scoperta ed invenzione».

È evidente che in un sistema capitalistico come il nostro non basta esercitare il controllo sulla ricerca: condizione necessaria, indispensabile per le imprese che vogliano massimizzare i profitti è il controllo della natura; ecco, allora, che il brevetto diventa lo strumento principe nelle mani degli industriali per privatizzarla e farne una merce da vendere al miglior offerente.

Certo, potrebbe essere considerato apprezzabile il tentativo fatto con le modifiche approvate in Commissione che riguardano la salvaguardia del

genoma di varietà italiana e la denominazione d'origine protetta nel settore agricolo: potrebbe, appunto, se i problemi con cui dobbiamo confrontarci fossero unicamente concernenti l'agricoltura. Ma la portata del disegno di legge è ben più ampia e le sue ricadute possono andare ben oltre la messa in discussione del *made in Italy*.

Probabilmente molti se ne saranno dimenticati, ma appena due anni fa, nel 2001, l'India, il Brasile e la Thailandia, tre Stati martoriati dall'AIDS, sono stati fatti oggetto dell'accusa di aver violato le leggi sui brevetti: tentavano di autoprodurre a basso costo farmaci anti-AIDS, che sul mercato «ufficiale» avevano prezzi inaccessibili. Sempre nello stesso periodo, la Repubblica Sudafricana veniva quasi processata per aver osato stilare una legge, l'ormai famosa «legge Mandela», che autorizzava il proprio Governo ad acquistare i farmaci anti-AIDS da questi Paesi.

Perché questo accanimento? Chi aveva interesse a schierarsi contro la produzione di medicinali necessari a dei Paesi per combattere una tremenda epidemia? Chi c'era dietro quelle accuse?

C'erano la statunitense Bristol-Mayers Squibb, la britannica Glaxo-Smith-Kline e la tedesca Boehringer-Ingelheim, tre grandi multinazionali che tenevano sotto brevetto quei farmaci; tre grandi multinazionali che fino ad allora li avevano venduti ai Governi di quegli stessi Paesi ad un prezzo dieci volte maggiore. Tre multinazionali che riconoscevano in quell'episodio un pericoloso precedente che metteva in discussione il loro monopolio.

Ecco una dimostrazione lampante delle aberrazioni a cui possono portare le norme sui brevetti e come queste sono sfruttate per ricavare il massimo profitto finanche da farmaci di importanza vitale per una popolazione.

La questione brevetti è un punto sensibile del capitalismo, uno di quei punti che, sebbene sembrino marginali, sono destinati ad incidere pesantemente sul futuro della società e sulla vita di tutti noi.

Già nel 1992 i paesi del Sud del mondo, nella Conferenza di Rio de Janeiro su ambiente e sviluppo, esprimevano la loro preoccupazione, il loro sdegno per essere continuamente depredati dai ricercatori dei Paesi industrializzati della biodiversità che la natura ha regalato così abbondantemente a quelle zone. «Non possiamo accettare di riconoscere una proprietà intellettuale che sfrutta la nostra debolezza e consegna le chiavi della rigenerazione della natura alle grandi industrie multinazionali»: ecco cosa dicevano nel 1992 quei Paesi. La loro preoccupazione è anche la nostra, il loro sdegno è anche il nostro.

È per questo che il nostro voto sarà contrario. È per questo che ci opponiamo ad una direttiva che l'Italia nel 1998 ha rifiutato già per ben tre volte!

Una giustificazione sottesa al recepimento della direttiva europea è essenzialmente la necessità di allineare la normativa italiana con quella comunitaria. Ebbene, allo stato attuale, le uniche Nazioni che hanno recepito la direttiva sono Danimarca, Finlandia, Irlanda, Regno Unito e Gre-

cia, mentre ben lontane dal recepimento sono Austria, Portogallo, Spagna, Svezia, Belgio, Germania e Francia. Addirittura i Governi di Belgio, Germania e Francia, hanno dichiarato di non essere assolutamente intenzionati a recepire la direttiva.

Ritornando all'Italia, basta ricordare che il 10 marzo 1998 in quest'Aula è stato presentato un ordine del giorno, firmato da tutti i Capi-gruppo dell'allora maggioranza, che impegnava il Parlamento ad attivarsi affinché «venisse sospesa l'emissione della direttiva, fino alla sua radicale rielaborazione».

Cosa è accaduto in questo lasso di tempo? Cosa, dal 2001 ad oggi, ha fatto ricredere questo Parlamento sul recepimento della direttiva?

A fornirci una risposta è la seconda giustificazione, l'altro pilastro su cui poggia la richiesta del Governo di recepire la direttiva europea in materia di brevetti: la necessaria acquisizione da parte delle industrie italiane, operanti nel settore, di un sufficiente grado di competitività. Per massimizzare i profitti le industrie hanno bisogno di brevettare, privatizzare le scoperte scientifiche, anche fossero, come nel caso precedente, fondamentali per il benessere umano.

La dimensione del problema, che, oltre che politica ed economica, è anche etica, si pone nei termini di una domanda: è lecito abbandonare il destino dell'umanità all'interesse privato notoriamente orientato verso il massimo profitto?

Noi riteniamo di no, ed è per questo che voteremo convintamente contro, convinti che le direttive europee non debbano essere recepite come eventi immutabili, come *diktat* imprescindibili, qualora siano ritenute profondamente sbagliate. L'altro mondo, l'altra Europa possibile che vogliamo costruire non dovrebbe consentire che le scoperte o le invenzioni di pubblica utilità possano venire sfruttate da chi intende utilizzarle per il proprio utile.

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Signor Presidente, colleghi, con questo provvedimento che ci accingiamo a votare si dà facoltà al Governo di introdurre nel nostro ordinamento giuridico la brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche.

A nostro avviso questa materia merita un approfondimento maggiore: è un tema estremamente delicato, che richiede la massima attenzione da parte del legislatore. Noi non vogliamo bloccare lo sviluppo delle biotecnologie, ma vogliamo sì correggano alcuni inconvenienti che ravvisiamo nel disegno di legge delega all'esame del Senato.

Governare le biotecnologie verso usi sostenibili e responsabili significa, in primo luogo, rispettare il principio di massima precauzione (il

principio che afferma che non si permette di consumare un alimento se non se n'è assicurata l'assoluta innocuità, contrapposto al principio del minimo rischio, adottato negli Stati Uniti, secondo il quale si permette di consumare un alimento fintantoché non se ne sia verificata l'eventuale dannosità), ammettere la sperimentazione di OGM solo su regni omogenei (vegetale su vegetale), escludendola negli altri casi (animali su vegetale), per garantire che l'applicazione delle biotecnologie serva per accorciare i tempi della selezione, mai per stravolgerla.

Inoltre, se non è possibile confinare la ricerca sulle biotecnologie solo in laboratorio, è ancora impensabile l'applicazione liberalizzata in campo aperto, dove l'effetto della diffusione può risultare incontrollato: è necessario quindi limitarla a sedi confinate, costantemente monitorate, controllate e limitate per la sperimentazione.

Ancora, la ricerca deve avere una forte componente pubblica e servire per difendere e valorizzare la biodiversità. Occorre combattere, anche a livello internazionale, il tentativo da parte delle imprese private di appropriarsi e sfruttare la biodiversità. Oggi c'è la globalizzazione del mercato ma non c'è la globalizzazione della ricerca, soprattutto per quanto riguarda la capacità di controllo. Questo problema richiede una soluzione a livello internazionale.

Nel merito del disegno di legge in esame il punto critico, che non viene sostanzialmente messo in discussione dalle linee direttrici della delega, è proprio l'oggetto brevettabile che, nella direttiva europea, all'articolo 3, viene definito come un «prodotto consistente in materiale biologico» e che, nel disegno di legge, viene indicato, alla lettera *b*), punto 1), come «materiale biologico isolato dal suo ambiente naturale o prodotto tramite un procedimento tecnico diverso».

Come già affermato sia dalle organizzazioni agricole, sia da alcuni esponenti del mondo accademico italiano ed internazionale, è assolutamente incomprensibile, proprio sul piano logico, un brevetto basato su una privativa di tipo industriale, che abbia come oggetto la materia vivente in quanto tale, seppure isolata dal suo ambiente naturale, perché è comunque qualcosa che in natura già esiste e non può essere riconducibile al concetto di invenzione che è, invece, caratteristica strutturale del brevetto.

Diverso è il concetto ripreso alla lettera *b*), punto 2), del disegno di legge che permette la brevettabilità di un processo «attraverso il quale viene prodotto, lavorato o impiegato materiale biologico». In questo caso, essendo il processo e non il materiale biologico in sé l'oggetto della protezione, è più giusto ravvisare le possibili caratteristiche di un'invenzione. La brevettabilità di una qualsiasi parte della materia vivente, ivi compresa la sequenza o la sequenza parziale di un gene è, tra l'altro, espressamente esclusa dal disegno di legge quando, alla lettera *d*), tratta del corpo umano.

Anche tale differenziazione, che ricalca fedelmente quella introdotta dalla direttiva europea tra materia vivente in campo vegetale e animale

e quella relativa al corpo umano, non è comprensibile perché mette in secondo piano tutti i problemi legati alla privatizzazione delle risorse genetiche del pianeta e allo sfruttamento incontrollato, ad opera di privati, della biodiversità a livello mondiale.

In altre parole, l'impressione che si ricava, sia dalla lettura della direttiva europea sia dalle linee generali espresse dal disegno di legge delega, è quella di una giusta preoccupazione per la tutela della salute umana e dei diritti fondamentali sulla dignità e l'integrità dell'uomo, ma della mancanza di una equivalente attenzione nei confronti della prevenzione rispetto ai danni ambientali che uno squilibrio protezionistico troppo favorevole all'uso indiscriminato dei brevetti sui vegetali potrebbe comportare.

Si potrebbero, inoltre, aggiungere altri elementi che confermano la necessità di un atteggiamento precauzionale in questo campo se si considera che il gene, trasferito in un organismo vivente che si autoriproduce in natura, perde spesso anche quelle caratteristiche di controllabilità che sono la qualifica principale per il riconoscimento e, dunque, per una tutela brevettuale di tipo industriale. La mancanza di governo di un gene inserito in un materiale biologico pone seri dubbi sull'ammissibilità di un brevetto perché non possono discendere diritti da un prodotto che non si controlla.

Altro elemento collaterale, ma non di marginale importanza, che discende dalla eventuale brevettabilità del processo biotecnologico è il fatto che le piante si autoriproducono automaticamente ogni volta che si usa quel vegetale brevettato e tutti i prodotti che derivano da esso. Anche il concetto di catena infinita, che comporta l'esercizio indefinito di diritti nel corso del tempo, è indubbiamente estraneo alla dottrina brevettuale classica e ritengo, come fu richiesto, che poteva essere sostituito nel testo da un unico pagamento iniziale, considerato come *una tantum* rispetto all'obbligo di remunerazione.

Infine, altro punto che fu oggetto di acceso dibattito in sede comunitaria, ma non riuscì a passare come emendamento, e che oggi anche il disegno di legge italiano non tiene in considerazione, è l'esclusione dal diritto di brevettabilità di quelle piante contenenti informazioni genetiche trasferibili ad altri organismi vegetali diversi da quelli modificati originariamente, per evitare in tal modo mutazioni nella dinamica degli ecosistemi. È noto che sono stati già verificati casi di tras migrazione in piante limitrofe, tramite impollinazione, di caratteristiche di resistenza ad erbicidi con rischi seri di aumentare le loro caratteristiche infestanti.

È comprensibile che tali considerazioni precauzionali possano essere oggetto di maggiore o minore attenzione da parte del legislatore ma – come ho accennato prima – per quanto riguarda il diritto di brevetto sulla materia vivente in quanto tale, è necessario ribadire con chiarezza la sua inconsistenza sul piano del diritto nel momento in cui si voglia equipararlo ad una invenzione.

Si ricorda a tale proposito che il brevetto industriale sui geni, così come è stato inquadrato nell'ambito della legislazione americana ed im-

portato ora in quella europea, si è reso necessario proprio per garantire un consistente ritorno economico ai privati che investono nella ricerca biotecnologica.

Per tutte queste considerazioni, i senatori dell'Udeur annunciano un voto di astensione.

Le chiedo, signor Presidente, di poter allegare agli atti il testo integrale del mio intervento. (*Applausi dal Gruppo Misto-Udeur-PE e del senatore Piatti*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

CARELLA (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA (*Verdi-U*). Signor Presidente, nel fare questa dichiarazione di voto credo sia giusto e utile, anche seguendo l'ultima parte del dibattito, animato in realtà dall'amico Del Pennino, ricordare che siamo ormai a quattro anni dalla data di approvazione della direttiva riguardante la possibilità di procedere a brevetto nella materia della ricerca in campo biotecnologico e siamo a due anni – è scaduto il 30 giugno 2000 – dal termine fissato per il recepimento della direttiva stessa.

Nonostante questo ritardo, credo sia questo il primo caso – salvo verifica – in cui l'Italia non è l'ultimo Paese a recepire una direttiva e a trovarsi in una procedura di infrazione. Ben sei dei quindici Paesi membri dell'Unione Europea non l'hanno ancora recepita. Tra questi voglio ricordarne alcuni che certamente non possono essere etichettati come Paesi che sono contro la ricerca scientifica, in primo luogo la Germania e la Francia. Anche altri Paesi hanno esplicitamente dichiarato come sia necessaria una rivisitazione complessiva di questa direttiva e quindi hanno chiesto a più riprese una riflessione e un approfondimento in sede comunitaria, perché le zone d'ombra e i dubbi sono ancora tanti.

Credo dobbiamo dire con estrema chiarezza, sincerità e onestà intellettuale che molte delle questioni affrontate nel dibattito in Commissione, qui in Aula, ma anche nel più lungo dibattito avvenuto alla Camera dei deputati non hanno avuto una soluzione.

Sempre a questo proposito, voglio ricordare che un'analogha richiesta di approfondimento è venuta in data più recente dallo stesso Parlamento europeo con la risoluzione del 21 novembre 2002 con la quale in particolare il Parlamento stesso ha chiesto che sia esclusa dalla brevettabilità la sequenza totale e parziale di un gene isolato dal corpo umano, cosa che invece questa direttiva prevede.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue CARELLA). Voglio ancora ricordare la posizione che ha assunto la Commissione che ha pieno titolo ad intervenire per la sua competenza complessiva sugli affari della Comunità Europea. Appare chiaro che mi riferisco al parere formulato dalla nostra Giunta per gli affari delle Comunità europee. Non leggo certamente tutto il parere, ma nella parte finale la Giunta scrive testualmente: «In particolare la Giunta auspica che nella normativa europea sulla proprietà intellettuale venga con più chiarezza marcata la distinzione tra scoperta e invenzione, segnatamente con riferimento alle biotecnologie».

Ora, signor Presidente, il fatto che io abbia citato posizioni che attengono non a parti politiche, ma a Paesi che a pieno titolo sono membri dell'Unione Europea, posizioni che attengono alla massima espressione della volontà popolare, che è appunto il Parlamento europeo, che solo qualche mese fa, a fine 2002, ha sentito la necessità di porre con forza queste questioni, come ha fatto la stessa nostra Commissione, conferma e conforta le grandi perplessità che noi abbiamo. Cercherò di motivare in maniera più estesa, nel tempo che ho ancora a disposizione per questa dichiarazione di voto a nome del Gruppo dei Verdi, la nostra contrarietà all'approvazione di questo provvedimento – che ribadiamo – e alla delega che diamo al Governo di recepimento della direttiva di cui stiamo discutendo.

Noi siamo fermamente convinti, signor Presidente, che questa direttiva non abbia risolto il vero problema. E non averlo risolto lascia dubbi, lascia zone d'ombra, aprendo la strada anche ad interpretazioni di comodo, oltre che alla difficoltà tecnica di applicazione della direttiva stessa. Basta fare attenzione al modo in cui certe disposizioni sono scritte, in particolare le lettere ricomprese nel comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento, per rendersi conto che non viene affatto chiarita la differenza che esiste, o che dovrebbe esistere, proprio tra la scoperta e l'invenzione. È tutto qui il problema, cari colleghi, ed è proprio il non aver chiarito la differenza tra scoperta ed invenzione che suscita un ampio dibattito, non soltanto nel nostro Paese, ma nell'Europa intera.

Io mi domando – e chiedo lumi a voi, onorevoli colleghi –, non essendo stato risolto il problema della differenza sostanziale tra il concetto di invenzione e il concetto di scoperta, quale deve essere l'interpretazione autentica rispetto a quanto è scritto testualmente al punto 1) della lettera b) del provvedimento, laddove si dice che è possibile brevettare un materiale biologico, anche se preesistente allo stato naturale.

Ora, un materiale biologico preesistente allo stato naturale è una scoperta o è un'invenzione? Se è una scoperta, appare chiaro che è patrimonio dell'umanità e quindi nessuno può arrogarsi il diritto di brevettarlo;

ma se esso è un'invenzione, credo che neanche noi abbiamo dubbi che in questo caso si possa procedere al brevetto.

La questione diventa ancora più intricata se passiamo al punto 2) della lettera *b*), che riguarda la possibilità di brevettare anche le parti separate del corpo umano. È chiaro che a questo proposito i dubbi sono enormi, perché, nel momento in cui si consente di poter brevettare le parti isolate del corpo umano, dobbiamo chiaramente concludere che il legislatore ritiene che una parte isolata del corpo umano non rientri nel campo della scoperta, ma nel campo dell'invenzione, e quindi per ciò stesso è brevettabile.

Allora, signor Presidente, sono queste le ragioni di sostanza che ci fanno dire «no» all'approvazione del recepimento di tale direttiva. Ma consentitemi di dire che non è giusto e non è corretto voler necessariamente, come spesso si fa nel nostro Paese, dividere mettendo da una parte coloro che sono a favore della ricerca e dall'altra quelli che sono contro la ricerca: noi certamente non siamo contro la ricerca, ma poniamo delle questioni legittime e sacrosante. Questa stessa Aula oggi, nel momento in cui non ha accolto gli emendamenti del senatore Del Pennino che vogliono favorire la ricerca, ha dimostrato che a tutti gli effetti poi, con questo voto a favore, solo a parole la favorisce. (*Richiami del Presidente*).

Ho capito, signor Presidente, devo concludere e la ringrazio per avermi lasciato ulteriore tempo. Riconfermo per tali ragioni il voto contrario dei Verdi a questo provvedimento, anche se apprezziamo il consenso dell'intera Assemblea che ha approvato un nostro emendamento fondamentale che riguarda la non... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

PRESIDENTE. Vuole trenta secondi per aggiungere le ultime parole, senatore Carella? Non ho problemi. Il dispositivo automatico è scattato, ma ho capito che stava concludendo il suo intervento. (*Il senatore Carella fa un cenno di diniego*).

TAROLLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI (*UDC*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'UDC voterà a favore di questo provvedimento. Le ragioni, le argomentazioni, le riflessioni le ha già svolte in discussione generale il collega Danzi.

Certo, occorre convenire, al di fuori dei distinguo e delle sottili dissertazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, che era tempo ormai per il nostro Paese che su questa materia ci fosse una regolamentazione aggiornata; infatti, è evidente che, nel campo della ricerca biotecnologica, le scoperte e i problemi che esse generano abbisognavano di una puntuale ridefinizione.

Il testo in esame, su cui dichiariamo il nostro voto favorevole, è una sintesi che ha trovato, nel corso del dibattito in Commissione, un punto di equilibrio che mi sembra difficile non condividere: lo dico ai colleghi dell'opposizione, che eccepivano su aspetti particolari. Una sintesi positiva, perché tiene conto sia delle direttive europee, sia delle indicazioni della Carta di Nizza del dicembre 2000, sia delle determinazioni più recenti dell'Unione Europea.

È evidente che non si tratta di un testo congelato o blindato; trattandosi di una delega (sulla quale, è evidente, sono d'accordo anch'io), bisognerà tener conto, nel momento della sua attuazione, del complesso degli obblighi internazionali e dei principi che figurano nella Carta dei diritti fondamentali, approvata a Nizza. Occorrerà tenere distinte la scoperta e l'innovazione, come la stessa Giunta per gli affari delle Comunità Europee ha voluto ricordarci; da ultimo, sarà utile anche tener conto degli aspetti connessi ai diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio. Tutti aspetti che noi affidiamo al Governo nell'esercizio del potere che gli attribuiamo e che – ne sono convinto – consentiranno al nostro Paese di essere un punto di riferimento in materia anche per i *partner* europei.

Per queste ragioni, signor Presidente, confermo il voto favorevole dell'UDC. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

BARATELLA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARATELLA (*DS-U*). Signor Presidente, il provvedimento in esame riguarda uno dei settori più delicati e sensibili della scienza, ma anche delle attività umane correlate alle nuove frontiere della ricerca scientifica. Come già rilevato dal collega Di Girolamo in discussione generale, sono tante le contraddizioni tra i bisogni di sviluppo scientifico e la necessità del mercato di investire risorse nella ricerca per ottenere i giusti vantaggi economici ed essere incentivati a continuare ad investire, che attraverso questo provvedimento cerchiamo di normare.

Non si tratta solo di stabilire una normativa etica, una nuova morale condivisa e che sappiamo sarà forse disattesa dai fatti. In realtà, anche per quello che abbiamo potuto verificare in Commissione, con una reale disponibilità ad un confronto non drogato da prese di posizione parziali e quindi con giudizi condizionati in partenza (confronto per il quale intendo ringraziare i relatori, il collega Mugnai e la collega Bianconi, per la disponibilità), stiamo cercando faticosamente di normare e di portare ragionevolezza in un ambiente per nulla o quasi disponibile ad accettare vincoli che ne limitino il campo di azione.

È noto che la manipolazione genetica porta a stabilire una nuova eticità nella ricerca, che limiti e ponga confini che tranquillizzino tutti noi sul destino dell'umanità. I tanti, troppi, interessi economici, ma anche la voglia di arrivare per primi ad alcune scoperte fondamentali per il destino dell'uomo, spinge chi si occupa di genetica e di etica genetica a stabilire

confini che non sconvolgano regole di convivenza tra i popoli e che ci regalino certezze e non nuove drammatiche paure.

Credo sia un tentativo nobile, che ci accomuna e nel contempo lontano dall'oggetto per il quale siamo chiamati ad esprimerci attraverso un voto. Infatti, ci occupiamo della brevettabilità delle scoperte scientifiche partendo da una direttiva europea per il recepimento della quale siamo gravemente in ritardo, tanto che una nuova direttiva modificativa del testo, più restrittiva, da noi presa in considerazione è già stata approvata e probabilmente ci porterà a modificare le indicazioni che diamo con la delega al Governo.

La materia del contendere, per quanto riguarda la brevettabilità delle scoperte, sta anche nel vietare alcune evidenti forzature che tendono a brevettare ciò che già esiste in natura, accaparrandosi cospicui guadagni ai danni delle popolazioni più povere senza alcun valore aggiunto determinato dalla scoperta, attraverso l'evoluzione di ciò che in natura già esiste o brevettando ed imponendo costi altissimi per le scoperte che possono contribuire alla salvaguardia della vita umana.

È poi meno difficile di quanto si possa pensare attivare laboratori genetici in grado di modificare le specie animali. Voglio citare il caso di un giovane ricercatore californiano, un insegnante di bioinformatica (l'uso del *computer* per la biogenetica), di trentasei anni, che con poco meno di un milione di vecchie lire ed in casa sua è riuscito a modificare il genoma delle api, per produrre api senza pungiglione e risolvere così il problema di molti apicoltori della sua zona. Per la cronaca, il giovane appassionato di ricerca ha dichiarato di ritenere immorale brevettare questa scoperta, poiché non la considera tale, ma destinata ad alleviare il difficile lavoro degli apicoltori della sua regione.

Non stiamo trattando dunque un tema di poco conto, né si tratta di essere più o meno a favore della ricerca, ma di cogliere, con le indicazioni al Governo, la necessità di elaborare un testo che ci tuteli meglio e di più. L'emendamento presentato insieme ai colleghi Verdi ed accolto dai relatori è in questo senso esemplare di ciò che già sta accadendo, visto che un vivaista olandese ha pensato bene di brevettare il basilico genovese.

Accade già nel mondo che alcune grandi compagnie farmaceutiche pretendano *royalty* sullo sfruttamento farmacologico di talune piante, da secoli usate dalle popolazioni locali come curative e quindi realizzando abusi, ma soprattutto non aggiungendo altro che la manipolazione di ciò che è dato in natura per trarne un profitto indebito.

Dobbiamo dunque, signor Presidente ed egregi colleghi, trovare il modo di dare garanzie ed eticità ad un ambito fortemente compromesso da regole internazionali poco condivisibili ed ancor più da Paesi che non applicano alcuna regola.

Per parte nostra, riteniamo che qualunque scoperta scientifica parta dalla persona debba essere condizionata al suo consenso consapevole. È un principio per noi irrinunciabile, che ci ha portati al voto favorevole su questo provvedimento, che nel merito riteniamo, in origine, confuso

e frutto di un compromesso raggiunto dal Parlamento europeo che ha visto la giusta astensione dell'Italia.

Oggi ci troviamo nella condizione di dover salvaguardare nel nostro Paese principi e valori che possono fare la differenza in Europa e che evitano la rincorsa a modelli sbagliati. Nelle audizioni svolte sia alla Camera che al Senato abbiamo colto da parte di alcune associazioni imprenditoriali la necessità di approvare questo provvedimento per favorire il rapido sviluppo di una imprenditoria che intende rilanciare in questo settore la propria capacità produttiva.

Mi permetto, signor Presidente, un unico accenno polemico al riguardo: non è certo questa norma che può far crescere nuove imprese, ma la capacità di usare nuove tecnologie e ricerca in modo adeguato. Conoscendo poi, come tutti noi, qualche italica furbizia e capacità di genio, non vorrei che qualcuno brevettasse anche ciò che non è possibile o moralmente accettabile.

Questo provvedimento, quindi, può essere foriero di buoni risultati, poiché tende a proteggere le vere intenzioni e a consentire un dovuto profitto a chi opera nel campo della salute e del miglioramento dei servizi alla persona senza speculare su questo argomento. Basti pensare, in proposito, a quale sarebbe lo stato di buona parte dell'umanità se Sabin avesse brevettato la sua scoperta, per primo, a fini industriali. A questo scopo, è utile sapere che nel mondo si stanno aprendo nuove frontiere e si dà vita ad un vero e proprio movimento d'opinione.

Mi riferisco ad una serie di articoli apparsi sulla stampa, che individuano la dimensione del problema: si sostiene, infatti, che finora la ricerca genetica sembrava destinata solo ad arricchire le multinazionali farmaceutiche. Operazioni come catalogare la sequenza del genoma umano hanno reso necessario l'uso di super *computer* sofisticati e costosi.

Nell'era della bioingegneria, pareva impossibile tornare al laboratorio artigianale di una volta, ai tempi di Pasteur, alle scoperte fatte con poche provette ed un microscopio. Ma proprio il matrimonio fra il *computer* e la medicina, anziché condannare alla industrializzazione della ricerca, ha prodotto una conseguenza inattesa. I biologi sono entrati in contatto con il movimento degli *hacker*, della cultura libertaria e anticapitalista.

Il movimento dell'*open source* (sorgente aperta) spinge migliaia di giovani informatici a collaborare senza guadagno per mettere a disposizione di tutti programmi di *software* gratuiti. La loro vittoria è stata la diffusione mondiale del *Linux*, il programma *open source* i cui codici operativi non sono coperti dal segreto come quelli di *Windows*, il cui successo crescente non arricchisce multinazionali come la Microsoft.

Uno dei pionieri della bioinformatica libera, Jim Kent, dell'università di Santa Cruz in California, nel 2000 creò un *software* per la sintesi grafica dei dati assemblati da tutti i laboratori che partecipavano alla sequenza del genoma umano: il suo era meno sofisticato della società Celera Genomics, però gratuito.

Engelhart, il ricercatore cui ho accennato in precedenza, è stato affascinato da quel movimento: «Ho scoperto» – dice – «lo spirito di coope-

razione disinteressata degli *hacker* e della comunità *open source*. Oggi la maggioranza dei *computer* che usiamo noi bioingegneri utilizza *Linux*. E a mia volta, con il progetto sulle api, mi ribello contro il clima di segretezza e di sorveglianza che domina nel mio luogo di lavoro. Voglio liberarmi della propaganda martellante sulla sacralità della proprietà privata nell'ambito delle scoperte scientifiche. Un gene umano non è un'invenzione, è il frutto di tre miliardi di anni di evoluzione e risiede in ogni cellula di ogni individuo: come può un'impresa privata pretendere di esserne proprietaria?».

La rivolta contro il profitto delle società farmaceutiche raccoglie consensi crescenti; eppure, non tutti sono d'accordo con il *bricolage* domestico di Engelhart. Il movimento californiano per la libera genetica può fare paura. Come conciliare questa sperimentazione anarchica con la battaglia contro la diffusione di organismi geneticamente modificati? Una volta che la manipolazione del DNA sarà un *hobby* casalingo, chi controllerà le nuove specie messe in circolazione?

Ma in difesa di questa nuova frontiera scende in campo il grande cattedratico di biologia molecolare Lee Silver, dell'università di Princeton: «Negli ultimi trent'anni la biologia aveva preso un'altra strada e sembrava inconcepibile fare ricerca in casa» – dice Silver – «ma oggi sono convinto che qualche giovane ricercatore lavorando nella sua camera da letto verrà fuori con una scoperta grandiosa di cui beneficeremo tutti».

Come appare evidente, signor Presidente, in questo campo è molto difficile affermare di avere delle verità assolute. Ci sono anche proteste contro l'industria della vita: in India, la scienziata Vandana Shiva ha condotto una battaglia contro l'Ufficio americano dei brevetti e contro l'Ufficio europeo dei brevetti per difendere il suo popolo dall'esproprio dell'albero di *neem* da parte di industrie farmaceutiche nel Nord del mondo; in Nuova Guinea gli indigeni Hagahai si sono ribellati alla brevettazione del loro materiale genetico da parte di un istituto di ricerca interessato alla loro immunità ad un retrovirus; in Messico un coordinamento di popolazioni *indios* si è opposto ad un progetto statunitense di ricerca sulla flora locale allo scopo di brevettare sostanze da utilizzare nell'industria farmaceutica.

Mentre la battaglia sulla genetica è aperta, le istituzioni mondiali, così come oggi accade nel nostro Paese, hanno emesso norme e direttive: nel 1980 la Corte Suprema degli USA ha decretato l'ammissibilità dei brevetti sugli organismi viventi e su tutte le loro parti; da allora le industrie biotecnologiche hanno richiesto brevetti per qualsiasi scoperta genetica.

Nel 1992 la Convenzione sulle biodiversità di Rio de Janeiro stabilisce che la proprietà intellettuale delle risorse genetiche deve essere riconosciuta alle popolazioni che hanno saputo conservarla; nel 1998 la Dichiarazione dell'ONU sul genoma stabilisce che il genoma umano è patrimonio dell'umanità e non può essere oggetto di attività commerciali; nel 2000 vi è la risoluzione europea, attualmente all'esame di questo ramo del Parlamento italiano.

Avuta coscienza di ciò, credo che il nostro voto oggi sia almeno più consapevole di come sia difficile limitare ed aggiornare le nuove scoperte ed almeno che sia doveroso per noi evitare affari che possano seriamente limitare la salute e la libertà del genere umano.

Il nostro voto, dunque, sarà convintamente favorevole sul provvedimento in titolo. (*Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni.*)

TOIA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo per dichiarazione di voto voglio sottolineare alcuni aspetti che hanno reso interessante, anche se molto complesso, il percorso di esame di questo provvedimento.

Certamente il recepimento della direttiva 98/44/CE viene a caratterizzarsi come un'esigenza per inserire il quadro normativo del nostro Paese, che oggi fa riferimento solo alla legislazione di carattere nazionale, in una cornice comunitaria e, dunque, anche per consentire all'impresa che opera in questo settore, nei diversi rami collegati, un'adeguata possibilità di slancio e di inserimento nel Mercato comune europeo.

Credo che, mentre operiamo questo passaggio, spinti anche dall'esigenza di essere nel mercato europeo competitivi e capaci di una ricerca e di commercializzare la nostra ricerca adeguata, non possiamo non cogliere anche tutti gli altri aspetti che caratterizzano le nostre opinioni e convinzioni.

Mi riferisco alla sottolineatura di quei principi che hanno visto l'incontro ed anche lo scontro molto pacato di idee, opinioni, dubbi e riflessioni che raccolgono le nostre differenti sensibilità e i nostri diversi approcci.

Certamente è molto importante affrontare un tema che riguarda la scienza e i suoi sviluppi applicativi, come hanno evidenziato tutti i colleghi. Nessuno qui, mandato dal proprio Paese a dirigere e a contribuire alle decisioni di Governo, può assumere un atteggiamento oscurantista o di freno alla ricerca e alle sue applicazioni. Credo che siamo tutte persone che vivono in questo momento, ma sono proiettate anche al futuro; siamo ben consapevoli del valore della scienza, dei suoi sviluppi applicativi e in modo particolare delle opportunità che oggi le nuove tecnologie – biotecnologie ed ingegneria genetica – aprono e rendono concretamente possibili.

Vi sono aspetti certamente importanti in vari campi, da quello della ricerca pura e della ricerca applicata al settore farmacologico ed anche possibilità di applicazione nel campo della cura e della riabilitazione, nel settore agro-alimentare; insomma, tutte le eventualità che ricadono sulla vita delle persone e sulla vita organizzata della nostra società.

Vi sono aspetti di carattere ambientale che sono stati richiamati e che possono positivamente giovare di questa applicazione, ma che possono

anche subire effetti nefasti e negativi. Inoltre, vi sono aspetti che non possiamo non sottolineare, perché in questa direttiva si fa riferimento anche al rapporto tra ricerca, società e mercato, e principi di carattere culturale (se la parola «etici» può sembrare troppo ampia), che orientano le nostre scelte legislative. Vi sono aspetti, quindi, che possono indurre a sfruttamenti assai pericolosi. Giudico un po' ingenuo (a mio avviso, anche colpevolmente ingenuo) l'atteggiamento di chi pensa che dalla scienza tutto arriva di positivo e di miracoloso per gli effetti sull'organizzazione della vita umana e della società.

Come dicevo, vi sono pericoli di possibile sfruttamento, soprattutto dei Paesi del terzo mondo, con l'espropriazione di alcuni principi e la commercializzazione dei medesimi e l'impossibilità per quei Paesi di impiegare le stesse materie prime che essi offrono, come è stato evidenziato da alcuni colleghi con esempi molto positivi. (*Brusio in Aula*).

Signor Presidente, vorrei, se possibile, un brusio, non dico basso, ma meno alto.

PRESIDENTE. Ho già richiamato i colleghi senatori, perché anch'io avverto questo brusio. Vi prego, onorevoli senatori, fate silenzio!

TOIA (*Mar-DL-U*). Naturalmente, come dicevo, ci rendiamo ben conto del fatto che oggi gli effetti della conoscenza assumono un'importanza centrale, proprio ed anche come momenti propulsori della crescita economica, oltre che del benessere sociale. Per la società industriale diventa sempre più rilevante la creazione di ricchezza, che nasce proprio dal contenuto, dalla conoscenza, dalla qualità dei prodotti, che spesso rende meno rilevante il costo delle materie prime rispetto a quello del lavoro e che punta come valore essenziale proprio sulla qualità legata alla conoscenza.

Si parla di società della conoscenza, non più solo dell'informazione, come di una società nella quale elemento decisivo per lo sviluppo diventa la capacità di produrre conoscenza e di trasmetterla, rendendola applicabile anche in termini economici. Questo è il quadro nel quale ci troviamo. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Ma è chiaro, e io lo voglio qui ribadire anche per le scelte della Margherita, che accanto allo scenario economico di una società della conoscenza, che vive di conoscenza, i principi fondamentali dei diritti dell'uomo su cui si basa il nostro ordinamento dimostrano con grande chiarezza che mai le finalità della scienza e della tecnologia inserite nel circuito economico possono travalicare l'uomo, rendendolo schiavo, o ritorcersi contro colui che questo meccanismo ha comunque messo in moto. Non sono limiti che vogliamo porre; sono regole entro le quali il processo economico, quando si incontra con la scienza e la tecnologia, deve stare.

Il principio fondamentale della difesa dell'integrità e della dignità dell'uomo ci fa pronunciare un no chiaro nei confronti dell'intero tema della clonazione, come è emerso peraltro unanimemente o quasi in vari passaggi, anche assembleari, che hanno visto approvare ordini del giorno

in questa e nell'altra Camera nella passata legislatura. Principi – io credo – che, pur con linguaggi e accenti diversi, abbiamo voluto enunciare con molta chiarezza: no alla clonazione, no alla modificazione dell'identità genetica germinale dell'uomo.

Voglio dire a coloro che hanno criticato alcune nostre posizioni sulla clonazione che non sono ammesse ambiguità. Qui non ci sono formule *soft* o più dure. (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*). Non sono ammesse ambiguità, altrimenti vedremmo ripetersi ciò che è accaduto, alla fine del 1999 e nel 2000 (lo ricorderete), per il brevetto che l'EPA, Ufficio per i brevetti europei con sede a Monaco di Baviera (che nulla ha a che fare con la Commissione europea e con l'Unione Europea), aveva rilasciato ad una università di Edimburgo: per una differenza lessicale, interpretativa, determinata dal passaggio dalla parola francese *animal* all'inglese *animal* (che ricomprende anche *human*), ci siamo trovati di fronte alla concessione di un brevetto che aveva ricadute – per la sua applicabilità e commercializzazione – anche nel nostro Paese e che determinava un chiaro sconfinamento nel campo della clonazione. Siamo insorti, credo, pressoché tutti per ricorrere contro quel brevetto (lo fece il Governo di allora con l'appoggio e anche lo stimolo del Parlamento).

Occorre essere precisi su questi aspetti, proprio perché non si tratta di allargare le maglie, ma di stabilire regole chiare alle quali l'iniziativa economica e l'impresa, che su questa conoscenza sviluppa i suoi prodotti (che vogliamo incentivare, altrimenti non ne discuteremmo), sulla base della citata direttiva, devono comunque attenersi.

Credo allora importante che il quadro di riferimento normativo sul tema della ricerca sia chiaro anche per gli aspetti connessi ai prodotti geneticamente modificati, quei prodotti che, dal campo agro-alimentare, possono – anche in questo caso – sconfinare in alterazioni pericolose. (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. In Aula c'è un brusìo eccessivo.

TOIA (*Mar-DL-U*). Mi rifaccio ora ad alcune considerazioni dei colleghi Verdi.

Cari colleghi, a chi, magari un po' troppo ottimisticamente, confidando negli effetti di per sé comunque automaticamente taumaturgici della ricerca e della scienza, vorrebbe far passare di tutto, faccio presente che spesso questa ricerca (ricordo il settore farmaceutico e quello agro-alimentare), quando si presenta sotto forma di concessione di brevetti che caratterizzano un monopolio, cioè un possesso individuale e personale di invenzioni che possono essere molto utili all'umanità, configura – anche qui – una fattispecie che certo non ci sentiamo di avallare. Siamo qui per sostenere e promuovere lo sviluppo economico, ma sostanzialmente e prima di tutto per difendere l'integrità dell'uomo.

Questi aspetti configurano, ad esempio, forme di sbarramento della ricerca attraverso il monopolio; possono consentire forme di distribuzione ineguale delle risorse tra Nord e Sud del mondo, ed anche questo è un

aspetto di etica dello sviluppo mondiale che tocca le nostre coscienze di uomini e donne di questo Parlamento che vogliono un assetto mondiale caratterizzato da maggiore equità nella distribuzione delle risorse.

Il nostro approccio quindi è stato, in questi termini, positivo rispetto al lavoro svolto dalle Commissioni riunite ed ha cercato di sottolineare la coerenza con le convenzioni internazionali che molto facilmente sottoscriviamo e più difficilmente applichiamo quando incidono sulla nostra realtà. Penso agli accordi TRIPS del WTO; penso a tutta una serie di accordi qui richiamati, alla Carta di Nizza e ad altri documenti che hanno definito principi fondamentali, diritti dell'uomo che non possono essere travalicati.

Ecco perché concludo auspicando, in primo luogo, una revisione della materia a livello europeo. L'Italia si è mossa per chiedere un approfondimento di questa e altre direttive, affinché siano maggiormente improntate al principio della precauzione e ad una difesa della intangibilità di alcuni principi.

Siamo quindi soddisfatti per una parte del lavoro svolto, ma ancora molto insoddisfatti per alcuni aspetti che evidenziano rischi anche nel campo dell'eugenetica, che apre profili e possibilità assai inquietanti.

Per questi motivi, il nostro voto politicamente vorrebbe esprimersi in un'astensione, ma sapendo che nell'Aula del Senato l'astensione ha il significato di un voto contrario, ci accingiamo ad un'approvazione molto ponderata, e non di tutto ciò che qui è scritto, nel segno soprattutto del rispetto del lavoro compiuto nelle Commissioni riunite – e a tale proposito ringrazio i relatori – che ha consentito, a nostro avviso, di migliorare oggettivamente in alcuni punti la direttiva stessa. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, intervengo solo per preannunciare la mia personale astensione sul provvedimento.

BOLDI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (*LP*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole della Lega Nord su questo importante provvedimento, che recepisce la direttiva europea 98/44/CE, senza peraltro rinunciare all'affermazione di principi etici che riteniamo fondamentali per uno sviluppo equilibrato della nostra società. (*Applausi dal Gruppo LP*).

SEMERARO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO (AN). Signor Presidente, ho seguito con molta attenzione gli interventi di coloro che mi hanno preceduto e debbo dire che mi riesce difficile comprendere le ragioni di coloro che hanno sostenuto di dover esprimere un voto contrario.

Mi sono meravigliato molto, anche se mi sono poi reso conto che il voto contrario del partito di estrema sinistra mi sembra si giustifichi con un comportamento di carattere generale, perché non ricordo abbia mai espresso un voto positivo su qualsiasi provvedimento; mi sembra, in via generale, il partito del no.

Quello che non riesco ancora a comprendere è il voto contrario dei Verdi, che non credo sia stato opportunamente motivato: un voto contrario su un argomento così importante e delicato merita una particolare, doverosa e minuziosa motivazione.

Il senatore Carella si è addentrato in un sofisma, in una sfiziosa distinzione fra scoperta e invenzione e ha poi concluso affermando di voler esprimere un voto contrario addebitando anche un ritardo nel recepimento della direttiva 98/44/CE, perché sarebbero passati oltre quattro anni.

Mi pare agevole osservare che quattro anni non sono passati per colpa nostra; per quanto ci riguarda, è trascorso soltanto un anno e mezzo, considerando il tempo che abbiamo impiegato per lo studio del provvedimento in Commissione.

D'altra parte, la meraviglia per quanto sostenuto dai Verdi è andata attenuandosi perché mi sono ricordato di ciò che è accaduto questa mattina, quando ho constatato l'ostruzionismo del Gruppo dei Verdi sul disegno di legge che prevedeva l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'inquinamento del fiume Sarno. Riesce difficile comprendere come mai un partito il cui vessillo è proprio la difesa e la tutela ambientale si lasci andare ad un ostruzionismo senza limiti su un provvedimento che vuole mettere un freno all'inquinamento, alla disabitudine all'igiene e alla tutela ambientale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PAGANO (DS-U). Ma quale freno all'inquinamento; si tratta solo di distribuire un po' di presidenze e di vice presidenze!

SEMERARO (AN). Questo comportamento è assurdo e tutto si spiega, evidentemente, attraverso una forma di speculazione politica. Cari colleghi, su un provvedimento così importante, non c'è e non deve esserci spazio per forme di strumentalizzazione politica. Sinceramente, comprendo ancora meno l'astensione del partito dell'Udeur, che mi sarei aspettato più vicino ad aspettative e problematiche che sono di tutti e rivestono un carattere squisitamente morale.

Noi di Alleanza Nazionale voteremo a favore del disegno di legge, non certo per un discorso di obbedienza ad una direttiva politica o di appartenenza ad una coalizione; voteremo a favore perché abbiamo esaminato minuziosamente il testo e valutato le condizioni che, a nostro mode-

sto avviso, debbono sussistere perché un provvedimento sia ritenuto meritevole di accoglimento.

Abbiamo valutato anzitutto l'indubbia necessità del provvedimento: attraverso l'istituzione del brevetto, si riconosce un titolo valido e necessario. Un brevetto, secondo la definizione comune data in via generale, che non può essere cambiata, è il sistema per utilizzare un'invenzione o una scoperta e consente quindi l'utilizzazione del bene. È dunque necessaria la costituzione di questo titolo valido per consentire lo sfruttamento di quei frutti rilevanti dell'ingegno che hanno una grande ricaduta sociale.

Abbiamo poi valutato l'importanza della norma che, attraverso il recepimento della direttiva 98/44/CE, prevede l'uniformità delle varie legislazioni a livello europeo. Uniformiamo quindi il nostro modo di vedere e i nostri intendimenti alle linee generali europee.

Se vi è un'importanza da riconoscere doverosamente e se vi è una necessità da riconoscere altrettanto doverosamente, a me sembra che non vi siano ostacoli per l'approvazione, soprattutto perché il provvedimento risponde anche ad esigenze di carattere morale che sentiamo in modo particolare. Mi riferisco al divieto assoluto della clonazione, al divieto assoluto dell'utilizzazione delle identità genetiche anche degli animali, all'impossibilità di qualsiasi manipolazione del DNA. Tutti questi divieti rispondono ad esigenze di carattere morale e – mi sia consentito un pizzico di orgoglio – di questi principi ci sentiamo gelosi e sereni custodi.

Ecco perché, con coscienza e responsabilità, esprimiamo un voto favorevole e riteniamo che, attraverso il recepimento della citata direttiva, si faccia da parte della coalizione di maggioranza un passo avanti non soltanto per uno sguardo più spazioso e più vario verso l'Europa, ma anche e soprattutto per la tutela di sacrosanti principi di moralità. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC e del senatore Salzano*).

TREDESE (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREDESE (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, signor Sottosegretario, il testo che approviamo oggi, con il voto convinto di Forza Italia, vieta la brevettabilità delle invenzioni il cui sfruttamento è contrario alla dignità umana, all'ordine pubblico e al buon costume, alla tutela della salute e della vita delle persone e degli animali, alla preservazione dei vegetali e delle biodiversità, alla prevenzione di gravi danni ambientali.

Le tecnologie di ingegneria genetica e le biotecnologie possono essere registrate, a patto che non si tratti di clonazione umana e di brevetti relativi alla creazione di nuove varietà viventi. Per motivi etici, i diritti valgono per i processi e le tecnologie, ma non per il loro esito.

La protezione giuridica permetterà alle aziende di investire nella ricerca.

La legge, con alcuni anni di ritardo, dopo le minacce di Bruxelles, opera il recepimento della direttiva europea sui brevetti biotecnologici. È chiaro che diamo una delega al Governo; il Governo emanerà poi i decreti applicativi, che dovranno essere rispettosi dei confini delineati dal Parlamento.

La nuova normativa rappresenta un grande contributo per le piccole e medie imprese italiane e per gli enti pubblici, come le università, che in questi anni si sono impegnati nella ricerca biotecnologica.

Ringrazio i relatori, la senatrice Bianconi e il senatore Mugnai, per il lavoro svolto, che hanno portato avanti brillantemente. (*Applausi dai Gruppi FI, LP e AN. Congratulazioni*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(784) CUTRUFO ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma

(1140) BATTISTI ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 784 e 1140.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 784 e 1140

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che invito la relatrice ad illustrare.

BIANCONI, *relatrice*. L'emendamento 3.100, signor Presidente, si propone di recepire le richieste della 5^a Commissione permanente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale emendamento.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

TESSITORE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSITORE (*DS-U*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sull'emendamento 3.100, che molto neutralmente fa riferimento alla legge finanziaria per il 2003, per sottolineare il carattere a mio giudizio assai pericoloso di questo disegno di legge, che, nel riferirsi alla legge finanziaria, di fatto espone ad una possibile alterazione dell'equilibrio nella distribu-

zione dei fondi a favore non solo degli enti di ricerca, ma – come cercherò di argomentare – anche delle università libere, delle università private. Non c'è dubbio che non si riduca la contribuzione a favore di altri enti, dal momento che si aggiunge la quota da stanziare per questo Istituto; però, si squilibra il rapporto, in quanto a tale Istituto viene attribuito un finanziamento non si sa bene in base a quale criterio.

Esprimo inoltre la preoccupazione che ciò alteri anche i criteri di distribuzione per le università libere, perché non è chiaro quale sia il rapporto tra l'Istituto di studi politici «S. Pio V» e la Libera università «S. Pio V», che di fatto hanno attività e finalità sovrapponibili.

Non mi soffermo sull'ardita estensione dell'ambito degli studi politici; viene previsto un contributo a favore di ricerche nell'ambito umanistico, addirittura con l'allargamento all'ambito biomedico, il che mi pare un'estensione ardita degli studi politici cui si fa riferimento per l'Istituto «S. Pio V».

In sostanza, ho la preoccupazione che stiamo avviandoci verso una situazione – come si dice volgarmente – all'italiana, cioè il finanziamento pubblico di un'istituzione privata, la gestione privatistica del denaro pubblico, ciò che dovrebbe stare a cuore in modo particolare a chi crede nella funzione salvifica del privato. Tra questi non sono io: io sono per una netta caratterizzazione e del pubblico e del privato. (*Applausi dal Gruppo DS-U e della senatrice Dato*).

MONCADA (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA (*UDC*). Signor Presidente, intervengo per associarmi totalmente alle valutazioni ora espresse dal collega Tessitore.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione dell'emendamento.

Verifica del numero legale

CORTIANA (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 784 e 1140

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dalla relatrice.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Verifica del numero legale

CORTIANA (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 784 e 1140

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CUTRUFO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, negli ultimi anni gli studi politici si sono inseriti nel nostro Paese a pieno livello nella vita accademica con iniziative specificamente dedicate alla loro evoluzione.

Ritenuta per acquisita l'importanza di un tale ordine di studi, sia ai fini della ricerca scientifica che della preparazione agli uffici e alle professioni connesse, soprattutto in una zona di rapida evoluzione sociale e di sviluppo tecnologico, è stato costituito in Roma un libero Istituto di studi

politici, il «S. Pio V», avente appunto lo scopo di promuovere il progresso degli studi scientifici in tale interessante campo e di fornire la preparazione scientifica e professionale necessarie per coloro che intendono inserirsi nel campo della ricerca e delle attività politiche, nell'amministrazione pubblica e privata, nella scuola, negli enti e istituti di assistenza e di previdenza, sia nell'ambito sia nazionale che internazionale.

L'Istituto ha quindi la finalità di promuovere e incoraggiare, in Italia e all'estero, le ricerche e gli studi nelle discipline umanistiche, con particolare riferimento a quelle storico-politiche, nonché ai problemi della società contemporanea. Per il perseguimento dei suoi fini l'Istituto organizza conferenze, congressi, incontri e seminari per incrementare scambi di studio e di esperienze scientifiche; cura la pubblicazione di studi e ricerche; concede borse di studio agli iscritti ai corsi e contributi a studiosi particolarmente qualificati, per ricerche attinenti ai fini istituzionali dell'ente; eroga premi per la ricerca; svolge, ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione, anche attraverso la costituzione di appositi istituti, attività di formazione nei settori di competenza dell'Istituto stesso. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo parlare il senatore Cutrufo. Grazie.

CUTRUFO (*UDC*). L'Istituto opera anche a livello internazionale, attraverso intese, convenzioni e progetti di collaborazione con istituzioni statali ed enti stranieri similari. Sono da citare, fra l'altro, un accordo-quadro stipulato nel 1992 con il Ministero dell'educazione albanese; un accordo-quadro stipulato nel 1993 con l'Archivio centrale dello Stato albanese; una convenzione con la Regione autonoma della Galizia (Spagna); una convenzione stipulata con le Università di Oradea e di Brasov (Romania) e la Fondazione Romania di Bucarest; una convenzione stipulata con l'Università di Malta.

È dunque un valido istituto, a livello scientifico, tendente al duplice scopo di preparare un congruo nucleo di esperti in discipline socio-politiche, nonché di sviluppare nella stessa coscienza sociale dei cittadini l'esigenza di affrontare i grandi problemi sociali e di sviluppo tecnologico sotto un profilo scientificamente più corretto e con l'ausilio determinante di una preparata e valida categoria di esperti.

Inoltre, l'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma è una delle poche istituzioni nel suo genere che operi in Italia, proprio, cioè, in una zona in cui sembra quanto mai rilevante la presenza di ricercatori.

Per tali ragioni, dichiaro il voto favorevole dell'UDC su questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi UDC, AN e del senatore Salzano*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, in sostituzione del collega Battisti, desidero dichiarare a nome del Gruppo della Margherita il voto favorevole sul provvedimento, valorizzando il lavoro di ricerca e di studio che l'Istituto di studi politici «S. Pio V» svolge da più anni nella città di Roma, lavoro che si rivolge anche a tutto il tessuto ed il territorio italiano.

La dimostrazione della validità scientifica di questi studi e di queste ricerche sta anche nel fatto che l'Istituto ha collaborato in passato e continua a collaborare tuttora con le istituzioni pubbliche, indipendentemente dalle colorazioni politiche che esse hanno, a dimostrazione del lavoro scientifico portato avanti, dal punto di vista delle ricerche sia storiche che storico-politiche. Ultimamente, ad esempio, l'Istituto si sta occupando del tema della multiculturalità, aspetto su cui credo che come istituzione Senato abbiamo bisogno di approfondire la nostra conoscenza.

Per tali ragioni, dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Margherita. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PEDRIZZI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI (*AN*). Signor Presidente, intervengo per una breve dichiarazione di voto. Chi le parla ha avuto il piacere di conoscere ed apprezzare l'ispiratore di questa iniziativa, Francesco Leoni, che, come molti ricorderanno (e sicuramente ricorderà anche lei, signor Presidente), fu promotore di una gloriosa rivista degli anni Sessanta, che si chiamava «Relazioni».

Ho avuto quindi la possibilità di seguire passo per passo, successo per successo, sacrificio per sacrificio, la nascita, lo sviluppo e il credito che si è andato conquistando l'Istituto di studi politici «S. Pio V» nel corso del tempo. Esso ha iniziato la sua attività nel 1986, spaziando dalla ricerca ai convegni di studio, con accordi di carattere internazionale con i Ministeri competenti di Albania, Spagna e Romania e con le Regioni (in particolare, la regione Lazio e la regione Abruzzo) e dal 1996 è stato autorizzato a rilasciare la laurea in scienze politiche e a svolgere una rilevante e approfondita attività di ricerca.

Per questi motivi, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore del presente provvedimento, che non sottrae – lo devo dire al senatore professor Fulvio Tessitore – risorse da destinare al Fondo ordinario per gli enti di ricerca, dal momento che attraverso l'emendamento questa sera approvato vengono individuate risorse aggiuntive. Quindi, non vi sono preoccupazioni in tal senso.

Esprimo pertanto il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MODICA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODICA (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere la mia personale contrarietà a questo disegno di legge e, a nome del Gruppo dei DS, annunciare il nostro voto contrario, che motiverò illustrando tre punti.

Premetto che nulla voglio togliere all'attività di ricerca nel campo delle discipline storico-politiche che l'Istituto di studi politici «S. Pio V» ha svolto, come hanno già ricordato la senatrice Baio Dossi ed il senatore Pedrizzi, da quando gli è stata riconosciuta la personalità giuridica, poco più di quindici anni fa. Né voglio togliere alcunché all'attività didattica e di ricerca della Libera università «S. Pio V», che, fondata su iniziativa dell'omonimo Istituto, ha iniziato ad operare qualche anno fa nel quadro del sistema universitario nazionale, a seguito del riconoscimento concesso dal Ministero dell'università.

Però, il disegno di legge che oggi esaminiamo, pur conservando la natura giuridica di associazione privata a questo Istituto (lo afferma il primo periodo del comma 1 dell'articolo 1), gliene attribuisce subito dopo un'altra aggiuntiva, qualificandolo come «ente di ricerca non strumentale». (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

La qualificazione di «ente di ricerca non strumentale» è stata introdotta dalla legge n. 168 del 1989 ed è riservata agli «enti e istituzioni pubbliche nazionali di ricerca». Ecco dunque la grave anomalia: un'associazione privata giuridicamente riconosciuta che assume anche la natura di ente pubblico di ricerca. È la situazione ormai classica, purtroppo, in cui il privato è generosamente finanziato dal pubblico, sottraendosi per giunta ad ogni logica di competizione e di mercato.

In tale nuova veste ibrida, all'Istituto «S. Pio V» è concesso dal disegno di legge di accedere ad un capitolo del bilancio dello Stato finora riservato ad istituzioni pubbliche di ricerca; addirittura, acquista a tempo indefinito una quota riservata di 1,5 milioni di euro. Come riconosciuto dalla stessa relatrice Bianconi molto sinceramente, per non irritare gli altri enti di ricerca è stata aggiunta la cifra di 1,5 milioni di euro a quel capitolo proprio nello stesso anno in cui la ricerca pubblica italiana sta soffrendo pesanti tagli. Non abbiamo voluto irritare gli enti di ricerca, ma dov'è il ministro Tremonti che si irrita così facilmente quando si parla di nuove spese come questa?

Il secondo punto critico di questo disegno di legge compare nell'articolo 2, comma 1. L'Istituto «S. Pio V» – che sia un'associazione privata o un ente pubblico, non si sa – viene dotato di personale docente e non docente quasi fosse un'università, forse confondendo fra l'Istituto e l'Università fondata dallo stesso. Insomma, quali sono i veri rapporti tra Istituto e Università? l'Istituto è il braccio secolare dell'Ateneo o viceversa?

La stessa relatrice Bianconi, nella prima relazione dell'8 novembre scorso, utilizzava indifferentemente le parole Istituto ed Ateneo, chiarendo quindi l'impossibilità di distinguere tra le due istituzioni. Lo stesso valido

professor Leoni è rettore dell'Università e direttore dell'Istituto. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi rivolgo una preghiera: possiamo, tutti insieme, fare un fioretto e abbassare il tono delle conversazioni?

MODICA (*DS-U*). L'Istituto, che per denominazione e statuto si interessa di studi storico-politici, viene improvvisamente accreditato per legge di capacità di ricerca «nelle discipline umanistiche» – molto generica – e per «i problemi della società contemporanea» (dizione ancor più generica). Del resto, la relatrice ci informa che l'Istituto di studi storico-politici partecipa a ricerche nei settori giuridico, economico, del credito e persino biomedico.

Terzo punto critico: la dotazione di ricerca di 1,5 milioni di euro, che il disegno di legge attribuisce a tempo indefinito a questo Istituto, è verosimilmente destinata ai suoi docenti, perché sono loro che compiono le ricerche, organizzano i convegni, pubblicano gli studi, assegnano le borse di studio. Ma quanti sono questi docenti? Io non lo so, ma se facciamo riferimento all'ultima statistica ufficiale del Ministero sono sette, di cui cinque ordinari e due associati. Pur comprendendo la limitatezza culturale dell'analisi statistica, se dividiamo 1,5 milioni di euro per 7 otteniamo la cifra di 214.000 euro annui a testa: per intenderci, 414 milioni di vecchie lire annue a testa.

Vorrei confrontare questa cifra con quella che lo Stato destina alle ricerche di tutte le università italiane, compresa la «S. Pio V», in tutte le discipline (medicina, fisica, biologia, latino, matematica e così via). Ebbene, se dividiamo i fondi ministeriali, che quest'anno – osservo *en passant* – il ministro Moratti ha ridotto del 7,5 per cento e ha quantificato nel documento ufficiale al Senato in 120 milioni di euro, per il numero dei professori di ruolo italiani, otteniamo la cifra di 4.000 euro, ovvero poco meno di otto milioni di vecchie lire a testa annui: si tratta, quindi, di 414 milioni contro otto milioni di vecchie lire. Mi sembra superfluo ogni ulteriore commento. (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-RC e Misto-Com. Congratulazioni*).

TREDESE (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREDESE (*FI*). Signor Presidente, onorevoli senatori, molti colleghi di Forza Italia hanno sottoscritto il disegno di legge in esame; il nostro Gruppo ha fortemente sostenuto il provvedimento in titolo e, pertanto, esprimerà su di esso un voto convintamente favorevole. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

CORTIANA (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei brevemente motivare il voto contrario del Gruppo dei Verdi.

Sulla base del dibattito poc'anzi svolto e della relazione che lo ha introdotto, ci sembra si tratti di un'operazione, nel rispetto dell'attività dell'Istituto e della coniugata Libera università, che non conosco; quindi, ne prendo atto oppure faccio un atto di fede rispetto a quanto hanno affermato tutti i colleghi ed anche alla qualità della produzione scientifica ed accademica: dunque, ci credo. Tuttavia, la scelta operata di creare una sorta di ibridazione, con un rapporto strano e non ben chiaro tra Istituto e Libera università, con un'attribuzione di fatto di competenze e di riconoscimenti di carattere pubblico ad una realtà privata, ci sembra un modo surrettizio per dare soldi pubblici ad un'attività privata.

Voglio difendere quanto affermato poc'anzi dal collega Tessitore, il quale ha giustamente sostenuto che non vengono tolti soldi al resto della ricerca; in realtà, però, viene creato uno squilibrio, perché non viene definito un criterio: non c'è un criterio logico, per cui nei fatti – come ha ben rilevato il collega Modica poc'anzi – c'è un enorme squilibrio tra il contributo che finisce per ricevere questo Istituto nell'accoppiata con l'università e quello che, invece, prendono tutti gli altri.

È evidente – lo affermo fuori dai denti – che si tratta di un classico scambio locale romano. Sono curioso di vedere domani che recensione farà «La Padania» su questo provvedimento, visto che non ha mai risparmiato di «fare le pulci» ad ogni intervento che magari riguarda soggetti bisognosi che però provengono da altre terre e che sono scagliati qui da guerre che li rendono profughi. In questo caso, vorrei capire, di fronte alle cifre evidenziate dai colleghi, come giustificheranno il loro voto favorevole.

Per quanto ci riguarda, vi sono una indefinitezza anche di tipo multidisciplinare – quasi da onniscienti – riferita a questo Istituto ed una non chiarezza rispetto al numero dei docenti che dovrebbero essere in grado di occuparsi di tutte le discipline rappresentate dalla generica espressione «umanistiche», testé evidenziata; non rileviamo tutta questa chiarezza e ci sembra sia piuttosto uno dei bassi scambi di altri tempi che il nostro Paese aveva conosciuto e che purtroppo da alcuni anni stanno tornando in auge. Ognuno prende quello che gli serve e che può dalla greppia pubblica, chi con la cosiddetta legge Cirami, chi con questo tipo di riconoscimenti.

Per tali motivi, il Gruppo dei Verdi esprimerà un voto contrario sul provvedimento in titolo.

Chiedo, inoltre, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cortiana, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del testo unificato, così come modificato, dei disegni di legge nn. 784 e 1140, con il seguente titolo: «Norme sull'Istituto di studi politici »S. Pio V« di Roma».

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1281) Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1281.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che al comma 4 dell'articolo 14 le parole: "valutati in" vengano sostituite dalle altre: "pari a". Esaminati, infine, gli emendamenti trasmessi, esprime parere di nulla osta ad eccezione delle proposte 2.113, 2.114, 10.203 e 10.204 per le quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, nel corso della discussione generale ho già avuto modo di porre in evidenza talune questioni, proprio partendo da quella relativa all'articolo 1, capoversi 1-*bis* e 1-*ter*, della lettera *b*) del comma 1.

Al capoverso 1-*bis* si prevede che le amministrazioni pubbliche agiscano esclusivamente secondo il diritto privato. Conseguentemente a questa decisione (che, signor Presidente, non posso condividere in questi termini), al capoverso 1-*ter* si precisa che «le pubbliche amministrazioni sono sempre tenute al rispetto degli obblighi contrattuali liberamente assunti» e che «la risoluzione unilaterale dei contratti da parte della pubblica amministrazione è ammessa nei soli casi previsti dalla legge o dal contratto, e sempreché la richiedano rilevanti ragioni di interesse pubblico, fermo restando» (proprio qui risiede la nostra preoccupazione) «il principio dell'indennizzo di cui all'articolo 21-*quater*».

Signor Presidente, questa è la parte più spinosa dell'articolo 1, sul quale abbiamo presentato diversi emendamenti.

L'emendamento 1.11 è volto a sopprimere il citato capoverso 1-*bis*, ma non voglio perdere ulteriore tempo ad illustrarlo.

Intendo piuttosto illustrare l'emendamento 1.103. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Noi pensiamo che, modificando il testo (che pure il Governo aveva presentato sotto una eccessiva spinta privatistica, soprattutto in relazione alla materia dei contratti), lo si sia peggiorato.

Quindi, proponiamo – i colleghi Tommaso Sodano e Malabarba hanno avanzato una proposta del tutto analoga – che le amministrazioni pubbliche possano utilizzare sia strumenti di diritto pubblico, sia strumenti di diritto privato e che in entrambi i casi le leggi e i regolamenti debbano disciplinare i procedimenti per l'esercizio dei poteri amministrativi. Questo era previsto nel testo del Governo, ma non ve n'è traccia in quello proposto dalla Commissione.

Prevediamo poi che con successivi regolamenti, da emanarsi nei sei mesi successivi all'entrata in vigore della legge, siano disciplinati i casi in cui la pubblica amministrazione può agire utilizzando strumenti di diritto privato: questo per limitare la norma a taluni casi strettamente disciplinati sulla base di regolamenti e nell'interesse della pubblica amministrazione e dei cittadini che essa amministra e non, come si evince da questo testo, sulla base di una decisione assunta per legge che stabilisce che la pubblica amministrazione utilizza in tutti i casi strumenti di diritto privato.

Questi regolamenti, a nostro avviso, non possono prevedere norme atte ad aggravare l'azione di tutela del territorio e degli interessi culturali e ambientali, nonché di quelli connessi alla salute pubblica, che rientrano comunque tra i compiti della pubblica amministrazione.

È evidente che norme di tipo contrattuale fondate sulla sola azione attuata attraverso il diritto privato, con il vincolo di rispettare sempre gli obblighi contrattuali, possono ledere interessi dei cittadini che derivano anche da ripensamenti, da nuove esigenze che si sono manifestate, da nuove situazioni determinatesi, da sopravvenuti interessi pubblici. Ieri ho citato i casi che in tale ambito si possono verificare.

È vero che si potrebbe sostenere che in questo modo si rende maggiormente responsabile la pubblica amministrazione e la si vincola alle sue azioni, ma siamo sempre più di fronte a situazioni nelle quali rispetto alle azioni, alle decisioni e alle scelte assunte da un'amministrazione sempre più monocraticamente rappresentata da un sindaco che non risponde più ai partiti ed in molti casi non ha nulla da sottoporre al consiglio comunale, non sarebbe possibile per i cittadini proporre modifiche ad iniziative in corso o già autorizzate secondo una successiva valutazione su progetti considerati assolutamente inaccettabili, che pochi anni prima sembravano invece realizzabili.

Voglio citare in quest'Aula un caso sul quale ho condotto personalmente una battaglia durata circa dieci anni, che riguardava un teatro della mia città. Chi è contro un teatro, signor Presidente? Immagino nessuno.

Quel teatro doveva essere costruito all'interno di un vecchio convento. Chi può essere contrario ad un teatro costruito in un vecchio convento? Nessuno, a meno che non si utilizzi la navata della chiesa come palcoscenico e il chiostro come platea, non si sormonti il chiostro del 500 e la vecchia chiesa originaria del 200 con una pesante copertura e non si sfondino le murature, compromettendo e distruggendo tutta la struttura preesistente.

Quel progetto era passato per tutti i livelli di approvazione e la pubblica amministrazione aveva addirittura speso dei soldi (due miliardi di vecchie lire) per iniziare i lavori di consolidamento propedeutici alla costruzione del teatro. Ci sono voluti anni di battaglie per impedire tale opera, che all'inizio incontrava un solo oppositore e lei, signor Presidente, immagina chi fosse: il sottoscritto. Neppure la mia mamma e tanto meno mia moglie erano dalla mia parte in quella circostanza; tutti erano favorevoli al teatro.

È stato lungo e difficile far comprendere che quell'opera devastava un monumento storico che doveva essere tutelato e non poteva essere manomesso, violentato e distrutto in quel modo. Nel corso del tempo sono diventati 109.800 i sostenitori del mio punto di vista, fino a che l'amministrazione ha avuto un ravvedimento operoso, modificando il proprio intendimento. Ora il restauro sta per essere completato e quell'edificio diventerà sede degli istituti culturali dei musei.

Ora, dal momento che era stato già avviato un contratto per la realizzazione di quelle fondazioni, non sarebbe stato più possibile recedere da una decisione assunta attraverso questi sistemi. Noi raccomandiamo dunque una riflessione sul significato di queste norme, che accentuano esageratamente l'atteggiamento privatistico quando si tratta non solo di interessi modesti, ma anche di beni di grande interesse del patrimonio storico e ar-

tistico, di beni paesaggistici, come baie, spiagge e coste, che dovrebbero magari ospitare, per decisioni assunte in altri tempi, piscine o insediamenti turistici. Recedere da decisioni precedentemente assunte significa anche questo. (*Applausi del senatore Marino*).

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, gli emendamenti 1.104 e 1.109 tendono all'obiettivo di fare salve le ipotesi in cui manchi una previsione espressa di riserva di utilizzo degli strumenti di diritto pubblico. L'emendamento 1.104 è peraltro identico all'emendamento 1.105, presentato dal senatore Turroni.

BASSANINI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.107 è connesso agli emendamenti 1.104 del Governo e 1.105 del senatore Turroni. Una volta fatte salve tutte le ipotesi di leggi che dispongano diversamente, non è più richiesto che ciò avvenga in modo espresso. La formula più ampia comprende anche la salvaguardia dei casi di violazione dei principi costituzionali e in generale di norme legislative sull'amministrazione pubblica. L'ultimo inciso del capoverso 1-*bis* risulterebbe dunque superfluo, ove fossero approvati gli emendamenti 1.104 e 1.105, perché assorbito dalla modifica così introdotta.

L'emendamento 1.110 corregge il riferimento alla risoluzione unilaterale dei contratti: in realtà, si tratta di un recesso unilaterale dai contratti di cui vengono disciplinati i casi nei quali è da ritenersi ammissibile.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BASSANINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.7. In realtà, una volta che si dice che l'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge, è chiaro che sono fini di interesse pubblico. Aggiungere la parola «pubblici» è una ovvietà, che può sembrare anche un errore di grammatica legislativa, visto che sono i fini determinati dalla legge e si suppone che questa sia fatta nell'interesse pubblico.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.8. Il riferimento è ai principi come indicati successivamente e non ai criteri.

Sono contrario all'emendamento 1.14. Quello di proporzionalità – come è noto – è un principio importante nella disciplina dell'azione amministrativa proprio a tutela contemporaneamente dei diritti dei cittadini e dell'amministrazione.

Sull'emendamento 1.100 esprimo parere contrario. La certezza dei tempi di conclusione rientra sicuramente nei principi di legittimo affidamento già indicati, ma non sempre è possibile garantirla in termini precisi.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.9. L'efficienza è un principio generale dell'azione amministrativa. Francamente non si capisce perché lo si debba cassare.

Per quanto attiene l'emendamento 1.101, esprimo parere contrario. Anche se il senatore Veraldi ha ragione, la semplificazione è l'effetto dell'applicazione di questi principi, più che un principio.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.10. È chiaro che tutti questi principi saranno poi attuati mediante modalità previste dalla legge. Affermarlo solo per uno di questi principi può far pensare che non valga per gli altri.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.11, 1.102 e 1.103, perché affermano una scelta opposta a quella indicata dall'articolo 1 e dal testo della Commissione, cioè promuovere l'utilizzo di strumenti privatistici con i quali le amministrazioni si mettono non in posizione di supremazia, bensì di gerarchia nei confronti dei cittadini. Dovunque la legge non prescrive diversamente, le amministrazioni si mettono in posizione paritaria con il cittadino, che è titolare di diritti e si rapporta paritariamente con le amministrazioni finché la legge non stabilisce che, invece, debba essere affermato un principio di gerarchia e, quindi, ci sia un comando da parte delle amministrazioni.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.104 del Governo e 1.105 del senatore Turroni. Eliminando il limite di una diversa disposizione di legge espressa o esplicita, si rende più lineare il testo e si consente, quindi, di eliminare la clausola finale, che tentava – per così dire – di ridimensionare questo principio di eccezione espressa.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.106 e 1.108 e parere favorevole all'emendamento 1.109, non perché le pubbliche amministrazioni non siano sempre tenute al rispetto degli obblighi contrattuali assunti, ma perché il principio – è ovvio – è poi svolto dalle disposizioni successive.

Naturalmente sono favorevole agli emendamenti 1.107 e 1.110.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Vive proteste dei senatori Cortiana e Turroni, che indicano luci accese fra i banchi della maggioranza cui non corrisponderebbe la presenza di senatori. Richiami del Presidente).

FERRARA (FI). Guardate tra i banchi della vostra parte!

(Su invito del Presidente, gli assistenti parlamentari estraggono alcune schede).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1281

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, dato che abbiamo riscontrato che il numero è poco, ma i voti sono tanti, vorremmo che si verificasse di nuovo il numero legale.

PRESIDENTE. Il numero legale corrisponde ai voti, perché li abbiamo accertati, e quindi lei questa illazione non la può fare! (*Applausi dai Gruppi LP e FI*).

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che – secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo – nella seduta antimeridiana di domani dovranno essere incardinate le discussioni generali degli argomenti da trattare nella prossima settimana: decreto-legge sul sistema elettrico (disegno di legge n. 2128); delega in materia ambientale (disegno di legge n. 1753); oratori parrocchiali (disegni di legge nn. 14 e 1606); riforma dei servizi di informazione e sicurezza (disegno di legge n. 1513). Tali argomenti, pertanto, saranno posti al primo punto dell'ordine del giorno di tale seduta.

Comunico altresì che in data odierna il disegno di legge n. 894, recante norme relative al deposito legale di documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico, già inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea dal 1° al 30 aprile, è stato assegnato alla 7^a Commissione permanente in sede deliberante e, di conseguenza, non sarà posto all'ordine del giorno.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 3 aprile 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 3 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Avvio delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico. Sanatoria degli effetti del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281 (2128) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

3. Deputati VOLONTÈ ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo (1606) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– EUFEMI ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo (14).

4. Modifiche ed integrazioni alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, recante istituzione ed ordinamento dei Servizi per l'informazione e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1513).

– COSSIGA. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza (233).

– MANFREDI ed altri. – Servizi informativi per la sicurezza della Repubblica (550).

– COSSIGA. – Attribuzione al Comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (COPACO) di compiti e correlative funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di Commissione parlamentare d'inchiesta (1598).

– LAVAGNINI. – Nuove norme sul sistema informativo per la sicurezza (1604).

– VITALI ed altri. – Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo (1647).

– RIPAMONTI. – Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato (articoli 202 e 256) ai processi penali che proseguono con le norme previgenti (1702).

– PALOMBO. – Nuovo ordinamento dei Servizi di informazione per la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1748).

– BRUTTI Massimo. – Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato (1819).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (1281).

2. TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (1383) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,51*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745)

ORDINI DEL GIORNO

G100

LE COMMISSIONI RIUNITE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1745 recante «Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche»

considerato:

quanto previsto dall'articolo 12, secondo comma, del regio decreto n. 1127/39 (legge nazionale brevetti di invenzioni), nonché dall'articolo 52, secondo comma, della Convenzione sul brevetto europeo (Convenzione di Monaco);

che il materiale biologico preesistente in natura per essere brevettabile deve essere il risultato di procedimenti tecnici che lo abbiano identificato, purificato, caratterizzato e moltiplicato al di fuori del corpo umano;

e che assume particolare rilevanza nel settore di protezione delle invenzioni biotecnologiche la distinzione tra scoperta ed invenzione per il materiale biologico preesistente in natura, al fine di non pregiudicare la possibilità di fare ricerca sul medesimo materiale biologico rimasto ancora allo stato naturale, per ulteriori isolamenti ed utilizzazioni,

impegna il Governo

a mantenere, nel decreto legislativo di recepimento della direttiva 98/44, in modo netto e chiaro la distinzione tra scoperta ed invenzione nel diritto brevettuale».

(*) Accolto dal Governo.

G101

LE COMMISSIONI RIUNITE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

nell'esame del disegno di legge n. 1745, relativo a «Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche»;

considerato che:

il provvedimento ha molteplici implicazioni, sia d'ordine etico che di sviluppo scientifico sociale e di rilievo economico;

valutato che:

il testo tende ad essere un punto di equilibrio tra la tutela e l'incentivo della ricerca da un lato e il rispetto dei principi fondamentali di dignità e del carattere esclusivo e di rispetto delle persone umane dall'altro,

impegna il Governo

a tener conto, nel recepimento della direttiva 98/44, in ordine alla normativa recata dalla lettera e) del comma 2, dell'articolo 1, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (articolo 3), la quale sancisce il divieto di fare del corpo umano e delle sue parti in quanto tali una fonte di lucro.

(*) Accolto dal Governo.

G102

BEDIN, TOIA, BAIO DOSSI, BASTIANONI, LIGUORI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

nell'ambito del recepimento della direttiva 98/44/ CE sulla protezione giuridica delle invenzioni nel settore biotecnologico,

vista la Carta europea dei diritti fondamentali proclamata in occasione del Consiglio europeo del 7 dicembre 2000,

considerato che aspetti della conoscenza e della tecnologia mettono in dubbio valori e principi fondamentali della società europea;

preso atto del ruolo importante svolto dal Gruppo europeo di etica delle nuove scienze e delle nuove tecnologie istituito presso la Commissione europea;

valutato positivamente che nel corso degli ultimi anni si sono creati i presupposti per un ravvicinamento dei comitati etici nazionali in sede europea e per stabilire un consenso su una serie di materie,

impegna il governo in sede di Unione europea a promuovere:

una maggiore strutturazione dei legami tra i comitati etici esistenti a livello nazionale ed europeo;

un miglior coordinamento delle ricerche, necessariamente pluridisciplinari, condotte in Europa sull'etica delle scienze;

una maggiore uniformità dei criteri di valutazione etica dei progetti di ricerca;

il potenziamento dell'insegnamento in questo campo;

lo sviluppo di una funzione di «osservatorio» di problemi, pratiche e normative in materia di etica delle scienze e delle tecnologie.

(*) Accolto dal Governo.

G103

BEDIN, TOIA, BAIO DOSSI, BASTIANONI, LIGUORI

Non posto in votazione

Il Senato,

nell'ambito del recepimento della direttiva 98/44/ CE sulla protezione giuridica delle invenzioni nel settore biotecnologico,

vista la Carta europea dei diritti fondamentali proclamata in occasione del Consiglio europeo del 7 dicembre 2000,

considerando che l'Unione europea non è unicamente uno spazio economico ma anche uno spazio di valori fondamentali comuni che si basano sul rispetto della dignità dell'uomo,

preso atto che la conoscenza della biotecnologia e dei principi della genetica non è sufficientemente diffusa,

impegna il governo in sede di Unione Europea

a promuovere le necessarie attività di ricerca in Europa;

a tutelare nel contempo i diritti della persona umana e gli interessi dei cittadini europei;

a chiarire la formulazione dell'articolo 5, paragrafo 2 della direttiva 98/44/CE mediante un emendamento alla direttiva che escluda dalla brevettabilità la sequenza totale o parziale di un gene isolato dal corpo umano.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE (*)

Art. 1.

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, un decreto legislativo per il recepimento della direttiva 98/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 1998, sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche ed in conformità alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee 9 ottobre 2001. Il decreto legislativo è adottato su proposta dei Ministri per le politiche comunitarie, delle attività produttive, delle politiche agricole e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio, della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per l'innovazione e le tecnologie, di concerto con i Ministri degli affari esteri, dell'economia e delle finanze e della giustizia.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che l'attuazione della direttiva avvenga nel rispetto degli obblighi derivanti da accordi internazionali, in particolare dalla Convenzione sul brevetto europeo, firmata a Monaco il 5 ottobre 1973, dalla Convenzione sulla diversità biologica, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992, tenendo conto in particolare del principio dell'equa distribuzione dei benefici, dalla Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina, fatta ad Oviedo il 4 aprile 1997, dal Protocollo addizionale sul divieto di clonazione di esseri umani, fatto a Parigi il 12 gennaio 1998, n. 168, e dall'Accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (TRIPS), adottato a Marrakech il 15 aprile 1994, e non ne pregiudichi, comunque, l'osservanza;

b) consentire la possibilità di brevettare:

1) un materiale biologico, isolato dal suo ambiente naturale o prodotto tramite un procedimento tecnico, anche se preesistente allo stato naturale;

2) un procedimento tecnico attraverso il quale viene prodotto, lavorato o impiegato materiale biologico, anche se preesistente allo stato naturale, purchè abbia i requisiti di un'invenzione;

c) prevedere che un brevetto possa essere concesso per qualsiasi applicazione nuova di un prodotto già brevettato;

d) prevedere l'esclusione dalla brevettabilità del corpo umano, sin dal momento del concepimento e nei vari stadi del suo sviluppo, nonché l'esclusione dalla brevettabilità della mera scoperta di uno degli elementi del corpo stesso, ivi compresa la sequenza o la sequenza parziale di un gene, al fine di garantire che il diritto brevettuale sia esercitato nel rispetto dei diritti fondamentali sulla dignità e l'integrità dell'uomo e dell'ambiente;

e) consentire la possibilità di brevettare un'invenzione relativa a un elemento isolato dal corpo umano o diversamente prodotto, mediante un procedimento tecnico, anche se la sua struttura è identica a quella di un elemento naturale, a condizione che la sua funzione e applicazione industriale siano concretamente indicate, descritte e specificatamente rivendicate. Per procedimento tecnico si intende quello che soltanto l'uomo è capace di mettere in atto e che la natura di per se stessa non è in grado di compiere;

f) confermare l'esclusione dalla brevettabilità dei metodi per il trattamento chirurgico o terapeutico del corpo umano o animale e dei metodi di diagnosi applicati al corpo umano o animale;

g) prevedere, in conformità ai principi contenuti nell'articolo 27, paragrafo 2, dell'Accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (TRIPS), l'esclusione dalla brevettabilità delle invenzioni il cui sfruttamento commerciale è contrario alla dignità umana, all'ordine pubblico e al buon costume, alla tutela della salute e della vita delle persone e degli animali, alla preservazione dei vegetali e della biodiversità ed alla prevenzione di gravi danni ambientali. Tale esclusione riguarda, in particolare:

1) ogni procedimento tecnologico che conduca alla clonazione di un essere umano, qualunque sia la tecnica impiegata, il massimo stadio di sviluppo programmato dell'organismo clonato e la finalità della clonazione;

2) i procedimenti di modificazione dell'identità genetica germinale dell'essere umano;

3) ogni utilizzazione di embrioni umani, ivi incluse le linee di cellule staminali embrionali umane;

4) i procedimenti di modificazione dell'identità genetica degli animali, atti a provocare su questi ultimi sofferenze senza utilità medica sostanziale per l'essere umano o l'animale, nonché gli animali risultanti da tali procedimenti;

5) le invenzioni riguardanti protocolli di *screening* genetico il cui sfruttamento conduca ad una discriminazione o stigmatizzazione dei soggetti umani su basi genetiche, patologiche, razziali, etniche, sociali ed economiche, ovvero aventi finalità eugenetiche e non terapeutiche;

h) prevedere che l'Ufficio italiano brevetti e marchi, in sede di valutazione della brevettabilità di invenzioni biotecnologiche, al fine di garantire quanto previsto dalla lettera g), possa richiedere il parere del Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie;

i) prevedere l'obbligo che la provenienza del materiale biologico di origine animale o vegetale, che sta alla base dell'invenzione, venga dichiarata all'atto della richiesta di brevetto sia in riferimento al Paese di origine, consentendo di accertare il rispetto della legislazione in materia di importazione e di esportazione, sia in relazione all'organismo biologico dal quale è stato isolato;

l) escludere la possibilità di brevettare una semplice sequenza di DNA, una sequenza parziale di un gene, utilizzata per produrre una proteina o una proteina parziale, salvo che venga fornita l'indicazione e la descrizione di una funzione utile alla valutazione del requisito dell'applicazione industriale e che la funzione corrispondente sia specificatamente rivendicata; considerare ciascuna sequenza autonoma ai fini brevettuali nel caso di sequenze sovrapposte solamente nelle parti non essenziali all'invenzione;

m) consentire la brevettabilità di invenzioni riguardanti piante o animali ovvero un insieme vegetale, caratterizzato dall'espressione di un determinato gene e non dal suo intero genoma, se la loro applicazione non è limitata, dal punto di vista tecnico, all'ottenimento di una determinata varietà vegetale o razza animale e non siano impiegati, per il loro ottenimento, soltanto procedimenti essenzialmente biologici;

n) prevedere l'esclusione della brevettabilità delle varietà vegetali e delle razze animali, nonché dei procedimenti essenzialmente biologici di produzione di animali o vegetali;

o) prevedere l'esclusione della brevettabilità delle nuove varietà vegetali rispetto alle quali l'invenzione consista esclusivamente nella modifica genetica di altra varietà vegetale, anche se detta modifica è il frutto di procedimento di ingegneria genetica;

p) prevedere che, nell'ambito della procedura di deposito di una domanda di brevetto, se una invenzione ha per oggetto o utilizza materiale biologico di origine umana, alla persona da cui è stato prelevato tale materiale sia stata garantita la possibilità di esprimere preventivamente il proprio consenso libero e informato a tale prelievo e ad ogni sua utilizzazione, in base alla normativa vigente;

q) prevedere che nell'ambito della procedura di deposito di una domanda di brevetto, se l'invenzione ha per oggetto o utilizza materiale biologico contenente microrganismi o organismi geneticamente modificati, debba essere prodotta una dichiarazione che garantisca l'avvenuto rispetto degli obblighi riguardanti tali modificazioni, derivanti dalle normative nazionali o comunitarie;

r) disciplinare l'utilizzazione da parte dell'agricoltore, per la riproduzione o la moltiplicazione in proprio nella sua azienda, di materiale brevettato di origine vegetale, prevedendo che ciò avvenga nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 14 del regolamento (CE) n. 2100/94 del Consiglio, del 27 luglio 1994;

s) prevedere, nel caso il brevetto richiesto riguardi parte del genoma di varietà italiane a denominazione d'origine protetta o indicazione geografica protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 del Consiglio, del 14 luglio 1992, la preventiva acquisizione del consenso da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali, il quale deve esprimersi obbligatoriamente, previa consultazione delle associazioni di produttori di cui all'articolo 5 del citato regolamento (CEE) n. 2081/92, entro novanta giorni dalla data nella quale sia pervenuta al Ministero delle politiche agricole e forestali la relativa richiesta. Il consenso si intenderà comunque prestato laddove il Ministero non si sia espresso entro il suddetto termine di novanta giorni;

t) disciplinare l'ambito e le modalità per l'esercizio della deroga di cui al paragrafo 2 dell'articolo 11 della direttiva 98/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 1998, riguardante la vendita o altra forma di commercializzazione di bestiame di allevamento o di altro materiale di riproduzione di origine animale, escludendo, in particolare, la possibilità della ulteriore vendita del bestiame in funzione di un'attività di produzione commerciale, a meno che gli animali dotati delle stesse proprietà siano stati ottenuti mediante mezzi esclusivamente biologici e ferma restando la possibilità di vendita diretta da parte dell'allevatore per soggetti da vita rientranti nella normale attività agricola;

u) prevedere che, dietro pagamento di un canone adeguato, venga assicurato il rilascio di una licenza obbligatoria a favore:

1) del costitutore, per lo sfruttamento non esclusivo dell'invenzione protetta dal brevetto, qualora tale licenza sia necessaria allo sfruttamento di una varietà vegetale;

2) del titolare di un brevetto riguardante un'invenzione biotecnologica per l'uso della privativa su un ritrovato vegetale;

v) prevedere la nullità di tutti gli atti giuridici e delle operazioni negoziali compiuti in violazione dei divieti previsti dal presente comma.

3. Il Ministro delle attività produttive, di concerto con i Ministri della salute, delle politiche agricole e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, presenta al Parlamento ogni anno, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo emanato in attuazione della presente legge, una relazione sull'applicazione del decreto medesimo.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

EMENDAMENTI

1.9

CARELLA, DE PETRIS, BOCO, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera b), sostituire il punto 1) con il seguente:

1) un materiale biologico prodotto tramite un procedimento tecnico;».

1.10

CARELLA, DE PETRIS, BOCO, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera b), punto 2), sopprimere le parole: «anche se preesistente allo stato naturale».

1.11

CARELLA, DE PETRIS, BOCO, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «brevettabilità del corpo umano» inserire le seguenti: «e delle sue parti e componenti».

1.1

DEL PENNINO, CRINÒ

Respinto

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «sin dal momento del concepimento e».

1.13

CARELLA, DE PETRIS, BOCO, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera e), sopprimere le parole: «isolato dal corpo umano o diversamente».

1.2

DEL PENNINO, CASTAGNETTI, CRINÒ

Respinto

Al comma 2, lettera f), aggiungere le seguenti parole: «fatti salvi dispositivi e prodotti, anche su base informatica, per diagnosi o per trattamenti chirurgici o terapeutici».

1.500

DEL PENNINO, CRINÒ, CASTAGNETTI

Respinto

Al comma 2, lettera g), numero 1, sopprimere le parole da: «qualunque sia» sino alla fine.

1.3

DEL PENNINO, CRINÒ

Respinto

Al comma 2, lettera g), numero 3), sostituire le parole da: «ivi incluse» fino alla fine con le seguenti: «fatti salvi quelli già prodotti e non utilizzabili per l'impianto, e inclusa invece la produzione di nuove linee di cellule staminali direttamente ottenute da embrioni, autorizzando peraltro la brevettabilità di linee cellulari staminali umane ottenute con altre tecnologie».

1.4

DEL PENNINO, CASTAGNETTI, CRINÒ

Respinto

Al comma 2, lettera g), numero 5), sostituire le parole: «il cui sfruttamento conduca ad» con le seguenti: «finalizzati ad».

1.6

DEL PENNINO, CASTAGNETTI, CRINÒ

Respinto

Al comma 2, lettera i), aggiungere le seguenti parole: «a partire dal materiale isolato dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1 della presente legge».

1.7

DEL PENNINO, CASTAGNETTI, CRINÒ

Respinto

Al comma 2, lettera p), aggiungere, in fine le seguenti parole: «a partire dai prelievi eseguiti dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1 della presente legge».

DISEGNO DI LEGGE

Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma (784-1140)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma (784)**Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma (1140)**ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. L'Istituto di studi politici «S. Pio V», con sede in Roma, di seguito denominato «Istituto», conservando la natura giuridica di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1986, n. 101, è ente di ricerca non strumentale, dotandosi di ordinamento autonomo ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168, e successive modificazioni. L'Istituto ha la finalità di promuovere ed incoraggiare, in Italia ed all'estero, le ricerche e gli studi nelle discipline umanistiche, con particolare riferimento a quelle storico-politiche, nonché ai problemi della società contemporanea.

2. Per il perseguimento dei suoi fini l'Istituto, in particolare:

- a) organizza conferenze, congressi, incontri e seminari per incrementare scambi di studio e di esperienze scientifiche;
- b) cura la pubblicazione di studi e ricerche;
- c) concede borse di studio agli iscritti ai corsi e contributi a studiosi particolarmente qualificati, per ricerche attinenti ai fini istituzionali dell'ente;
- d) eroga premi per la ricerca.

3. Per la realizzazione dei suoi compiti, l'Istituto può stipulare accordi di partecipazione e convenzione con istituzioni scientifiche, umanitarie ed economiche, italiane ed estere che operano nei settori di attività indicati al comma 1.

Art. 2.

Approvato

1. L'Istituto è disciplinato da regolamenti di organizzazione e funzionamento, di amministrazione, finanza e contabilità, ai sensi della citata legge n. 168 del 1989, e successive modificazioni, concernenti anche l'organizzazione scientifica, la dotazione organica ed il trattamento giuridico ed economico del personale docente e non docente occorrente al funzionamento dell'Istituto medesimo.

Art. 3.

Approvato con un emendamento

1. Per l'espletamento dei suoi compiti, l'Istituto si avvale, oltre che delle rendite del proprio patrimonio, di contributi di amministrazioni pubbliche e di privati.

2. I contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, quantificati dalla tabella C della legge 28 dicembre 2001, n. 448, alla voce «Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – legge n. 549 del 1995: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica: – Art. 1, comma 43» sono aumentati di 1.500.000 euro a decorrere dall'anno 2003, con riserva della predetta cifra a favore dell'Istituto.

3. All'onere derivante dal comma 2, valutato in 1.500.000 euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

3.100

LA RELATRICE

Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «legge 28 dicembre 2001, n. 448» con le seguenti: «legge 27 dicembre 2002, n. 289».

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (1281)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

1. All'articolo 1 della legge 7 agosto 1990, n. 241, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. L'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta dai principi di imparzialità, proporzionalità, legittimo affidamento, efficacia, efficienza, economicità e pubblicità, e dai principi dell'ordinamento comunitario.»;

b) dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«1-bis. Salvo che la legge disponga diversamente in modo espresso, le amministrazioni pubbliche agiscono secondo il diritto privato, a meno che non ne risultino violati i principi costituzionali e le norme legislative sull'amministrazione pubblica.

1-ter. Le pubbliche amministrazioni sono sempre tenute al rispetto degli obblighi contrattuali liberamente assunti. La risoluzione unilaterale dei contratti da parte della pubblica amministrazione è ammessa nei soli casi previsti dalla legge o dal contratto, e sempreché la richiedano rilevanti ragioni di interesse pubblico, fermo restando il principio dell'indennizzo di cui all'articolo 21-quater.

1-quater. Per conseguire maggiore efficienza nella loro attività, le amministrazioni pubbliche incentivano l'uso della telematica, nei rapporti

interni, tra le diverse amministrazioni e tra queste e i privati, nelle forme previste dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e successive modificazioni».

EMENDAMENTI

1.7

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso, dopo la parola: «fini», inserire la seguente: «pubblici».

1.8

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso, dopo la parola: «principi», inserire le seguenti: «e criteri».

1.14

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), capoverso, sopprimere la parola: «proporzionalità».

1.100

LIGUORI

Alla lettera a), dopo le parole: ««legittimo affidamento» inserire le seguenti: «certezza dei tempi di conclusione.».

1.9

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), capoverso, sopprimere la parola: «efficienza».

1.101

VERALDI

All'articolo 1, lettera a), dopo la parola: «economicità» inserire la seguente: «, semplificazione».

1.10

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), capoverso, dopo la parola: «pubblicità», inserire le seguenti: «secondo le modalità previste dalla presente legge, dalle altre disposizioni che disciplinano singoli provvedimenti».

1.11

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso 1-bis.

1.102

SODANO Tommaso, MALABARBA

Al comma 1, lettera b), sostituire i capoversi 1-bis e 1-ter con il seguente:

«1-bis. Per la realizzazione dei propri fini istituzionali le amministrazioni pubbliche agiscono utilizzando strumenti del diritto pubblico o privato. Le leggi e i regolamenti disciplinano, in entrambi i casi, i procedimenti per l'esercizio dei poteri amministrativi. Con successivi regolamenti, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, verranno disciplinati i casi in cui la Pubblica amministrazione

può agire utilizzando strumenti del diritto privato. Detti regolamenti non potranno prevedere norme capaci di aggravare l'azione di tutela del territorio e degli interessi culturali e ambientali nonché di quelli connessi alla salute pubblica».

1.103

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), sostituire i capoversi 1-bis e 1-ter con il seguente:

«1-bis. Per la realizzazione dei propri fini istituzionali le amministrazioni pubbliche agiscono utilizzando strumenti del diritto pubblico o privato. Le leggi e i regolamenti, disciplinano, in entrambi i casi, i procedimenti per l'esercizio dei poteri amministrativi. Con successivi regolamenti, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, verranno disciplinati i casi in cui la Pubblica amministrazione può agire utilizzando strumenti del diritto privato. Detti regolamenti non potranno prevedere norme capaci di aggravare l'azione di tutela del territorio e degli interessi culturali e ambientali nonché di quelli connessi alla salute pubblica».

1.104

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera b), capoverso 1-bis, sopprimere le seguenti: «in modo espresso».

1.105

TURRONI

Al comma 1, lettera b), capoverso 1-bis, sopprimere le seguenti: «in modo espresso».

1.106

TURRONI

Al comma 1, lettera b), capoverso 1-bis, sostituire le parole: «il diritto privato» con la seguente: «diritto».

1.107

IL RELATORE

Al comma 1, lettera b), capoverso 1-bis, sopprimere le parole: «a meno che non ne risultino violati i principi costituzionali e le norme legislative sull'amministrazione pubblica».

1.108

TURRONI

Al comma 1, lettera b) capoverso 1-bis, sostituire le parole: «a meno che non ne risultino violati i» con le seguenti: «nel rispetto dei».

1.109

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera b) capoverso 1-ter, sopprimere il primo periodo.

1.110

IL RELATORE

Al comma 1, lettera b) al capoverso 1-ter, secondo periodo sostituire le parole: «La risoluzione unilaterale»; con le parole: «Il recesso unilaterale» conseguentemente sostituire le parole: «è ammessa» con le altre: «è ammesso» e le parole: «la richiedano» con le altre: «lo richiedano».

Allegato B

**Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 marzo 2003
allegata alla dichiarazione di voto finale del senatore Marino sul
documento XXII, n. 3**

**Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza socio-economico-
ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno. (Ordinanza
n. 3270)**

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto l'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

Visto l'art. 107 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

Visto il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 14 aprile 1995, con il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza in ordine alla situazione socio-economico-ambientale determinatasi nel bacino idrografico del fiume Sarno;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 20 dicembre 2002, con il quale lo stato di emergenza in ordine alla situazione socio-economico-ambientale determinatasi nel bacino idrografico del fiume Sarno è stato ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 2003;

Vista l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 aprile 1995, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 96 del 26 aprile 1995;

Vista l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 giugno 1995, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 153 del 3 luglio 1995;

Vista l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 1996, n. 2418, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 24 del 30 gennaio 1996;

Vista l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 aprile 1996, n. 2432, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 101 del 2 maggio 1996;

Vista l'ordinanza del Ministro dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile del 30 aprile 1997, n. 2558, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 104 del 7 maggio 1997;

Vista l'ordinanza del Ministro dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile del 31 marzo 1998, n. 2775, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 78 del 3 aprile 1998;

Vista l'ordinanza del Ministro dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile del 1 aprile 1999, n. 2969, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 81 dell'8 aprile 1999;

Vista l'ordinanza del Ministro dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile del 9 febbraio 2000, n. 3038, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 37 del 15 febbraio 2000;

Vista l'ordinanza del Ministro dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile del 4 agosto 2000, n. 3078, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 185 del 9 agosto 2000;

Vista l'ordinanza del Ministro dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile del 22 marzo 2002, n. 3186, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 78 del 3 aprile 2002;

Ravvisata la peculiarità del contesto rispetto a cui è necessario evitare l'insorgenza di possibili sovrapposizioni di competenze, tenuto conto delle attribuzioni istituzionali del prefetto di Napoli nel territorio interessato, e ciò anche in relazione alle particolarità di ordine socio-economico-ambientale, che suggeriscono di tenere distinti determinati fondamentali ruoli istituzionali nella situazione emergenziale oggetto della presente ordinanza;

Visto l'art. 4 della citata ordinanza n. 3186/2002, con cui è stata dettata una specifica procedura volta a consentire la ripresa dei lavori di costruzione dell'impianto di depurazione di Poggiomarino ed il contemporaneo inizio dei saggi archeologici da eseguirsi presso la stessa area a seguito del rinvenimento, da parte della Soprintendenza archeologica di Pompei, di reperti antecedenti il X secolo a.C.;

Vista l'ordinanza del Soprintendente archeologo di Pompei del 16 agosto 2002, con la quale è stata disposta la sospensione dei lavori per l'intera area interessata dalla costruzione dell'impianto di depurazione di Poggiomarino, nella considerazione che i primi due saggi, di metri quadrati 800 ciascuno, hanno progressivamente messo in luce una serie di abitati sovrapposti l'uno all'altro, databili dal II millennio a.C. fino a tutto il VII secolo a.C., riferibili ad insediamenti palafitticoli risalenti all'età del Bronzo, del Ferro e dell'Orientalizzante (XV-VII a.C.), in continuità di frequentazione, ed hanno determinato che il conseguente avanzamento dei lavori non corrisponde più a quanto precedentemente concordato;

Vista la nota prot. n. 1611/2/ID del 22 agosto 2002, con la quale il prefetto di Napoli - Commissario delegato comunica l'avvenuta sospensione di tutti i lavori inerenti alla costruzione del depuratore di Poggiomarino in dipendenza della citata ordinanza del Soprintendente archeologo di Pompei;

Considerato che l'impianto di depurazione di Poggiomarino è inserito in un complesso integrato e che, quindi, la citata ordinanza del Soprintendente archeologo di Pompei determina una soluzione di continuità nella realizzazione delle relative opere di cui al predetto complesso integrato;

Considerato, altresì, che la realizzazione dell'impianto di depurazione di Poggiomarino risulta necessaria ai fini della salvaguardia della salute della collettività e dell'ambiente;

Ravvisata la necessità di assumere tutte le possibili iniziative per assicurare ogni forma di tutela sia agli interessi della salute e dell'ambiente, che a quelli archeologici connessi ai ritrovamenti di cui in premessa;

Tenuto conto che nell'attuale fase di sospensione dei lavori, per effetto dell'ordinanza del Soprintendente archeologo di Pompei del 16 agosto 2002, costituisce esigenza ineludibile procedere alla valutazione degli interessi pubblici coinvolti anche per verificare la possibilità di consentire la ripresa dei lavori di ricostruzione dell'impianto di depurazione di Poggiomarino, contestualmente alla prosecuzione dei saggi archeologici che insistono nella stessa area;

Viste le determinazioni assunte nelle sedute del Consiglio dei Ministri in data 11 e 18 ottobre 2002;

Vista la nota del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio prot. n. GAB/2003/468/B02 del 15 gennaio 2003;

Acquisita l'intesa della regione Campania;

Su proposta del capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

DISPONE:

Art. 1.

1. Il generale Roberto Jucci è nominato commissario-delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno e provvede alla realizzazione ed al completamento delle attività e degli interventi previsti dalle precedenti ordinanze di protezione civile emesse in materia, nonché alle ulteriori iniziative previste nel presente provvedimento.

2. Il prefetto di Napoli, già commissario delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, provvede, entro trenta giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana della presente ordinanza, al compimento di tutti gli adempimenti amministrativi e contabili connessi all'espletamento degli incarichi svolti nella predetta qualità, anche con riferimento al personale ed alla struttura utilizzati, provvedendo, altresì, agli ulteriori conseguenti incrementi per consentire il subentro del generale Roberto Jucci nelle funzioni di commissario delegato; in particolare il prefetto di Napoli provvede a mettere a disposizione del nuovo commissario delegato, secondo accordi da definire, il personale impiegato a qualsiasi titolo ai sensi delle precedenti ordinanze, con specifico riguardo a quello posto a disposizione dal provveditorato alle opere pubbliche per la Campania ed a quello utilizzato con mansioni amministrative, ai componenti delle varie commissioni istituite, al personale utilizzato per la gestione unitaria del Comprensorio dell'Alto Sarno e per l'ufficio tecnico costituito nell'ambito del territorio del bacino del Sarno, ed, infine, a tutto il personale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio o di qualsiasi altro Ministero od

Ente, operante con spese a carico della gestione commissariale. Il prefetto di Napoli, ai fini del subentro del generale Roberto Jucci, dispone, altresì, per il reperimento di adeguati locali e per la elencazione di tutti i lavori che, a seguito delle ordinanze suindicate, sono, stati attivati, o di quelli per i quali sono state eseguite o predisposte progettazioni provvisorie o esecutive o bandi di gara. Inoltre dovranno essere elencati e consegnati al nuovo commissario delegato tutti gli studi e le progettazioni di interventi già predisposti. Di tale attività il prefetto di Napoli trasmette al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio una relazione conclusiva.

3. Tutti i riferimenti al prefetto di Napoli ed ai vice-commissari e sub-commissari, di cui alle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 aprile 1995, del 28 giugno 1995, del 25 gennaio 1996, n. 2418, del 26 aprile 1996, n. 2432, e del Ministro dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile del 30 aprile 1997, n. 2558, del 31 marzo 1998, n. 2775, del 1 aprile 1999, n. 2969, del 9 febbraio 2000, n. 3038, del 4 agosto 2000, n. 3078, del 22 marzo 2002, n. 3186 sono soppressi, ed ai successivi interventi e adempimenti amministrativi e contabili provvede il generale Roberto Jucci – commissario delegato, avvalendosi dei poteri e delle deroghe conferiti ai sensi delle citate ordinanze.

4. Il commissario delegato provvede all'approvazione dei progetti delle opere e degli impianti, autorizzandone l'esercizio, previa acquisizione, se necessario, di intese, pareri, concessioni, autorizzazioni, licenze, nulla osta, anche mediante convocazione di conferenza di servizi ai sensi della normativa vigente, i cui termini sono ridotti alla metà.

5. Per la realizzazione degli interventi finalizzati al superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno, nonché per le finalità di cui alla presente ordinanza, il commissario delegato richiede ogni necessaria collaborazione alle amministrazioni periferiche dello Stato, all'amministrazione regionale, agli uffici territoriali di Governo, alle province, ai comuni, alle aziende speciali, ai consorzi ed all'agenzia regionale per la protezione ambientale della regione Campania, anche mediante l'utilizzo di appositi strumenti convenzionali; il commissario delegato si avvale altresì di una struttura appositamente costituita, composta complessivamente da non più di venticinque unità di personale, anche militare, dipendente della pubblica amministrazione o da enti pubblici. L'utilizzazione di detto personale può essere disposta dal commissario delegato in deroga alle procedure di comando e distacco. Le strutture commissariali istituite ed il personale utilizzato ai sensi delle ordinanze indicate al comma 3 possono essere utilizzate dal generale Roberto Jucci – commissario delegato per le finalità di cui alla presente ordinanza, e per le altre attività connesse al superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno.

6. Il personale di cui al comma 5 è autorizzato ad effettuare lavoro straordinario nel limite massimo di 70 ore, calcolato sulla base degli im-

porti spettanti in relazione alle qualifiche di appartenenza e all'attività effettivamente resa.

7. Per le missioni del personale, autorizzate dal commissario delegato, è riconosciuto il trattamento spettante in relazione alle qualifiche di appartenenza, con possibilità di autorizzare anche l'uso del mezzo proprio, con rimborso degli oneri relativi alla polizza assicurativa stipulata ai sensi dell'art. 16 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1990, n. 44.

8. Il commissario delegato può altresì avvalersi, per esigenze connesse al superamento dell'emergenza di alla presente ordinanza, di consulenti, fino al numero massimo di 8, di elevata e comprovata professionalità, con specifiche competenze tecniche e/o scientifiche nelle materie di interesse del presente provvedimento. Con successivo provvedimento, da adottarsi da parte del commissario delegato, verrà determinato l'oggetto dell'incarico, la durata ed il compenso spettante.

9. Per le attività, da porre in essere per il superamento dell'emergenza ambientale di cui alla presente ordinanza il commissario delegato assume ogni indispensabile iniziativa, anche di carattere convenzionale, per garantire il funzionamento della struttura posta sotto la sua direzione, dotandola altresì dei necessari supporti logistici.

10. Il commissario delegato riferisce trimestralmente al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e al presidente della regione Campania, sulle iniziative adottate per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno.

11. Le risorse finanziarie, assegnate o acquisite ai sensi delle ordinanze indicate al comma 3, ed ancora disponibili sulla contabilità speciale del prefetto di Napoli, sono trasferite, in deroga alle disposizioni della legge e del regolamento di contabilità generale dello Stato relative alle contabilità speciali, sulla contabilità speciale intestata al generale Jucci – comissario delegato, all'uopo istituita. Il prefetto di Napoli indicherà, altresì, gli impegni economici già assunti a qualsiasi titolo, nonché le procedure poste in essere per l'ottenimento di cofinanziamenti comunitari, di finanziamenti del CIPE o di qualsiasi altra natura.

Art. 2.

1. Il commissario delegato, in relazione alle problematiche connesse ai lavori di costruzione dell'impianto di depurazione di Poggiomarino/Striano, entro novanta giorni dalla data di pubblicazione della presente ordinanza, provvede ad individuare una o più ipotesi di:

a) modificazione tecnologica dell'impianto, accompagnata dalla riduzione dei reflui in ingresso attraverso la ridistribuzione dei medesimi ad altri impianti di depurazione, in modo da limitare l'ingombro al suolo del depuratore, destinando l'area non interessata da manufatti alle iniziative di carattere archeologico;

b) rilocalizzazione dell'impianto di depurazione in altra zona, comunque nell'ambito del comune di Poggiomarino, destinando l'intera area attualmente interessata dalla costruzione alle eventuali funzioni assegnate dall'ente territoriale competente;

c) rimodulazione del sistema depurativo del Medio Sarno sui tre impianti di depurazione sub-comprensoriali di Scafati/Sant'Antonio Abate, Angri/San Marzano sul Sarno e Nocera Superiore anziché su quattro, destinando l'intera area di Poggiomarino/Striano alle eventuali funzioni assegnate dall'ente territoriale competente.

2. A seguito degli studi effettuati sulle ipotesi di cui al comma 1 e delle conseguenti iniziative adottate ai sensi del comma 4, previo espletamento degli adempimenti di cui al comma 3, il commissario delegato, ove venisse prescelta l'ipotesi di cui alla lettera a), al fine di garantire il contemporaneo svolgimento dei lavori di costruzione dell'impianto e dei saggi archeologici che insistono sulla stessa area, istituisce un nucleo di monitoraggio composto da due rappresentanti della struttura commissariale, da un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, da un rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali e da un rappresentante della regione Campania.

3. Il commissario delegato, in relazione agli specifici compiti di cui al presente articolo, anche per la definizione dei contenuti di un'ulteriore ordinanza di protezione civile, entro novanta giorni dall'adozione del presente provvedimento, riferisce alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al presidente della regione Campania sull'esito delle iniziative poste in essere in relazione agli interventi da realizzare per il completamento del sistema depurativo integrato dell'Alto e Medio Sarno, in un quadro di coordinamento con gli interessi connessi alla prosecuzione dei saggi archeologici che insistono nella stessa area.

4. Il commissario delegato, espletati gli adempimenti di cui al comma 3, ed acquisita la definitiva determinazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, provvede alla adozione delle conseguenti iniziative.

Art. 3.

1. Il commissario delegato, previa indagine sulla richiesta di uso di acque reflue, da sviluppare d'intesa con la regione Campania, individua, per ciascun impianto di depurazione del bacino idrografico del fiume Sarno, la potenziale destinazione d'uso delle acque reflue depurate.

2. Al fine di assicurare la possibilità di riutilizzo dei reflui depurati dagli impianti di depurazione dei comprensori Alto, Medio e Foce Sarno per l'intera portata, il contenimento dei costi di realizzazione e di gestione ed il miglioramento dell'impatto ambientale dei depuratori medesimi, il commissario delegato provvede ad integrare i depuratori con sistemi basati sull'impiego delle più avanzate tecnologie disponibili per l'adeguamento

qualitativo dei reflui in uscita dai depuratori medesimi ai limiti previsti all'art. 26 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152.

3. Con riferimento all'impianto di depurazione di Foce Sarno, le integrazioni di cui al comma 2 devono essere realizzate tenendo conto dell'incremento dei reflui in entrata al depuratore medesimo provenienti dal comune di Torre del Greco.

4. Il commissario delegato provvede all'integrazione ottimale dei progetti di fognatura e collettamento di sua competenza con il sistema di convogliamento dei reflui di Torre del Greco all'impianto di Foce Sarno, la cui realizzazione resta affidata al presidente della regione Campania ai sensi dell'ordinanza n. 2948 del 25 febbraio 1999, e successive modifiche ed integrazioni.

5. Il commissario delegato provvede, nelle more della realizzazione degli interventi necessari ad assicurare il riutilizzo delle acque eflue depurate, al rilascio, previa acquisizione del parere da parte della regione Campania, delle autorizzazioni per l'immissione degli effluenti dell'impianto di depurazione di Foce Sarno nelle condotte sottomarine esistenti, anche derogando, ove ritenuto assolutamente indispensabile per il superamento dell'emergenza, all'art. 45 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152.

6. All'art. 3, comma 1 dell'ordinanza n. 3186 del 22 marzo 2002, dopo le parole «e successive modifiche ed integrazioni», sono aggiunte le seguenti: «ed alle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, strettamente collegate all'applicazione della citata norma».

Art. 4.

1. Per la realizzazione e gestione degli interventi di propria competenza, anche territoriale, nel settore della depurazione e del riutilizzo delle acque reflue depurate, il commissario delegato può ricorrere, ove ritenuto necessario per il superamento dell'emergenza, alle procedure di cui agli articoli 37-*bis* e seguenti della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modifiche ed integrazioni, previa adozione, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di uno o più specifici strumenti di programmazione che individuino l'ambito di intervento, le caratteristiche funzionali, tecniche, gestionali ed economico-finanziarie e che fissino le modalità di pubblicizzazione dell'iniziativa ed i termini delle procedure, anche derogando a quelli previsti dai citati articoli 37-*bis* e seguenti della legge n. 109/1994.

Art. 5.

1. Il commissario delegato, previa acquisizione del parere da parte della regione Campania, predispone i progetti e realizza gli interventi per la rimozione e la bonifica dei sedimenti inquinati nonché dei rifiuti

abbandonati sulle sponde e nell'alveo del fiume e dei suoi affluenti, anche mediante l'applicazione e la manutenzione di apparati, anche mobili, in grado di intercettare rifiuti trasportati dalla corrente evitando la loro dispersione in mare.

2. Al fine di evitare che si determinino condizioni ambientali tali da aumentare il rischio di trasmissione di patologie attraverso la propagazione di *aerosol* microbiologicamente contaminati, il commissario delegato provvede a progettare e realizzare la copertura provvisoria, con strutture rimovibili, di tratti di fiume soggetti alla formazione di *aerosol* di particolare intensità.

Art. 6.

1. Per le attività di progettazione previste dalla presente ordinanza, il commissario delegato, nell'ambito temporale di competenza, si avvarrà di società specializzate nei singoli specifici settori tecnologici. Gli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma sono posti a carico delle risorse assegnate al commissario delegato.

2. Per l'espletamento delle procedure necessarie all'affidamento dei lavori di realizzazione delle opere previste dalla presente ordinanza, il commissario delegato si avvale del provveditore delle opere pubbliche della regione Campania.

Art. 7.

1. Fino alla scadenza dello stato di emergenza socio-economico-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno, la gestione del sistema depurativo del comprensorio Alto Sarno, costituito dall'impianto di depurazione di Solofra-Mercato San Severino, può essere affidata unitariamente dai comuni di Solofra e Mercato San Severino, in deroga agli articoli 8, 9, 11 e 12 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, e successive modifiche ed integrazioni, ed alla legge regionale Campania n. 14/1997, ad una apposita società di gestione costituita, entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza.

Art. 8.

1. Per l'espletamento delle attività di propria competenza, connesse all'emergenza ambientale di cui al presente provvedimento, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio continua ad avvalersi del personale di cui all'art. 5, comma 1, dell'ordinanza n. 3186/2002, integrato di ulteriori due unità.

Art. 9.

1. Al fine di assicurare il rispetto dei termini di scadenza della situazione emergenziale di cui alla presente ordinanza, il commissario delegato predispone entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente ordinanza nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, i cronoprogrammi delle attività da porre in essere, articolati in relazione alle diverse tipologie d'azione e cadenzati per trimestri successivi. Entro trenta giorni dalla scadenza di ciascun trimestre, il commissario medesimo comunica al Dipartimento della protezione civile lo stato di avanzamento dei programmi, evidenziando e motivando gli eventuali scostamenti e indicando le misure che si intendono adottare per ricondurre la realizzazione degli interventi ai tempi stabiliti dai cronoprogrammi.

2. In relazione alle esigenze derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente ordinanza nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, il capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri istituisce un comitato per il rientro nell'ordinario, con il compito di esaminare e valutare i documenti di cui al comma 1 e di proporre le iniziative ritenute utili per il conseguimento degli obiettivi ivi indicati.

**Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore Filippelli
sul disegno di legge n. 1745**

Signor Presidente, colleghi, con questo provvedimento che ci accingiamo a votare si dà la facoltà al Governo di introdurre nel nostro ordinamento giuridico la brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche.

A nostro avviso, questa materia merita un approfondimento maggiore: è un tema estremamente delicato e merita la massima attenzione da parte del legislatore. Noi non vogliamo bloccare lo sviluppo delle biotecnologie, ma vogliamo sì correggano alcuni inconvenienti che ravviamo nella legge delega presentata al voto del Senato. Governare le biotecnologie verso usi sostenibili e responsabili significa in primo luogo rispettare il principio di massima precauzione (il principio che afferma che non si permette di consumare un alimento se non ne è assicurata l'assoluta innocuità, contrapposto al principio del minimo rischio, adottato negli Stati Uniti, secondo il quale si permette di consumare un alimento fintanto che non se ne sia verificata la eventuale dannosità) ammettere la sperimentazione di OGM solo su regni omogenei (vegetale su vegetale) escludendola negli altri casi (animali su vegetale), per garantire che l'applicazione delle biotecnologie serva per accorciare i tempi della selezione, mai per stravolgerla.

Inoltre, se non è possibile confinare la ricerca sulle biotecnologie solo in laboratorio, è ancora impensabile l'applicazione liberalizzata in campo aperto, dove l'effetto della diffusione può risultare incontrollato: è necessario quindi limitarla a sedi confinate, costantemente monitorate, controllate e limitate per la sperimentazione. Ancora, la ricerca deve avere una forte componente pubblica e servire per difendere e valorizzare la biodiversità: occorre combattere, anche a livello internazionale, il tentativo da parte delle imprese private di appropriarsi e sfruttare la biodiversità. Oggi c'è globalizzazione del mercato ma non c'è globalizzazione della ricerca, soprattutto per quanto riguarda la capacità di controllo: questo problema richiede una soluzione a livello internazionale.

Nel merito del disegno di legge in esame il punto critico che non viene sostanzialmente messo in discussione dalle linee direttrici della delega, è proprio l'oggetto brevettabile, che nella direttiva europea, all'articolo 3 viene definito come un «prodotto consistente in materiale biologico», e che nel disegno di legge viene indicato, al punto b) 1), come «materiale biologico, isolato dal suo ambiente naturale o prodotto tramite un procedimento tecnico diverso». Come già affermato sia dalle organizzazioni agricole che da alcuni esponenti del mondo accademico italiano ed internazionale, è assolutamente incomprensibile, proprio sul piano logico, un brevetto, basato su una privativa di tipo industriale, che abbia come oggetto la materia vivente in quanto tale, seppur isolata dal suo ambiente naturale, perché comunque è un qualcosa che in natura già esiste e non può essere riconducibile al concetto di «invenzione», che, invece, è caratteristica strutturale del brevetto. Diverso è il concetto, ripreso al

punto *b*) 2) del disegno di legge, che permette la brevettabilità di un processo attraverso il quale viene prodotto, lavorato o impiegato materiale biologico. In questo caso, essendo il processo e non il materiale biologico in sé l'oggetto della protezione, è più giusto ravvisare le possibili caratteristiche di un'invenzione.

La brevettabilità di una qualsiasi parte della materia vivente, ivi compresa la sequenza o la sequenza parziale di un gene è, tra l'altro, espressamente esclusa dal disegno di legge, quando, al punto *d*), tratta del corpo umano. Anche tale differenziazione, che ricalca fedelmente quella introdotta dalla direttiva europea, tra materia vivente in campo vegetale e animale e quella relativa al corpo umano, non è comprensibile, perché mette in secondo piano tutti i problemi legati alla privatizzazione delle risorse genetiche del pianeta e allo sfruttamento incontrollato, ad opera di privati, della bio-diversità a livello mondiale. In altre parole l'impressione che si ricava, sia dalla lettura della direttiva europea che dalle linee generali espresse dal disegno di legge delega, è quella di una giusta preoccupazione per la tutela della salute umana e «dei diritti fondamentali sulla dignità e l'integrità dell'uomo», ma della mancanza di una equivalente attenzione nei confronti della prevenzione rispetto ai danni ambientali che uno squilibrio protezionistico troppo favorevole all'uso indiscriminato dei brevetti sui vegetali potrebbe comportare.

Si potrebbero, inoltre, aggiungere altri elementi che confermano la necessità di un atteggiamento precauzionale in questo campo se si considera che il «gene», se trasferito in un organismo vivente che si autoriproduce in natura, perde spesso anche quelle caratteristiche di controllabilità che sono la qualifica principale per il riconoscimento e, dunque, per una tutela brevettuale di tipo industriale. La mancanza di governo di un gene inserito in un materiale biologico pone seri dubbi sull'ammissibilità di un brevetto perché non possono discendere diritti da un prodotto che non si controlla. Altro elemento collaterale, ma non di marginale importanza, che discende dalla eventuale brevettabilità del processo biotecnologico è il fatto che le piante si autoriproducono automaticamente ogni volta che si usa quel vegetale «brevettato» e tutti i prodotti che derivano da esso. Anche il concetto di «catena infinita» che comporta l'esercizio indefinito di diritti nel corso del tempo, è indubbiamente estraneo alla dottrina brevettuale classica e ritengo, come fu richiesto, che poteva nel testo essere sostituita da un unico pagamento iniziale, considerato come *una tantum* rispetto all'obbligo di remunerazione.

Infine, altro punto che fu oggetto di acceso dibattito in sede comunitaria, ma non riuscì a passare come emendamento, e che oggi anche il disegno di legge italiano non tiene in considerazione è l'esclusione dal diritto di brevettabilità di quelle piante contenenti informazioni genetiche trasferibili ad altri organismi vegetali diversi da quelli modificati originariamente, per evitare in tal modo mutazioni nella dinamica degli ecosistemi. È noto che sono stati già verificati casi di trasmigrazione in piante limitrofe, tramite impollinazione, di caratteristiche di resistenza ad erbicidi con rischi seri di aumentare le loro caratteristiche infestanti. È compren-

sibile che tali considerazioni precauzionali possano essere oggetto di maggiore o minore attenzione da parte del legislatore, ma, come accennato prima per quanto riguarda, invece, il diritto di brevetto sulla materia vivente in quanto tale, è necessario ribadire con chiarezza la sua inconsistenza sul piano del diritto nel momento in cui si voglia equipararlo ad un'invenzione.

Si ricorda a tale proposito che il brevetto industriale sui geni, così come è stato inquadrato nell'ambito della legislazione americana ed importato ora in quella europea, si è reso necessario proprio per garantire un consistente ritorno economico ai privati che investono nella ricerca biotecnologica. Ma le biotecnologie sono una materia complessa e la ricerca in questo campo non può essere lasciata in mano ai privati, tramite una normativa brevettuale, senza prevedere forme di concertazione e di governo degli obiettivi della ricerca stessa che investano in modo responsabile sia le autorità pubbliche sia gli altri soggetti economici interessati, primi fra tutti gli agricoltori. Infine, dato che le biotecnologie sono una materia che attraversa in modo orizzontale numerosi settori strategici dell'economia (salute, settore agricolo-alimentare, ambiente, eccetera), sarebbe opportuno per il Governo italiano cominciare a collocare la normativa di protezione intellettuale in questo campo al di fuori della stretta competenza del Ministero dell'industria, inquadrandola, ad esempio, nell'ambito di un coordinamento governativo.

Questi sono i motivi principali che portano i senatori dell'Udeur ad annunciare un voto di astensione.

Sen. FILIPPELLI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1745. Emendamento 1.1, Del Pennino e Crinò	211	209	005	051	153	105	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1745. Em. 1.3, Del Pennino e Crinò	210	207	004	059	144	104	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1745. Em. 1.6, Del Pennino e altri	204	202	006	043	153	102	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1745. Em. 1.7, Del Pennino e altri	196	194	004	042	148	098	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1745. votazione finale	208	207	021	166	020	104	APPR.
6	NOM.	Disegno di legge n. 784-1140. votazione finale	198	196	021	121	054	099	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0373 del 02-04-2003 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
ACCARINI MARIA.C			F			
AGLIATI ANTONIO	C	C	C	C	F	F
AGNI SERGIO		C	C	C	F	A
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	F	F
AMATO GIULIANO	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO	C		C	C	F	F
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	F	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F	F	F	A	
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	F	F
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C			F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	F	F
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	C	C	C	C	F	C
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	F	F
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M	M	M	M	M
BASSANINI FRANCO	A			F		C
BASSO MARCELLO	C	F	F	F	A	C
BASTIANONI STEFANO	C	C	C	C	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F		C	F	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	A	A	A		
BATTISTI ALESSANDRO	C	F			F	
BEDIN TINO	M	M	M	M	M	M
BERGAMO UGO	C	C	C	C	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	F	F
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F	F	F	A	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	F	
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	F	F
BOBBIO LUIGI	C	C	C	C	F	F
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0373 del 02-04-2003 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
BOLDI ROSSANA LIDIA		C	C	C	F	A
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	F	A
BONAVITA MASSIMO	F	F	F	F	C	C
BONFIETTI DARIA	F	F	F	F	A	C
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	F	F
BOSCETTO GABRIELE	M	M	M	M	F	F
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	C	F	A
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F	F	C
BRUTTI PAOLO	F	F			C	C
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C		F
BUDIN MILOS	M	M	M	M	M	M
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P		
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	F	F
CALVI GUIDO	F	F	F		A	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	F	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	F	
CARELLA FRANCESCO	F	F	F	F	C	C
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	F	F
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	F	F
CASILLO TOMMASO	F	R	F	R		R
CASTAGNETTI GUGLIELMO	A	A	F	F	A	C
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO					F	F
CENTARO ROBERTO						F
CHERCHI PIETRO	C	C	C	C	F	F
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	C	F	A
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	F	F
CHIUSOLI FRANCO	C	C	C	C	F	C
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	F	F

Seduta N. 0373 del 02-04-2003 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
CICOLANI ANGELO MARIA	C		C	C		F
CIRAMI MELCHIORRE	M	M	M	M	M	M
COLETTI TOMMASO			C	C		F
COLLINO GIOVANNI	C				F	F
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	F	F
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	F	F	F
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F
CONTESTABILE DOMENICO	M	M	M	M	M	M
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	F	A
CORTIANA FIORELLO					C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	F	F
COVIELLO ROMUALDO	C	F			F	F
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	F	F
CREMA GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	F	F	F	C	C
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO		C	C	C		
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M	F
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	C	F	A	A	F	A
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C	C	F	F
D'AMICO NATALE	F	F	F	F	A	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO			C	C	F	
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M
DANIELI PAOLO	C	C	C	C		
DANZI CORRADO	M	M	M	M	M	M
DATO CINZIA	F	F	F	F		
DEBENEDETTI FRANCO	F	F	F	F	A	
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	M	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO		C	C	C	F	F

Seduta N. 0373 del 02-04-2003 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
DEL PENNINO ANTONIO	F	F	F	F	C	
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	F	F
DE PAOLI ELIDIO	F	F	A	A	C	
DE PETRIS LOREDANA					C	C
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	F	F
DETTORI BRUNO	C	C	C	C	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	C	C	C	F	C
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	F	F
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	F	F	F	C	
DONATI ANNA					C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	F	F
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C		F
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	F	F
FABRIS MAURO	F	F	F	C	A	
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	F	F
FALOMI ANTONIO	F					C
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	F	F
FASSONE ELVIO	F	F	F	F	A	
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	F	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	F	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	F	F
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F	F	A	
FIRRARELLO GIUSEPPE		C	C	C	F	F
FISICHELLA DOMENICO					P	P
FLAMMIA ANGELO	F	F	F	F	C	C
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	F	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	F				
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	C	F	F
FORMISANO ANIELLO	C				F	
FORTE MICHELE	C	C	C	C	F	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	F	C
FRANCO VITTORIA	F	F		C	A	C

Seduta N. 0373 del 02-04-2003 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
GABURRO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
GAGLIONE ANTONIO	C	C	C	C	F	
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	C	F	C
GASBARRI MARIO					F	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	F	F
GIOVANELLI FAUSTO	M	M	M	M	M	M
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	F	F
GIULIANO PASQUALE	C		C	C	F	F
GRECO MARIO	C	C	C	C	F	F
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	F	F
GRUOSSO VITO	A	F	C		A	C
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	F	F
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M	M
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	F	F
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	F		
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	F	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	F	F	F	F	A
IOVENE ANTONIO	C	F				C
IZZO COSIMO	C	C	C	C	F	F
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C		
KOFLER ALOIS	A	A	A	A	A	F
LABELLARTE GERARDO	R	F	R	F	C	F
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	C	C	C		F	F
LIGUORI ETTORE	A	C	C	C	F	
LONGHI ALEANDRO					F	C
MACONI LORIS GIUSEPPE		C	C	C	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	F	F
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	C	F	

Seduta N. 0373 del 02-04-2003 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
MAINARDI GUIDO	M	M	M	M	M	M
MALABARBA LUIGI					C	C
MALAN LUCIO	C	F	F	F	F	F
MANCINO NICOLA	C	C	C	C	F	
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	F	F
MANIERI MARIA ROSARIA	F	F	F	F		
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	F	F
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M	M	M
MANZIONE ROBERTO	C					
MARANO SALVATORE	M	M	M	M	M	M
MARINO LUIGI	F	F	F	F	A	C
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	A	C
MARTONE FRANCESCO	F	F	F	F		C
MASCIONI GIUSEPPE	C	M	M	M	M	M
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	C	F	A
MEDURI RENATO			C	C	F	F
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	F	C	F	F	A
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	F	F
MODICA LUCIANO	F	F	F	F	F	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	F	A
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C					
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	C			C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	F	C
MONTINO ESTERINO	F	F	F	F	F	C
MORO FRANCESCO						A
MORRA CARMELO	C	C	C	C	F	A
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	F	A
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	F	F
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	F	F		

Seduta N. 0373 del 02-04-2003 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
MUZIO ANGELO					C	
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI	F	F	F	F		
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	C	F	F
NOVI EMIDIO	F	F	A	F	F	F
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	F	F
PACE LODOVICO	C	C	C	C	F	F
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	C	C		C
PAGLIARULO GIANFRANCO	F	F			A	C
PALOMBO MARIO	C	C	C		F	F
PASCARELLA GAETANO	F		A		F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	F	F
PASQUINI GIANCARLO	C	F	F		F	C
PASSIGLI STEFANO	F	F	F	F		
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	F	F
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	F	A
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	C	F	F
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	C	F	F
PELLICINI PIERO	C	C	C	C	F	F
PERUZZOTTI LUIGI			C	C	F	A
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	F	F
PETERLINI OSKAR	M	M	M	M	M	M
PETRINI PIERLUIGI	C	C	C		F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F	F	F		C
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	F	F
PIATTI GIANCARLO	F	F			F	C
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	F	F
PILONI ORNELLA	F	F	F	F		
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C		C
PIZZINATO ANTONIO		F			A	C
PONTONE FRANCESCO		C	C	C	F	F
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	F	F

Seduta N. 0373 del 02-04-2003 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	F	C	C
RIZZI ENRICO	M	M	M	M	M	M
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	C	F	F
ROTONDO ANTONIO					F	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F
SALERNO ROBERTO		C	C	C	F	F
SALINI ROCCO	C	C	C	C	F	F
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	C	F	F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	F	F
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C	C	F	F
SAPORITO LEARCO	C	C	C		F	
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C			
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	F	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE					F	F
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	F	F
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F
SERVELLO FRANCESCO		C	C	C	F	F
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	C	F	F
SODANO TOMMASO	F				C	C
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F
STANISCI ROSA	F	F	F	F	A	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	A	C	C	F	A
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	F	F
TAROLLI IVO	C	C	C	C	F	F
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C	C	F	F
TESSITORE FULVIO	F	F	F	F	A	C
THALER HELGA					F	
TIRELLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0373 del 02-04-2003 Pagina 9

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	F	F
TOIA PATRIZIA	C	C	C	C	F	
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M	M	M	M
TONINI GIORGIO	C	F			F	
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	F	F
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	F	F
TREMATERRA GINO	C	C	C	C	F	F
TREU TIZIANO	C	C	C	C		
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	F	F
TURCI LANFRANCO	F	F	C		A	C
TURRONI SAURO	F				C	C
ULIVI ROBERTO	C	C	C	C	F	A
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	
VALLONE GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	F	A
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	F	F
VICINI ANTONIO						C
VILLONE MASSIMO		F	F	F	C	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	F		C
VITALI WALTER					F	
VIVIANI LUIGI	C	C		C	F	C
VIZZINI CARLO					F	F
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F			C	
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	F	F
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	F	A
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C	C	C	C
ZICCONI GUIDO	F	C	F	F	F	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	F	A

Disegni di legge, annuncio di presentazione**DDL Costituzionale**

Sen. PETERLINI Oskar, BAIIO Emanuela, BASILE Filadelfio Guido, BATTAFARANO Giovanni Vittorio, BATTAGLIA Giovanni, BATTISTI Alessandro, BOCO Stefano, BONGIORNO Giuseppe, CAVALLARO Mario, CHINCARINI Umberto, CORTIANA Fiorello, COSSIGA Francesco, COVIELLO Romualdo, DALLA CHIESA Fernando, DANIELI Franco, DE PAOLI Elidio, DE PETRIS Loredana, DE ZULUETA Cayetana, DENTAMARO Ida, DETTORI Bruno, DI SIENA Piero, D'IPPOLITO Ida, DONATI Anna, FILIPPELLI Nicodemo Francesco, FLAMMIA Angelo, FRAU Aventino, GAGLIONE Antonio, GARRAFFA Costantino, LIGUORI Ettore, MALABARBA Luigi, MARITATI Alberto, MAS-SUCCO Alberto Felice Simone, MELELEO Salvatore, MUZIO Angelo, PALOMBO Mario, RIPAMONTI Natale, RUVOLO Giuseppe, SALZANO Francesco, SODANO Tommaso, TREU Tiziano, TUNIS Gianfranco, VALLONE Giuseppe, ZANCAN Giampaolo

Tutela costituzionale della flora, fauna e dell'ambiente nonché della dignità degli animali (modifica all'articolo 9 della Costituzione) (2156)
(presentato in data **02/04/03**)

Sen. CICOLANI Angelo Maria

Istituzione dell'operatore per la sicurezza (2157)
(presentato in data **02/04/03**)

Sen. BONATESTA Michele, PEDRIZZI Riccardo

Disposizioni per la completa armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate e delle Forze di Polizia (2158)
(presentato in data **02/04/03**)

Sen. BETTONI Monica, MASCIONI Giuseppe, BAIIO Emanuela, CARELLA Francesco, DI GIROLAMO Leopoldo, LIGUORI Ettore, LONGHI Aleandro, TONINI Giorgio

Modifiche alla legge 10 agosto 2000, n. 251, in materia di professioni sanitarie e di istituzione dei relativi ordini e albi professionali (2159)
(presentato in data **02/04/03**)

Sen. GUERZONI Luciano

Rilascio di autorizzazioni per rimpatri e per una nuova occupazione ai lavoratori extracomunitari in attesa di regolarizzazione (2160)
(presentato in data **02/04/03**)

Sen. NOVI Emiddio

Interventi per la riqualificazione ambientale del comune di Pescaglia (2161)
(presentato in data **02/04/03**)

Sen. STANISCI Rosa, BATTAFARANO Giovanni Vittorio, FLAMMIA Angelo, MURINEDDU Giovanni Pietro, PASCARELLA Gaetano, PIATTI Giancarlo, ROTONDO Antonio, TESSITORE Fulvio, VICINI Antonio
Regolarizzazione contributiva nel settore agricolo (2162)
(presentato in data **02/04/03**)

Sen. GIARETTA Paolo, MONTAGNINO Antonio Michele, BAIO Emanuela
Norme per il diritto di accesso ai servizi e alle risorse telematiche pubbliche e di pubblica utilità da parte dei cittadini diversamente abili (2163)
(presentato in data **02/04/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Dep. MERLO Giorgio

Modifica all'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96, recante provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti (2146)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio, 11^a Lavoro

C.987 approvato con modificazioni da 11^a Lavoro;

(assegnato in data **02/04/03**)

Disegni di legge, nuova assegnazione

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

in sede deliberante

Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico (894)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 10^a Industria, Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 7^a Commissione permanente (Pubbl. istruz.); precedentemente deferito, in sede deliberante, alla 7^a Commissione permanente (Pubbl. istruz.)

(assegnato in data **02/04/03**)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

in sede deliberante

Sen. ACCIARINI Maria Chiara

Norme sul deposito legale dei documenti di interesse editoriale (1057)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 10^a Industria, Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 7^a Commissione permanente (Pubbl. istruz.); precedentemente deferito, in sede deliberante, alla 7^a Commissione permanente (Pubbl. istruz.)

(assegnato in data **02/04/03**)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SEMERARO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la città di Taranto costituisce centro di riferimento per l'intero territorio ionico ed è sede di importanti scambi in considerazione sia dei movimenti che si realizzano presso l'importante scalo portuale sia per l'attività connessa agli importanti insediamenti industriali;

da qualche tempo la predetta città sembra essere stata individuata da Trenitalia come città da ridimensionare fortemente per quanto riguarda i movimenti ferroviari;

qualche tempo fa, del tutto inopinatamente, sono stati spostati da Taranto a Bari gli uffici relativi all'impianto trazione Cargo e, nonostante tutte le conseguenti rimostranze, nessuna volontà diversa risulta fino ad oggi essere stata attuata;

per altro verso, da ultimo, è stato predisposto un programma treni assolutamente inadeguato e che certamente non potrà soddisfare le sussistenti concrete esigenze;

neppure in riferimento all'attività dell'imponente insediamento ILVA è stata proposta adeguata programmazione, atteso che è stato previsto un numero di carri S13 assolutamente inadeguato e tanto comporterà necessariamente la soppressione di numerosi trasporti, pur risultando assolutamente inutilizzato un cospicuo numero di detti carri presso la stazione di Venezia;

infine, si evidenzia che nonostante la presenza a Taranto di un impianto per riparazioni assegnato al Trasporto Regionale (Trenitalia) i carri della Cargo pare vengano mandati per interventi vari a Foggia presso una società esterna al gruppo;

tali comportamenti evidenziano, come prima detto, la volontà di forte ridimensionamento dell'attività ferroviaria a Taranto;

tale situazione determina oggettivo pregiudizio in riferimento a tutti gli impegni connessi ai movimenti ferroviari e determina anche vistoso malcontento non soltanto fra gli operatori e gli utilizzatori, ma anche fra tutti i cittadini,

si chiede di conoscere le valutazioni del Ministro e altresì se non si ritenga di attuare un immediato intervento perché un'importante città come Taranto non venga privata di un indispensabile servizio.

(4-04278)

VALDITARA, BALBONI, MAGNALBÒ, PELLICINI, ULIVI, MORSELLI, BEVILACQUA, MUGNAI, PONTONE, PEDRIZZI, PACE, TATÒ, GRILLOTTI, SEMERARO, CONSOLO, MENARDI, DELOGU, MULAS, ZAPPACOSTA, RAGNO, MEDURI, FLORINO, TO-

FANI, BUCCIERO, PALOMBO, COLLINO, BONATESTA, CURTO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che i casi ufficialmente registrati di polmonite atipica Sars, comparsa lo scorso mese di novembre nella Cina meridionale, si stanno diffondendo in tutto il mondo in modo preoccupante;

che di fronte all'ampiezza dell'epidemia l'Organizzazione Mondiale della Sanità si prepara a rendere ancora più stringenti le misure di sicurezza per chi viaggia in aereo e ha inoltre sconsigliato i viaggi in alcuni paesi dell'Estremo Oriente;

che rappresentanti dell'Agenzia sanitaria hanno fatto sapere che, prima di imbarcare i passeggeri, il personale aeroportuale deve accertare se abbiano avuto contatti con malati di Sars o se ne presentino alcuni dei sintomi e che, in tali casi, i passeggeri non debbono essere ammessi a bordo;

che, nei giorni scorsi, il Ministro in indirizzo ha rivolto ai cittadini italiani l'invito a non effettuare viaggi, se non in casi estremamente urgenti, nei paesi dell'Estremo Oriente, al fine di evitare possibilità di contagio;

che alcuni quotidiani hanno riportato, nei giorni scorsi, la notizia di casi sospetti di polmonite atipica anche in Italia, che sarebbe stata veicolata nel nostro paese da persone provenienti dalla Cina,

gli interroganti chiedono di sapere se, considerato l'aumento di casi di diffusione dell'epidemia in oggetto, non si ritenga di adottare provvedimenti più incisivi per garantire controlli efficaci e severi nei confronti di coloro che provengono dalle aree a rischio.

(4-04279)

FABRIS. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che, in data 2 aprile 2003, presso l'Aeroporto Intercontinentale romano di Fiumicino, tutti i voli con destinazione Roma hanno riportato un ritardo di circa 3 ore a causa della nebbia sulle piste;

che intorno alle ore 7,00, con una visibilità di 400 metri e 550 metri in pista, la capacità oraria dell'aeroporto romano è stata di 6 movimenti l'ora (ovvero 3 decolli e 3 atterraggi in un'ora e quindi un aereo ogni 10 minuti);

che intorno alle ore 8,00 locali, in una condizione di 1500 metri di visibilità in pista, i ritardi dei voli si sono ridotti ad una media di circa un'ora e mezza;

considerato:

che l'Aeroporto Intercontinentale di Fiumicino, dove transitano decine di milioni di passeggeri ogni anno, non presenta attualmente una strumentazione idonea a far atterrare aerei in costanza di una visibilità inferiore ai 300 metri;

che, mediamente, le compagnie aeree investono centinaia di miliardi per dotare i propri aerei di strumenti capaci di compiere atterraggi anche con una visibilità di 125 metri;

che la pista n° 1 dell'Aeroporto di Fiumicino presenta nella sola direzione sud un impianto di avvicinamento strumentale detto «ISL cat 2», che consente atterraggi con 300 metri di visibilità;

che anche la pista n° 3 dello stesso Aeroporto, sempre in direzione sud, presenta un impianto di avvicinamento «ILS cat 2» che però risulta attualmente idoneo solo per accogliere atterraggi con una visibilità superiore ai 550 metri;

che non tutto il personale della torre di controllo ha ancora completato l'addestramento all'uso dei radar di controllo dei movimenti di superficie, da poco installato;

che, per tali motivi, con determinate condizioni di visibilità, gli operatori di torre dell'Aeroporto di Fiumicino, non potendo mantenere un continuo contatto visivo con gli aerei che si muovono sull'aeroporto, sono obbligati a seguire la procedura prevista in questi casi di limitare il numero massimo di aeroplani che si muovono contemporaneamente;

che la mancanza di dotazioni tecniche e l'effettiva impossibilità di usare i radar di terra arrecano, dunque, gravi disagi nei confronti dell'utenza e forti penalizzazioni e perdite economiche nei confronti delle compagnie aeree che si vedono saltare i programmi di volo di quel giorno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire in tal senso nei confronti dell'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile che dovrebbe sorvegliare sulle scelte tecnologiche per gli aeroporti e sull'operatività dei radar di terra;

per quali ragioni, dopo i ripetuti solleciti avverso l'ENAV, avvenuti più volte dopo l'incidente di Linate dell'ottobre 2001, l'attivazione operativa del radar di terra dell'Aeroporto romano di Fiumicino non abbia ancora avuto luogo.

(4-04280)

MONTI. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

il Comune di Castelnuovo ne' Monti, in provincia di Reggio Emilia, fa parte di una comunità montana dell'Appennino Reggiano che, complessivamente, raggruppa tredici comuni per un totale, al 31 dicembre 2002, di 43.989 residenti;

nell'ambito di questa Comunità montana risiedono 1.185 immigrati extracomunitari regolari di cui 520 nel Comune di Castelnuovo ne' Monti mentre non è quantificabile il numero dei clandestini;

le amministrazioni comunali della Comunità montana hanno continuato ad investire nei servizi sociali attirando un *trend* immigratorio in costante aumento malgrado l'offerta di lavoro non sia sempre regolare o comunque conforme alla legge 30 luglio 2002, n. 189;

il totale dei reati accertati nel territorio della Comunità montana, nel corso del 2002, è stato di 1400 con 739 denunce a Questura e Comando dei Carabinieri e solo 31 arresti;

il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Castelnuovo ne' Monti ha rilasciato varie dichiarazioni alla stampa denunciando che «sul

fronte della droga, dove lo spaccio è sempre più presente in prossimità degli ambienti frequentati da giovani, si è verificato un incremento di spaccio di sostanze stupefacenti»;

nel Comune di Castelnuovo ne' Monti si sono verificati episodi criminali di grave turbativa sociale come il tentato stupro di un minorenne in un bar pubblico da parte di un montenegrino già autore di minacce di morte ad una giovane barista, l'accoltellamento di un albanese da parte di un suo connazionale in un bar pubblico, episodi di molestie sessuali da parte di marocchini nei confronti di giovani studentesse, furti nei negozi da parte di bande di minorenni albanesi, minacce su uno scuolabus da parte di un adulto albanese armato di coltello nei confronti di un bambino italiano. Questi episodi sono stati tutti ampiamente riportati da varie testate giornalistiche locali;

Castelnuovo ne' Monti ha denunciato pubblicamente, in un incontro nel Centro Culturale Polivalente locale alla presenza di parlamentari, «un clima di paura» che grava da tempo sulla popolazione;

a fronte di riscontri operati dai carabinieri della presenza in un bar di Castelnuovo ne' Monti di venti clandestini già fermati ed espulsi in precedenza, non si è verificato nessun intervento delle Forze dell'Ordine atto non solo ad applicare la legge e ad arrestare i colpevoli, ma anche ad impedire a questi individui di insolentire le istituzioni italiane,

l'interrogante chiede di sapere:

se, nella fattispecie del problema segnalato, non si ritenga opportuno promuovere una indagine ispettiva nell'area della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano per verificare i motivi che impediscono, nonostante le disposizioni contenute nella legge 30 luglio 2002, n. 189 («Bossi-Fini»), il mantenimento dell'ordine pubblico;

quali misure intendano applicare i Ministri in indirizzo per riportare la legalità in un territorio che sopporterebbe, da tempo, una ingiustificata reiterazione di crimini riconducibili alla gestione delle presenze di extracomunitari.

(4-04281)

MALENTACCHI, MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze.* – (Già 2-00083)

(4-04282)

MALENTACCHI, SODANO Tommaso. – *Al Ministro delle attività produttive.* – (Già 3-00726)

(4-04283)

LONGHI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Considerato che:

lo scrivente utilizza l'aereo almeno una volta alla settimana nella tratta Genova-Roma;

l'interrogante usa frequentemente voli Alitalia;
purtroppo lo scrivente ha rilevato che i ritardi sono all'ordine del giorno;

spesso si motivano i ritardi adducendo problemi di intenso traffico a Genova o a Roma;

l'interrogante si è annotato i ritardi nella tratta Genova-Roma dell'ultimo periodo e precisamente come dal seguente elenco:

data	partenza prevista	partenza effettiva	ritardo
11.02.03	7.30	8.00	30'
15.02.03	10.55	11.55	60'
18.02.03	7.30	8.40	70'
25.02.03	7.30	7.52	22'
03.03.03	7.30	8.50	80'
11.03.03	7.30	7.55	25'
17.03.03	7.00	7.35	35'
25.03.03	7.05	7.30	25'

spesso i ritardi sono superiori ai tempi di percorrenza che sono di circa 45 minuti,

si chiede di sapere:

come si intenda risolvere il problema;

se non si ritenga che sarebbe meglio spostare l'orario di partenza del volo delle 7.30 alle 8.00 per non far aspettare inutilmente i viaggiatori e far partire gli aerei in orario.

(4-04284)

CHINCARINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nel breve arco temporale di tre mesi la III sezione-ter del TAR di Roma presieduta dal dott. Francesco Corsaro ha emesso due sentenze in ordine a ricorsi connessi direttamente e/o indirettamente con Enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

la prima è la ben nota sentenza con cui è stato annullato il commissariamento del CNR in sostituzione del Presidente Prof. Lucia Bianco; la seconda emessa in data 25 marzo 2003 è relativa al ricorso presentato da un dipendente dell'ASI per l'annullamento di concorsi espletati nel 1998 per i quali il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca chiese all'ASI di valutare l'opportunità di annullarli, in quanto considerati dal Ministero vigilante stesso «non regolari, non trasparenti e non imparziali sulla base delle risultanze di un collegio ispettivo interministeriale.». Rispetto a tale determinazione il consiglio d'amministrazione dell'ASI ritenne, sulla base del parere *pro veritate* di un esperto giuridico pagato dall'ASI, di non tenere in alcun conto il parere del Ministero vigilante;

il TAR nella sentenza del 25 marzo 2003 ha rigettato il ricorso ritenendo tra l'altro del tutto infondate le risultanze del Collegio ispettivo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in quanto «non sussistono nella specie le ragioni per cui l'ASI a detta del Ministero vigilante avrebbe dovuto procedere all'annullamento in autotutela degli

atti impugnati». Il TAR aggiunge inoltre che «rettamente il CDA dell'ASI ha ritenuto d'approvare il parere *pro veritate* richiesto e rilasciato dal Prof. Cerulli Irelli e farlo proprio in quanto il relativo contenuto è coerente con l'esatta interpretazione delle norme regolatrici della fattispecie»,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali azioni conseguenti il Ministero vigilante ritenga di adottare di fronte alla sentenza del TAR di cui in premessa che pone in evidenza come l'ASI abbia rettamente agito nel non annullare i concorsi in parola, non ottemperando all'invito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca stesso soltanto sulla base del parere *pro veritate* di un esperto tra l'altro all'epoca parlamentare e Presidente della Commissione bicamerale per l'attuazione della riforma amministrativa, come è stato reiteratamente rilevato in numerosi atti ispettivi parlamentari;

se il Ministro vigilante non ritenga di intervenire e con quali argomentazioni a difesa della correttezza dell'operato del collegio ispettivo in quanto la sentenza di cui in premessa mette in forte dubbio la credibilità e la competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a svolgere il fondamentale ruolo istituzionale di vigilante.

(4-04285)

DI GIROLAMO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Considerato che:

il lago di Piediluco, il secondo specchio lacustre di origine naturale del territorio umbro, ha importanti valenze ambientali, turistiche ed economiche, essendo esso un punto di innegabile attrattività per il turismo e funzionando inoltre da invaso di regolazione giornaliera delle portate che alimentano la centrale di Galleto Monte S. Angelo;

tale lago è attualmente interessato da un grave degrado delle acque, che presentano una condizione di preoccupante eutrofizzazione, evidenziata dagli alti valori di ortofosfato disciolto in acqua e dalla presenza di eccessiva quantità di biomassa;

il Ministero della salute ha ribadito nel rapporto annuale sulla qualità delle acque di balneazione i dati negativi per il lago di Piediluco, confermandone, come da diversi anni, il giudizio di temporanea non idoneità alla balneazione per inquinamento, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 470/82;

considerato inoltre che:

al fine di poter risanare il lago è necessario mettere in atto con la massima sollecitudine le misure di protezione previste dal «Piano di salvaguardia delle acque e delle sponde del lago», predisposto dall'Autorità di Bacino del Tevere, misure che interessano l'intero bacino scolante del fiume Velino e del canale del Medio Nera;

nel periodo dei Governi di Centrosinistra, nella precedente legislatura 1996-2001, il progetto di risanamento del lago di Piediluco è stato impostato, definito ed avviato con lo stanziamento di ingenti risorse, assegnate agli Enti Locali di Umbria e Lazio secondo le rispettive competenze;

lo scorso 25 febbraio nella seduta del «Comitato Istituzionale del bacino del Fiume Tevere» è stato adottato il «Progetto di Piano di Stralcio per la salvaguardia delle acque e delle sponde del lago», che, oltre ad individuare le cause del degrado del lago, prevede numerosi interventi, finalizzati alla diminuzione degli impatti delle attività antropiche che comportano produzione e rilascio di fosforo nei bacini, al monitoraggio delle acque, alla manutenzione dei versanti per il controllo e la progressiva riduzione dell'erosione, interventi questi che in termini monetari si traducono in costi pari a 97.950.000 euro, di cui sono stati già finanziati solo 775.000 per la rimozione dei sedimenti dal fondo,

si chiede di sapere:

se si intenda mettere a disposizione tutte le risorse necessarie e quando tali risorse verranno effettivamente stanziare, al fine di realizzare gli interventi di cui sopra, la cui urgente necessità si palesa nell'approvazione del Piano di Stralcio, per combattere il degrado delle acque del lago di Piediluco, che ne mina pesantemente le potenzialità turistiche ed ambientali, ed intraprendere un cammino che in tempi brevi ne consenta la piena balneabilità;

se non si ritenga di verificare se la Regione Lazio ha speso tutte le risorse messe in precedenza a disposizione, in conformità con gli obiettivi prefissati.

(4-04286)

COSTA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che la spesa farmaceutica convenzionata per il 2002, dopo l'impenata fatta registrare nel 2001 per una serie di fattori come l'abolizione dei *ticket*, l'immissione nel prontuario di nuovi farmaci e la revisione delle note CUF, si è mantenuta su livelli sostenibili, aumentando di solo un punto percentuale rispetto al 2001;

che tale andamento è frutto degli interventi di contenimento applicati a livello nazionale e a livello regionale;

che, mentre a livello regionale l'applicazione dei *ticket* si è dimostrata una tra le misure più efficaci ai fini del contenimento della spesa, a livello nazionale uno tra gli interventi più interessanti è stato senz'altro l'attivazione del meccanismo di rimborso di riferimento. Tale sistema, infatti, prevede che nell'ambito dei medicinali non coperti da brevetto (per i quali è consentita la produzione dei farmaci generici) il servizio sanitario nazionale rimborsi interamente solo il farmaco di prezzo più basso;

che il rimborso di riferimento ha introdotto nel sistema meccanismi di concorrenza, inducendo i produttori a ridurre i prezzi dei medicinali per allinearli a quello di rimborso ovvero per posizionarli al di sotto di tale livello e farli diventare prodotti di riferimento, acquisendo così quote di mercato;

che a titolo di esempio si può segnalare che i ribassi medi dei medicinali a base di nimesulide sono stati pari al 47%, mentre il prezzo del prodotto leader, l'Aulin, è diminuito di oltre il 57%, e i ribassi dei medicinali a base di ticlopidina sono stati pari al 42%, mentre il prezzo del

prodotto leader, il Tiklid, è diminuito del 20%, mantenendosi al di sopra del livello di rimborso;

che l'effetto di risparmio prodotto da tale sistema è stimabile, in base a elaborazioni effettuate dall'IMS, intorno ai 200 milioni di euro per il 2002, mentre per gli anni successivi il risparmio potrà aumentare in relazione alla scadenza di nuovi brevetti e alla conseguente possibilità di applicare il meccanismo ad altre categorie di medicinali;

che, a fronte di tale dato positivo, sembra emergere, tuttavia, una tendenza allo spostamento delle prescrizioni verso farmaci coperti da brevetto e non sottoposti al sistema di rimborso in questione, che attenuerebbe l'impatto positivo del sistema stesso,

l'interrogante chiede di sapere:

se ed in quale misura il Ministro della salute abbia valutato gli effetti di risparmio prodotti nel 2002 dal sistema del rimborso di riferimento;

quali siano i principi attivi di cui è prevista la scadenza a breve e medio periodo e ai quali si potrà, quindi, presto applicare il sistema di rimborso di riferimento;

quale sia il risparmio che il meccanismo potrà produrre nel 2003 e negli anni successivi;

se al Ministro della salute risulti uno spostamento delle prescrizioni verso medicinali non coperti da brevetto, con conseguente attenuazione dell'impatto del meccanismo del rimborso di riferimento, e, in caso affermativo, quali interventi intenda adottare per contrastare tale tendenza e favorire il rimborso ai medicinali generici.

(4-04287)

COSTA. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute. –
Premesso:

che la recente indagine denominata «Giove», condotta dalla Guardia di Finanza, avrebbe posto in luce un sistema di corruzione finalizzato a indirizzare le prescrizioni dei medici verso determinati farmaci;

che tale sistema sembra nascere dal forte incremento delle forniture di medicinali agli ospedali a prezzi di favore, senza che tali forniture siano sottoposte ai controlli qualitativi e quantitativi;

che proprio per porre un freno a tale pratica i collegi sindacali delle ASL sono stati invitati a promuovere un monitoraggio degli acquisti dei farmaci,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia possibile quantificare e monitorare gli acquisti di medicinali da parte delle ASL, specificando le caratteristiche dei farmaci acquistati e la loro destinazione, nonché evidenziando i costi indiretti connessi con tali acquisti, anche al fine di valutare l'effettivo risparmio prodotto dalla distribuzione di medicinali direttamente ai cittadini;

se i Ministri interrogati condividano la necessità di porre sotto controllo, e con quali iniziative concrete, le forniture di medicinali agli ospedali a prezzi di favore, con specifico riferimento a quelle destinate alla di-

stribuzione diretta agli assistiti non ricoverati, che rischiano di essere quantomeno fonte di sprechi.

(4-04288)

FLAMMIA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

la ricchezza dell'Irpinia è essenzialmente rappresentata dalle risorse idriche, dall'aria pulita, dall'ambiente naturale complessivamente incontaminato, dai prodotti tipici di qualità, DOCG-DOP, IGP, ecologici;

nell'area i processi produttivi autoctoni più interessanti e dinamici, da quelli agro-alimentari e della ristorazione a quelli storico-culturali, paesaggistici e turistici, si basano sulle caratteristiche peculiari del territorio;

visto che:

le prospettive di sviluppo del territorio, imperniate sulla valorizzazione delle risorse naturali, rischiano di essere gravemente compromesse dallo sfruttamento irrazionale delle sorgenti, senza alcun ristoro per le popolazioni, dalla ubicazione di discariche ed impianti di smaltimento di rifiuti, dallo sversamento di scorie tossiche, provenienti da altre zone, come è stato dimostrato recentemente, a seguito di un grave episodio di inquinamento del fiume Ufita, dalla costruzione di centrali termoelettriche, dalla installazione diffusa, assolutamente abnorme e spesso fuori legge di impianti eolici;

il processo di prelevamento delle risorse, di ubicazione e installazione dei suddetti impianti sta avvenendo nella più grande confusione, al di fuori di ogni pianificazione e controllo democratico, in obbedienza a sole spinte di emergenza e di profitto, con grave danno per l'ambiente e il paesaggio, per la produzione agroalimentare di qualità, per la salute dei cittadini,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri intendano assumere:

per salvaguardare le sorgenti dal supersfruttamento e dall'inquinamento ed assicurare ai fiumi il deflusso minimo vitale (come previsto dalla legge Galli) e alle popolazioni il giusto ristoro;

per garantire il potere decisionale e di controllo degli enti e delle istituzioni locali nella ubicazione ed installazione degli impianti di raccolta e smaltimento dei rifiuti, degli impianti termoelettrici ed eolici;

per bloccare le iniziative in corso, contrassegnate da improvvisazioni ed interessi privatistici, che contrastano con le caratteristiche del territorio, che non hanno il consenso ed il parere positivo degli enti locali e delle popolazioni.

(4-04289)

TURRONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

da alcuni articoli di giornale si apprende che il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio avrebbe chiesto le dimissioni dell'attuale Commissario straordinario Stefano Leoni, incaricato dal Governo per la bonifica dell'Acna di Cengio e dei territori limitrofi della Valle

Bormida, coinvolti nell'inquinamento pluridecennale causato dalle attività produttive dell'azienda;

la richiesta suscita stupore dal momento che a fine 2002, relativamente all'area di Cengio-Brignollette, è stata rinnovata per altri due anni la dichiarazione di zona ad alto rischio ambientale senza provvedere, tuttavia, alla revoca del mandato del Commissario, presumibilmente in seguito ad una stagione assolutamente proficua, con risultati tangibili che non hanno confronti in Italia;

pochi giorni prima della richiesta di dimissioni il commissario Leoni ha avviato una richiesta di risarcimento per danno ambientale alla Enichem, riconosciuta colpevole dell'inquinamento summenzionato, accolta con favore sia dalle associazioni ambientaliste che dagli amministratori locali;

il suddetto Commissario, come è noto, ha avviato la bonifica dell'area dopo molti anni di inerzia, con l'obiettivo, previsto dalle leggi vigenti, di arrivare al risanamento ambientale dei luoghi colpiti dall'inquinamento ed all'applicazione delle norme per obbligare i responsabili a risarcire i costi delle bonifiche necessarie;

la persona che sarebbe candidata dal Ministro dell'ambiente alla sostituzione di Leoni risulta essere del tutto priva di esperienza non solo nel settore delle bonifiche ma addirittura in quello ambientale,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per un così repentino cambio di atteggiamento da parte del Ministro che a fine 2002 di fatto riconferma mentre dopo pochi giorni sollecita le dimissioni e se queste abbiano qualche relazione con la richiesta di risarcimento per i danni all'ambiente avanzata nei confronti dell'Enichem;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quali siano i programmi e gli obiettivi per il disinquinamento dell'Acna e come procedano i lavori in questo senso;

quali siano i reali motivi della suddetta richiesta di dimissioni verso il commissario Leoni, titolare dell'Ufficio responsabile di una bonifica esemplare in Italia;

quali vantaggi si avrebbero con la sostituzione di un tecnico competente con persona che risulterebbe essere priva di necessaria professionalità;

se il Presidente del Consiglio abbia valutato che detta rimozione comporterà inevitabilmente ritardi nell'esecuzione dell'opera di bonifica e, quindi, contravvenga all'esigenza di agire tempestivamente come richiede una situazione di emergenza;

se risponda al vero che la persona candidata a sostituire Leoni sia appartenente ad un partito politico dell'attuale maggioranza e che questo sia l'unico requisito che può vantare;

se il Presidente del Consiglio non ritenga doveroso chiedere al Ministro dell'ambiente di recedere dalla richiesta di dimissioni del commissario Leoni e porre fine alle pressioni su di lui esercitate per allontanarlo dal suo incarico, che appunto lasciano presupporre la non condivisione da

parte del Governo della richiesta di risarcimento avanzata all'Enichem a tutela degli interessi pubblici, della salute dei cittadini e della salvaguardia dell'ambiente.

(4-04290)

PASSIGLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

le organizzazioni sindacali lamentano che, malgrado le rassicurazioni date dal Ministero nel dicembre 2002 alle cooperative appaltatrici delle pulizie degli istituti scolastici di Firenze, Signa e Lastra, non è stato corrisposto dall'amministrazione scolastica il pagamento pregresso relativo al 2002, né il pagamento relativo al corrente anno scolastico;

a tutt'oggi è stata trasferita solo una parte degli arretrati e nulla è stato corrisposto a fronte dei servizi di pulizia prestati a partire da settembre 2002;

le cooperative hanno finora garantito gli stipendi dei lavoratori e delle lavoratrici anticipando quanto dovuto ai propri dipendenti, ma risulta che a partire dal mese di marzo ciò non sarà più possibile determinando il rischio di gravi disagi occupazionali;

le organizzazioni sindacali hanno proclamato già uno sciopero e denunciano la situazione di grave incertezza salariale di numerosi dipendenti,

si chiede di conoscere:

per quale motivo l'amministrazione scolastica non abbia dato seguito ai pagamenti relativi ai servizi di pulizia resi dalle suddette cooperative;

se non si ritenga necessario assicurare che, entro il più breve tempo possibile, venga corrisposto il pagamento di quanto dovuto alle imprese di pulizie, fornendo le opportune direttive agli organi competenti del Ministero;

quali misure si intenda prendere perché tale situazione non si ripeta in futuro.

(4-04291)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,
da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-00853, dei senatori Maconi ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

